Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 12 Settembre 1933 - Anno XI M... 216 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	L. 52	27	14	L. 130	70	20
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
16-946 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
16-947 e — «Segnendo la Cronaca» —
45-961 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'U... Via Santa Teresa, ... Telefoni dell'Ufficio Pubblicità ...

ARCHIVIO STORICO

L'esperimento americano

Verso la ricostruzione

NEW YORK, settembre.

I primi risultati del piano di ricostruzione nazionale si fanno sentire. Qualcuno di essi è grandioso: l'abolizione del lavoro infantile. Con la mezzanotte del 31 agosto uno dei più grandi eventi sociali della recente storia degli Stati Uniti si è compiuto. Da quel giorno nessun datore di lavoro che abbia data la sua adesione al programma di Roosevelt mirante al rialzamento dei disoccupati può impiegare persone d'età inferiore ai sedici anni.

Questa misura che libera immediatamente da uno stato di schiavitù circa 250 mila fanciulli ha come mira finale un emendamento alla costituzione americana col quale si metta fine una volta per sempre ad una delle più gravi vergogne che deturpava la vita sociale della nazione. Il numero dei fanciulli dai dieci ai quindici anni occupati in lavori retribuiti si faceva salire, in un recente computo, a circa 700 mila. Una vera armata di piccoli lavoratori che, con salario minimo, compivano frequentemente la stessa opera di quelli adulti rimanendone minorati per la vita nel corpo e nello spirito, mentre i loro maggiori si macceravano in un ozio forzato che portava diritto alla degenerazione e alla galera. Beneficiano del provvedimento tutti i fanciulli addetti a lunghi e snervanti lavori agricoli. Questi costituiscono il 70 per cento della mano d'opera infantile, ma assieme ad essi sono restituiti alla vita gioiosa di adolescenti circa 70 mila ragazzi che intristivano nelle industrie chimiche e manifatturiere, altri 30 mila che le tessitorie di cotone e le fabbriche di stoffe avevano arrestato nello sviluppo fisico e mentale, oltre a migliaia di altri impiegati in industrie minori.

Nè il risultato sembri trascurabile. Basti dire che l'emendamento alla costituzione riguardante il «child labor» fu presentato nel 1924 e che a tutto l'anno scorso solo nei Stati dell'Unione l'avevano ratificato. Da quando è stato lanciato il programma di ricostituzione nove altri Stati lo hanno adottato. Per chi ha seguito le lotte del lavoro negli Stati Uniti, questa è una vittoria di prim'ordine. Non c'è voluto poco per liberare il paese da uno degli ultimi e più infamanti residui dell'epoca schiavistica. Inchieste su inchieste si sono susseguite, rivelanti gli orrori del lavoro infantile nel «cotton mills» degli Stati del Sud, ed anche in qualcuno di quelli dell'Est. Campagne su campagne furono bandite per far cessare il martirio dell'infanzia nei penitenziari industriali: in molti dei quali vigevano condizioni rivoltanti di oppressione, durezze, mancanza delle salvaguardie più indispensabili all'incolumità del personale occupato, sia adulto che d'età minore.

Qualsiasi buona volontà, qualsiasi intento altamente civile di governanti e di associazioni umanitarie s'era sempre spuntato contro la protervia e l'egoismo dei grandi baroni cotonieri del Sud, nel cui spirito s'indugiavano principi e convinzioni dell'età schiavistica. Per colmo d'assurdo essi si avvantaggiavano della protezione della legge. Ogni volta che il Governo federale tentava di forzar loro la mano con qualche provvedimento inteso a far cessare gli abusi che più offendevano la coscienza pubblica, interveniva la Corte Suprema a dichiararlo incostituzionale. Non si poteva interferire con le autonomie statali. Non c'è voluto meno di una crisi durata quattro anni, di una crisi che ha sconvolto l'organismo produttivo di tutta la nazione e gettato sul lastrico 15 milioni di lavoratori per far penetrare l'idea non solo dell'immoralità e della barbarie del lavoro infantile, ma della sua essenza antieconomica.

Le prime applicazioni del piano di ricostruzione, intanto, incontrano resistenze fortissime. Come tutti i programmi di transizione (e quello di Roosevelt non può esser considerato altrimenti) era facile prevedere che avrebbe scontentato un po' tutti. Le industrie basali non ne vogliono sapere e fra tutte specialmente quella automobilistica. Il loro esponente è diventato Ford. Assurto a simbolo della grande industria americana, divenuto una vera potenza nell'epoca della prosperità, una potenza dal cui cenni dipendevano le amministrazioni che si seguivano al potere e davanti alla quale s'inchinavano perfino i governi esteri, era naturale ch'egli si assumesse il ruolo di estremo difensore dell'economia individualista. Era questo il tipo di produzione in cui aveva dominato senza controllo, che gli aveva offerto l'opportunità di diventare quello ch'era diventato: l'uomo dei due miliardi di dollari, il risultato perfetto dell'epoca capitalistica, il culmine di tutta un'èra che ha raggiunto il suo zenit e s'avvia al declino.

Che l'atteggiamento di Ford e di altri dirigenti delle industrie preoccupi il governo americano non è meraviglia. Dalle sole officine di Ford esce il 40 per cento della produzione automobilistica degli Stati Uniti. Però la cosa è giunta piuttosto come una sorpresa, perchè finora Ford aveva lodato il piano di ricostruzione nazionale. Purchè non toccasse lui, il che costituisce un delitto di lesa maestà. Ed ora che, dopo l'incertezza delle prime notizie, le posizioni dei principali attori di questo interessantissimo dramma si sono chiarite, s'è saputo che Ford ha dichiarato ch'egli non si sarebbe mai lasciato «irreggimentare» come hanno fatto i capi di altre industrie. Ha aggiunto ch'è pronto a dar battaglia a fondo alla Commissione Nazionale di Ricostruzione il cui codice egli considera quale promotore di «concorrenza sleale». Si risente acerbamente degli sforzi della Commissione per imporgli il codice e afferma di non aver paura di qualsiasi boicottaggio si volesse organizzare contro la sua ditta.

Ma ciò che invelenisce soprattutto Ford è la disposizione del codice che impone agl'industriali il riconoscimento delle unioni operaie e i contratti collettivi. Ford è stato sempre un nemico irreconciliabile del lavoro organizzato. Egli ha costantemente licenziato su due piedi coloro fra i suoi dipendenti che si fossero resi colpevoli di un tentativo di organizzazione. Rende più difficile l'azione della Commissione, almeno nei riguardi dell'opinione pubblica, il fatto che, nelle officine Ford, sono in vigore salari e orari più soddisfacenti di quelli che i codici dell'industria si propongono di far adottare. E il pubblico, e soprattutto il pubblico americano, non risale alla quistione di principio. Non si tratta tanto di paghe e orari quanto d'imprimere un nuovo indirizzo all'economia americana: si tratta di stabilire se l'industriale debba ritenere il controllo assoluto di un'organizzazione produttiva d'importanza nazionale o se questo debba passare ad organi centrali che la facciano agire nell'interesse pubblico.

Intanto il generale Johnson, capo della Ricostruzione Nazionale, non ha fatto affermazioni meno energiche e decisive. «Nessuna corporazione — egli ha dichiarato — e nessun gruppo è tanto forte da arrestare il paese. C'è una vera sollevazione popolare in favore della riuscita del programma di ricostruzione e si attueranno dei provvedimenti per mettere a posto coloro che ne disturberanno l'andamento». Interrogato se intendeva ricorrere a misure coercitive per ridurre all'obbedienza il magnate dell'industria, il generale Johnson ha detto che «lo stesso popolo americano si sarebbe incaricato di «frantumarlo» vedendo che le altre ditte concorrenti hanno adottato l'emblema delle Aquile Azzurre» (il simbolo della ricostruzione nazionale). E che le minacce di Johnson non siano vane lo si rileva dall'atteggiamento ostile di alcuni Stati, in cui si parla già del boicottaggio ufficiale contro la Compagnia Ford. Nella stessa Commissione di Ricostruzione Nazionale, però, le cose non vanno troppo lisce. Gravi dissensi sono scoppiati che hanno portato alla dimissione di vari membri, i quali hanno esposto ai riguardo vedute interessanti. Nè occorre perder di vista, in questo movimentatissimo dramma, la condotta di uno dei principali attori: le masse lavoratrici. Ne parleremo nel prossimo articolo.

ARRIGO RINCIERO.

I 50 mila Avanguardisti del Campo Dux

sfileranno oggi per le vie dell'Urbe

Roma, 11 notte.

I cinquantamila Avanguardisti del «Campo Dux» sfileranno domani, come è stato annunciato, per via dell'Impero e via Nazionale, per rendere omaggio ai Martiri Fascisti.

Con la grande rivista, il «Campo Dux» chiuderà ufficialmente la sua breve, ma intensa attività, che ha dato modo di raccogliere nella suggestiva zona dei Parioli cinquantamila giovanissime Camicie Nere provenienti da tutta Italia. L'imponente concentramento nel cuore dell'Urbe dei «ragazzi di Mussolini» avrà domani la migliore e più ambita conclusione: sarà uno spettacolo di giovanile bellezza offerto per le vie di Roma e che avrà un altissimo significato anche perchè vi assisteranno le più alte Gerarchie del Regime.

In Via dell'Impero

La grandiosa sfilata si inizierà nel pomeriggio alle ore 16, con l'ammassamento in via dell'Impero della Legione «Dux» dei Marinaretti, dei graduati e del comitato provinciale dell'Urbe. Subito dopo effettuata la prima manovra, i cinquantamila Avanguardisti si incolonneranno e, preceduti dalle musiche e dai gagliardetti, procederanno da via dell'Impero a Piazza Venezia per poi giungere in via Nazionale, che si aprirà loro nel festoso sventolio dei tricolori e fra l'attesa della popolazione adunata per salutare le loro baldo schiere.

Avanguardisti e Marinaretti si recheranno a rendere in seguito, omaggio alla Mostra della Rivoluzione, dove posano, fra i nomi dei Martiri fascisti le insegne dell'eroico squadrismo della vigilia, monito ed esempio alle nuovissime generazioni mussoliniane.

Questa mattina, intanto, un reparto di Balilla Moschettieri dell'Urbe ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista, suscitando il vivo entusiasmo del pubblico presente. Poco prima delle ore 9, le note squillanti della banda degli Avanguardisti sono echeggiate per via Nazionale, richiamando genti alle finestre e folla alle vie laterali. Con passo marziale, seguiva la banda un reparto di tamburini che precedeva la formazione dei Balilla, con moschetto a spall'arm. Ha presenziato alla cerimonia l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla e sottosegretario per l'Educazione fisica. I baldi giovinetti, in camicia nera e giberna, hanno preso marzialmente la consegna, in servizio d'onore, dai militi, sia all'esterno che all'interno, consci dell'alto significato spirituale della consegna loro affidata. Dalla folla stipata lungo la via Nazionale, di fronte alla Mostra, è partito, a cerimonia finita, un caldo applauso all'indirizzo dei fieri Balilla Moschettieri.

La fine delle gare

Stamane, alle sette, hanno incominciato a svolgersi le gare del quinto Concorso Dux, sia del concorso ginnico che del concorso corale e bandistico, che erano state sospese nei giorni scorsi. Le gare stesse sia al Foro Mussolini che alla Farnesina e nei campi del quartiere Appio Latino sono proseguite regolarmente, salvo la breve interruzione del primo rancio, sino verso le 17, allorchè ebbero termine. Il quinto Concorso Dux si può dire pertanto concluso. Non rimane che da completare il lavoro delle classifiche, lavoro improbo dato l'enorme numero di dati da riportare e da compilare. Gli ufficiali addetti a questo spoglio rimarranno al lavoro in permanenza sotto l'ampia tenda della Segreteria della Giuria tutta la notte. Solo domattina infatti si potranno avere le classifiche, ed allora conosceremo il manipolo che avrà riportato la palma in questo concorso, e conquistato così l'ambitissimo premio del Duce.

Per avere un'idea del lavoro che si deve compiere prima di giungere alla classifica generale, basti pensare che essendo circa 800 i manipoli concorrenti, e undici le gare alle quali ognuno di essi ha dovuto partecipare, ne risulta un totale di 9000 schede da compilare. E poichè in ognuno degli esercizi la Giuria dovranno attribuire il punteggio secondo l'esecuzione, l'ordinativo, la direzione, il contegno, la divisa ed altro, per ogni scheda si sono dovuti trascrivere una cinquantina di numeri; con un totale di quasi mezzo milione di numeri. Eppure questi ufficiali, questi insegnanti addetti a tale improbo ed oscuro lavoro della Segreteria, compiono la loro opera con un entusiasmo non inferiore a quello dei giurati, al solo scopo di portare il loro contributo alla grandiosità dell'avvenimento, che è vanto dell'Opera Balilla.

I graduati a rapporto

Questa sera gli Avanguardisti del Campo Dux sono sciamati con maggiore allegria del solito dagli attendamenti, poichè le fatiche dei concorsi sono terminate. Veramente non turba molto il loro animo l'assillo di conoscere la graduatoria della classifica, perchè per tutti domani sarà un premio, il più desiderato: quello di sfilare per le più gloriose vie dell'Urbe e dinanzi al palazzo della Mostra della Rivoluzione Fascista, offrendo alla popolazione romana una dimostrazione di disciplina e di ordine.

S. E. Renato Ricci, personalmente, ha dato tutte le disposizioni più minute perchè l'imponente sfilata di domani riesca degna dell'avvenimento. Verso le 19 ha tenuto, tra l'altro, un gran rapporto a tutti i graduati del Campo Dux. A questi ha voluto spiegare l'importanza e il significato della sfilata, che dovrà essere a lungo ricordata nella Capitale: ha loro aggiunto di avere la più completa fiducia negli Avanguardisti convenuti a Roma, che sa profondamente consci del loro compito. Perchè le operazioni di preparazione per la sfilata abbiano ad essere al massimo ordinate, ha disposto che domani la sveglia sia sonata alle sette. Da tale ora alle 10,30, vi è tutto il tempo per provvedere ad una pulizia radicale alla persona e alla divisa. Alle 10,30, distribuzione del primo rancio; dalle 11 alle 13 riposo sotto la tenda. Alle 13 adunata e alle 14 partenza dal campo e dai vari alloggiamenti per il luogo fissato per l'adunata.

S. E. Renato Ricci ha poi avvertito i graduati di avere anche disposto che le partenze per il ritorno alle rispettive sedi anzichè avere inizio domani sera, martedì, cominciano la sera del 13, mercoledì. Così gli Avanguardisti avranno ancora a disposizione una completa giornata per visitare i monumenti dell'Urbe. Essendosi poi S. E. Ricci vivamente compiaciuto per l'ottimo servizio e contegno prestato in questi giorni dai cadetti scelti, ha invitato questa sera alla mensa degli ufficiali al campo quei cadetti scelti che si erano particolarmente distinti. Il Comandante del campo ha concluso il suo rapporto rivolgendo il pensiero al Duce: e tutti i graduati hanno risposto con un'acclamazione entusiastica al Capo del Governo.

Rami di lauro del Foro Mussolini

sulla statua di Cesare a Roma

Roma, 11 notte.

Mentre a Rimini si celebrava ieri la grandezza storica di Cesare con la inaugurazione della statua di lui donata dal Duce, a Roma una rappresentanza del «Campo Dux», composta da una centuria di Avanguardisti, si è recata davanti al monumento del Dittatore che sorge in via dell'Impero, e ha deposto sul piedestallo rami di lauro còlti nel Foro Mussolini.

Stasace convoca a Palazzo Littorio

i goliardi vincitori dei Giochi di Torino

Roma, 11 notte.

L'on. Starace ha convocato a Palazzo del Littorio, per mercoledì 13 settembre, alle ore 10,30, i seguenti goliardi fascisti primi classificati nei Giuochi Universitari Internazionali di Torino: Beccali di Milano; Cerutti, di Milano; Di Blas, di Trieste; Galletto, di Torino; Mignani, di Bologna; Mori, di Torino; Obermeyer, di Bologna; Valle, di Pisa; Tabai, di Gorizia; Signori, di Firenze; Masciotta, di Napoli; Montano, di Torino; Nestini, di Roma; Rastelli, di Milano; Turchi, di Firenze; Pinton, di Padova; Verratti, di Milano; Castelli, di Milano; Mancini M., di Roma; Mancini G., di Roma; Mazzini, di Roma; Paganella, di Milano; Piana, di Roma; Trivelli, di Venezia; Pasquini, di Roma; Cesura, di Milano; Quintavalle, di Milano; Bigi, di Roma; Rose, di Pola; Pinat, di Pola; Stampa, di Roma; Gentile, di Roma; Rossi, di Roma; Resenda, di Roma.

La popolazione italiana

nel primo semestre del 1933

Roma, 11 notte.

Nel primo semestre di quest'anno, complessivamente, la popolazione di Roma è aumentata di 20.921 abitanti, dei quali 4480 dovuti ad eccedenza dei nati vivi sui morti e 16.441 per eccedenza degli immigrati sugli emigrati.

A sua volta, Milano ha aumentato la popolazione di 14,638 abitanti (1200 per movimento naturale ossia eccedenza dei nati vivi sui morti e 13.438 per movimento migratorio).

Natalità e migrazioni

Napoli ha aumentato la sua popolazione di 7792 abitanti (4342 per movimento naturale e 3450 per movimento migratorio); Genova ha aumentato la popolazione di 4771 abitanti (dei quali solo 3 per movimento naturale ed il rimanente per movimento migratorio). Torino ha aumentato la sua popolazione di 3828 abitanti (aumento dovuto esclusivamente al movimento migratorio, che ha portato un aumento di 4350, mentre il movimento naturale ha dato un passivo di 522 morti in più dei nati); Palermo ha aumentato la sua popolazione di 3983 abitanti, dei quali 2559 per movimento naturale e 1424 per movimento migratorio. Firenze ha aumentato la popolazione di 3805. Anche questo aumento è dovuto esclusivamente al movimento migratorio che ha dato un aumento di 3927, mentre il movimento naturale si saldò con una passività di 122 morti in più dei nati. Venezia ha aumentato la sua popolazione di 2195 abitanti, dei quali 609 per movimento naturale e 1586 per movimento migratorio. Bologna ha aumentato la popolazione di 2632 abitanti e pur qui l'aumento è dovuto esclusivamente al movimento migratorio che ha dato un aumento di 2858 immigrati mentre i morti in più dei nati sono stati 256; Trieste ha aumentato la popolazione di 883 abitanti ed anche questo aumento è dovuto esclusivamente agli immigrati in più degli emigrati che sono stati 922, mentre il movimento naturale ha segnato un disavanzo passivo di 39 morti in più dei nati.

La natalità è diminuita, rispetto al primo semestre del 1932, in tutte le città, tranne che a Palermo, col 28,1 per mille e a Napoli, col 27,2 per mille; sono queste le due sole città che abbiano saggi superiori alla media del Regno, che è stata nel primo semestre del 1933, di 24,1 per mille. Il saggio più basso di natalità si riscontra a Torino con 12,1 per mille.

A compensare la diminuzione delle nascite, in linea statistica, sta la diminuzione della mortalità che si è verificata in tutte le dieci città considerate nel primo semestre del 1933, rispetto allo stesso periodo del 1932. La media del saggio di mortalità per il Regno è stata nel primo semestre del 1933 di 14,2 per mille. Saggi superiori a questa media si constatano a Napoli (17,1 per mille), a Bologna (15,6) e a Palermo (17,2). I saggi più bassi si riscontrano a Milano con 12,3 per mille e a Roma con 12,6 per mille.

La nuzialità a Roma

Le recentissime iniziative promosse, l'una dal Commissario Federale dell'Urbe, per ordine del Segretario del Partito, di istituire duecento premi da mille lire ciascuno durante il quadrimestre settembre-dicembre per l'incremento della nuzialità nella città di Roma, e l'altra dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia, attraverso la Federazione Provinciale di Roma, di istituire quarantacinque premi di nuzialità per la Provincia per le coppie che contrarranno matrimonio nello stesso periodo, meritano particolare rilievo.

Nel quadriennio precedente alla guerra si celebravano in media poco più di 4000 matrimoni all'anno (4107) e cioè 7,07 per mille abitanti. Dopo il 1914, durante gli anni di guerra, il loro numero subì una rapida e progressiva diminuzione che durò fino a tutto il 1918: in quel quadriennio furono celebrati in media circa 3000 matrimoni all'anno (2986) e cioè 4,70 per mille abitanti. Nel quadriennio successivo (1919-1922) si ebbe una notevole ripresa che culminò nell'anno 1920 con 7090 matrimoni (10,58 per mille abitanti); in tutto il periodo si ebbe una media annua di 6226 matrimoni, e cioè 9,19 per mille abitanti. Poi il fenomeno rientrò nella normalità ma con una leggera tendenza alla discesa. Dal 1923 al 1930 si ebbe una media di 5435 matrimoni all'anno (7,30 per mille abitanti) e dal 1927 al 1930 una media di 6095 matrimoni (8,85 per mille abitanti). Nel 1931, con 6031 matrimoni (8,97 per mille abitanti) si salì un po' al di sopra della nuzialità media del quadriennio precedente ma se ne discese nel 1932 con 6997 matrimoni (8,74 per mille abitanti).

La nuzialità del primo semestre degli ultimi tre anni dà le seguenti cifre assolute e relative: 1.o *semestre* 1931: 3375 *matrimoni;* 6,81 *per* 1000 *abitanti* — 1.o *semestre* 1932: 3208 *matrimoni;* 6,28 *per* 1000 *abitanti* — 1.o *semestre* 1933: 3404 *matrimoni;* 6,42 *per* 1000 *abitanti.*

Il Congresso storico del Risorgimento

Numerose importanti relazioni

Brescia, 11 notte.

Il XXI Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento, inaugurato ieri solennemente all'augusta presenza del Principe di Piemonte, ha oggi proseguito i suoi lavori, sotto la presidenza di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon.

La seduta antimeridiana si è iniziata — presente un folto stuolo di studiosi convenuti da ogni parte d'Italia — con una comunicazione del prof. Mario Ceola, direttore del Museo storico della guerra di Rovereto, su «Il contributo dei trentini alla Redenzione». Egli ha ricordato tutte le lotte sostenute e i sacrifici eroicamente compiuti dai figli della terra di Battisti, la resistenza tenace che essi opposero per quasi un secolo all'invasione del teutonesimo, per difendere un sacro patrimonio linguistico storico e culturale.

La relazione del sen. Cian

Una dotta facile magistrale relazione è stata fatta successivamente, tra la deferente attenzione dell'uditorio, dal senatore Vittorio Cian dell'Università di Torino, su «I fuoriusciti piemontesi e il romanticismo piemontese-lombardo nel primo Risorgimento». Quella del prof. Cian non è stata, come il titolo potrebbe lasciar supporre, una trattazione propriamente letteraria. L'oratore ha offerto con la propria relazione un utilissimo contributo all'indagine e all'illustrazione di quegli elementi che nel gioco delle forze operanti sullo scacchiere della storia sono i fattori imponderabili e pressochè invisibili, ma che viceversa sono più efficaci e decisivi, perchè di carattere spirituale.

Il senatore Cian ha osservato anzitutto, come Ugo Foscolo sia stato uno dei primi, dei più degni e autentici discepoli dell'Alfieri, una sua vera creatura spirituale, formatasi alla fiamma dell'sua passione e della sua poesia; sarà l'alfierismo suo, così letterario come politico, ha avuto ampia e profonda risonanza su tutta la vita e l'opera poetica e letteraria di lui.

Proseguendo nella sua lucida esposizione, l'oratore ha poi messo in rilievo un fatto, che si ricollega strettamente con l'alfierismo del Foscolo: l'esilarsi in Piemonte, anzi a Torino, di un gruppo tutt'altro che minuscolo e trascurabile di animosi giovani, fiore della loro generazione, i quali sono quelli stessi che gli storici sogliono ricordare tra i più ardenti alfieriani di avanguardia e di azione culturale e politica allo schiudersi del secolo scorso. Codesti giovani seppero associare al loro culto per il grande astigiano, la più devota ammirazione per il giovane Foscolo: il Foscolo delle «Ultime lettere di Jacopo Ortis» fiammeggianti di nuova passione patriottica, e il Foscolo poeta dei «Sepolcri».

Il gruppo dei fervidi foscoliani piemontesi annoverava tra gli altri i due fratelli Pellico, Silvio e Luigi, Santorre di Santarosa, Lodovico di Breme. Il senatore Cian, restringendo le proprie osservazioni a questi principali figure del gruppo, ha osservato come Santorre Santarosa sia stato caldo ammiratore del Foscolo fin dalla prima giovinezza. L'oratore ha ricordato difatti che in uno dei «zibaldoni» autografi del sawiglianese di quel tempo (1801) si legge un'invocazione alla morte, di intonazione prettamente foscoliana, non solo, ma tale che può dirsi preludere ai Sepolcri, tanto è pervasa dal sentimento romantico. Il romanticismo del futuro eroe di Skuderia non era però letteratura, ma, come bene ha detto il relatore, preludeva e preparava efficacemente l'atto finale, sublime, di una vita spesa tutta in un anelito alla rigenerazione della Patria italiana. Dopo aver detto ampiamente di Silvio Pellico e di Lodovico di Breme, legati da vincoli personali e spirituali a Ugo Foscolo, il senatore Cian ha concluso affermando come il Romanticismo piemontese-lombardo possa definirsi, per la parte riguardante il Piemonte, un felice innesto della tradizione foscoliana su quella alfieriana.

Dopo di lui, il prof. Adolfo Colombo, direttore del Museo del Risorgimento di Torino, ha svolto un'interessante relazione su alcuni bresciani compromessi nelle giornate del 1848 ed emigrati in Piemonte. Dopo avere accennato a nuove fonti documentarie che fanno rifulgere di bella luce la condotta del Governo Provvisorio di Brescia, durante la campagna del '48, il fervore quasi mistico che la città sentì per la lotta col Piemonte, la sua devozione a Carlo Alberto ed alla causa italiana, il relatore ha diffusamente trattato della larga ospitalità accordata da Torino agli emigrati bresciani dopo le dieci giornate, e ha illustrato le drammatiche vicende di alcuni fra i più illustri profughi.

Gli inizi della «Giovane Italia»

Successivamente Giulia Franzi ha illustrato gli inizi della «Giovane Italia» fino ai moti del 1833, alla luce di nuovi documenti contenuti nel carteggio segreto di Castelborgo, Governatore di Genova, e posseduti dal Museo del Risorgimento di Milano. Sulla comunicazione Franzi hanno brevemente interloquito i professori Passamonti e Colombo, e la discussione sul tema è stata quindi riassunta con efficacissima chiarezza dal Presidente.

Nella seduta pomeridiana, il prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano, ha richiamato l'attenzione del Congresso sulla sorti dell'archivio del Governo Provvisorio di Lombardia, del quale ha rievocato le vicende subite al ritorno degli austriaci nell'agosto del 1848. Dopo avere ricordato che alcune parti dell'archivio, disseminate presso famiglie milanesi nelle quali furono conservate per molto tempo, si sono in questi ultimi anni ricongiunte nel Museo del Risorgimento di Milano per la generosità degli eredi, il relatore ha espresso il voto che siano ricomposte a unità tutte le parti dell'archivio, le quali si trovano ancora presso i discendenti dei cittadini che nel '48 fecero parte del Governo Provvisorio di Lombardia.

Il prof. gr. uff. Alberti, Segretario generale del Senato, associandosi al voto del prof. Monti, ha fatto presente la necessità che il Congresso si preoccupi della situazione generale degli archivi pubblici e privati, i quali danno tante preoccupazioni agli studiosi, per il timore di possibili perdizioni (sopra tutto negli archivi privati di documenti d'interesse fondamentale.

Egli ha invocato la fine della gelosia fra archivio e archivio, citando fatti veramente singolari, come quello della conservazione di un medesimo manoscritto dei verbali ufficiali della Municipalità di Milano nel 1796, custodito in due diversi archivi e non mai potuto riunire. Il prof. Alberti ha concluso proponendo al Congresso la votazione di un ordine del giorno che affidi la trattazione col Governo della questione degli archivi al Presidente della Società per la storia del Risorgimento.

Hanno preso la parola sull'argomento anche il sen. Francesco Salata e il prof. Gallavresi, dopo di che è stato presentato alla presidenza il seguente ordine del giorno, recante le firme dei sen. Salata, Cian, Treccani, Bonardi, Zippel e del prof. Alberti: «Il XXI Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento riafferma l'urgente necessità di una riforma della legislazione e dell'ordinamento dell'amministrazione centrale degli archivi di Stato, e di una più efficace disciplina degli archivi pubblici e privati, secondo i criteri esposti nella discussione; e affida al Presidente della Società le pratiche necessarie per l'attuazione della riforma, secondo le autorevoli assicurazioni con le quali il Capo del Governo ha già dato segno del suo alto interessamento per questo patrimonio della cultura e della gloria della Nazione». L'ordine del giorno messo ai voti dal Presidente è stato approvato all'unanimità.

E' seguita una relazione del prof. Guido Ruffini su «Terenzio Mamiani sulla via dell'esilio», che reca un nuovo e importante contributo allo studio delle cospirazioni del 1831.

Il prof. Renato Soriga, direttore del Museo Civico di Pavia, ha quindi esposto una breve, ma assai interessante comunicazione sulla «Pandetta italica» di Vittorio Barzoni (1765-1829), facendo una sintetica valutazione del pensiero politico di questo scrittore mal noto nazionalista unitario di avanguardia, che con la sua aperta opposizione alle ideologie di Francia, prima di Vincenzo Cuoco, affermò l'autonomia e la interiorità del nostro Risorgimento.

Parla il prof. Pivano

Il prof. Silvio Pivano, Rettore dell'Università di Torino, ha sottoposto all'attenzione del Congresso un progetto di Costituzione in Piemonte, nel 1821. Si tratta di un manoscritto inedito, che forma parte dell'archivio Pinelli, donato da questa nobile famiglia al Museo del Risorgimento di Torino. Il prof. Pivano lo ha dottamente illustrato, ponendone la luce le caratteristiche particolari che costituiscono una affermazione nobilissima della magnifica tradizione sabauda piemontese. Il progetto difatti, a differenza della Costituzione di Spagna, s'ispira alla necessità di un forte potere esecutivo e limita i poteri del Re in confronto di quelli dell'Assemblea Elettiva, creando un'apposita Dieta per la risoluzione degli eventuali conflitti tra l'assemblea e il Re, e riconoscendo nel Re la «sorgente pura di tutte le grazie», la fonte prima di ogni potere. Il poichè nella seduta inaugurale di ieri mattina S. E. De Vecchi aveva con alta parola illustrato questa fulgidissima tradizione militare e sabauda piemontese, il prof. Pivano ne ha tratto occasione per esprimere al Presidente l'ammirazione e la gratitudine di tutti i presenti per il nobilissimo discorso da lui pronunciato. E l'assemblea ha improvvisato una calorosa, vibrante manifestazione all'illustre Presidente che, ringraziando ha voluto esprimere il proprio compiacimento per l'importante relazione del prof. Pivano, della quale ha lodato la cristallina chiarezza.

Aldo Romano ha poi intrattenuto l'uditorio sul pensiero politico di Carlo Pisacane, esponendo la genesi ideale del fatto politico dell'eroe di Sapri. Ha tracciato in breve le caratteristiche del pensiero filosofico del Pisacane, cercando di ritrovare, nelle analogie e nei contrasti, il nucleo essenziale di esso.

L'odierna seduta del Congresso si è conclusa con una relazione della professoressa Bice Rizzi sul Museo del Risorgimento di Trento, che raduna preziosissimi cimeli e documenti illustranti il Risorgimento italiano, con speciale riguardo alla partecipazione della regione al movimento nazionale. La relatrice ha osservato che quel museo è la realizzazione di un'idea lanciata trent'anni or sono da Cesare Battisti.

Ultimata la trattazione delle relazioni, il Presidente ha dato lettura del telegramma col quale S. M. il Re si è compiaciuto di rispondere al reverente saluto che ieri mattina, inaugurandosi il Congresso, gli era stato inviato. «Ho molto gradito il patriottico saluto che il XXI Congresso della Società per la Storia del Risorgimento ha voluto rivolgermi nell'iniziare i suoi lavori. A tutti i congressisti e a lei personalmente invio vivissimi ringraziamenti. Cordiali saluti. - Firmato: Vittorio Emanuele». La lettura del telegramma, ascoltato in piedi da tutti i congressisti, ha provocato una calda insistente acclamazione all'indirizzo del Sovrano.

Accompagnato dai congressisti, S. E. il conte De Vecchi ha quindi visitato la sede dell'Istituto fascista di cultura, ricevuto dal Presidente sen. Carlo Bonardi. Domani si concluderanno i lavori del Congresso. Mercoledì, i congressisti si recheranno a Lonato, per visitare il castello e la biblioteca del senatore Da Como. Visiteranno poi i campi di battaglia di San Martino e di Solferino e raggiungeranno Mantova per rendere omaggio alla memoria dei martiri di Belfiore.

E. SCAGLIA

Il telegramma di S. E. De Vecchi al Capo del Governo

Roma, 11 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Brescia il seguente telegramma:

«La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, riunendosi secondo la direttiva dell'E. V., riunitasi oggi a congresso in Brescia, porge al Duce l'espressione fervida della sua infinita devozione ed accerta dello spirito altamente fascista che ispira i suoi lavori tendenti a dimostrare come la Storia del Risorgimento abbia oggi finalmente la sua superba conclusione, degna dei fulgidi eroismi passati e rinnovata ed esaltata dagli eroismi recenti.

«Accolga l'E. V. l'omaggio reverente del Congresso e mio.

«De Vecchi di Val Cismon».

Lo sfacelo del parlamentarismo

riconosciuto dal Cancelliere austriaco

Vienna, 11 notte.

Alla grandiosa adunata del «fronte patriottico» che è stata oggi tenuta sul vasto ippodromo di Vienna, il Cancelliere Dollfuss ha pronunziato un discorso di carattere programmatico per il quale regnava viva attesa. All'arrivo sul campo, le formazioni hanno reso al Presidente del Consiglio onori militari mentre la folla immensa — si calcola che i presenti fossero oltre 40 mila — applaudiva.

Terminate le ovazioni il Cancelliere ha preso la parola dicendo che, se gli austriaci vogliono adempiere con coscienza la missione dettata dal momento, debbono dare uno sguardo alla loro storia traendo motivo dalle celebrazioni odierne per il 250.o anniversario della liberazione di Vienna dai turchi. Nel 1683 al comando del principe Stahrenberg i viennesi si batterono con fedeltà e valore e il Cancelliere si è detto lieto di vedere che il nome di questa illustre famiglia viene adesso portato da uno degli uomini che lottano per l'indipendenza dell'Austria. Subito passando al tema della situazione interna austriaca e della necessità di riforme costituzionali, l'oratore ha rammentato le cause della decadenza del liberalismo e dell'ascesa del socialismo, sotto il quale l'Austria ha sofferto per un decennio: durante l'èra socialista il popolo austriaco ha dovuto assistere allo spettacolo che perfino uomini dell'elevatezza morale di mons. Seipel furono calunniati dagli avversari rossi e rimasero vilipesi. Il parlamento austriaco è morto di formalismo e nella sua antica costituzione non rinascerà mai più.

Malgrado difficoltà gravissime, il Governo ha potuto sostenere lo scellino e mettere ordine nel bilancio diminuendo le spese di più di un quarto, così come è diminuito il passivo della bilancia commerciale. Il nuovo regime ha portato il movimento dei forestieri a un livello mai prima raggiunto, ha affrontato il problema della disoccupazione e in particolar modo si è sforzato di restituire la gioventù alla Patria e alla Fede. Assolti questi compiti, ristabilito l'ordine, ora si è davanti alla grande opera di ricostruzione che tuttavia può essere fatta solo se il Paese si rivela deciso e forte. L'epoca liberale capitalistica è finita e così quella del marxismo e della pura politica di partito. Gli austriaci non vogliono livellamenti e terrore, ma uno Stato cristiano-sociale su base corporativa con una guida forte e autoritaria. Essere austriaci significa essere bene ordinati.

Nel campo sociale il Cancelliere ha annunciato il proposito di modificare l'attuale sistema di riversare gli oneri sulle spalle dei soli datori di lavoro: a più riprese l'oratore ha insistito sull'interesse col quale il Governo si dedica al problema della disoccupazione e del miglioramento delle sorti della classe operaia.

L. Z.

Il risparmio popolare

Nel primo semestre del 1933 il risparmio popolare è aumentato in Italia di 650 milioni di lire e di dieci miliardi in cinque anni.

Tra il 1928 ed il 1933 i depositi presso le Casse Postali sono saliti da 10,7 a 17,6 e presso quelle di risparmio da 13,2 a 15,5 miliardi. (Sintomatico come l'aumento sia stato molto superiore nelle Casse Postali direttamente gestite dallo Stato che non presso quelle di Risparmio semplicemente controllate da esso).

Taluno ha espresso il dubbio che l'aumento dei depositi presso Istituti che presentano garanzie così assolute di sicurezza potesse essere un semplice trapasso di fondi da Banche private o Casse amministrate o sotto il controllo dello Stato. Una tale ipotesi è errata.

*Dai comunicati periodici delle Banche, raccolti dall'Ufficio Centrale di Statistica, risulta come tra il 1928

La ratifica del Concordato fra la Santa Sede e il Reich

Berlino, 11 notte.

Si ha notizia da Roma dello scambio delle ratifiche per il concordato, avvenuto in forma solenne fra l'Incaricato di Affari della Santa Sede e il Segretario di Stato Pacelli. Al riguardo viene diramato a Berlino un comunicato ufficiale il quale, dopo aver annunziato l'avvenuto scambio delle ratifiche e la conseguente entrata in vigore del concordato, dice:

« Prima della ratifica, la Santa Sede ha con un esposto verbale e per iscritto, attirato l'attenzione del Reich su una serie di punti riferentisi alla interpretazione del concordato stesso e alla sua applicazione. Tali punti riguardano sopratutto l'esistenza, l'attività e la protezione delle organizzazioni cattoliche come pure la libertà dei cattolici tedeschi di manifestare e di applicare sulla stampa cattolica i principii fondamentali della dottrina religiosa e morale del cattolicesimo. Il governo del Reich, continua il comunicato, si è dichiarato pronto ad iniziare trattative circa la detta materia allo scopo di raggiungere un ricevabile accordo che corrisponda al testo e allo spirito del concordato.

I giornali commentano brevemente questo comunicato facendo eco anzitutto al compiacimento per la brevità del tempo intercorso fra la firma e la ratifica, otto settimane soltanto, il che dimostra la « cordialità di rapporti fra il Reich e la Santa Sede nonchè, dice l'*Angriff*, la stabilità politica del Reich dall'avvento al potere del nuovo regime. E circa il merito delle questioni che furanno oggetto delle supplementari trattative annunziate, rilevano, su informazioni ufficiose, trattarsi naturalmente di questioni di secondaria importanza che però tuttavia rivestono un certo significato per i contraenti ».

La comunicazione che è riprodotta uniformemente da quasi tutti i giornali aggiunge tuttavia subito che « la ratifica del concordato dà certamente l'appiglio per regolare questioni ancora sospese fra il Vaticano e il Reich ». Nessun giornale reca particolari sul contenuto di queste questioni, la cui esistenza si fece notare subito dopo la firma in occasione di talune interpretazioni date da parte della stampa nazionalsocialista a taluni articoli del concordato e per cui il Vaticano ha manifestato dubbi sulla legittimità dell'interpretazione ad essi finora data.

G. P.

In Francia si preconizza una politica di economie

Parigi, 11 notte.

In questi circoli politici non si crede che nel corso di questo mese possa venire convocata, come era stato annunziato, una sessione straordinaria del Parlamento per l'approvazione del bilancio, per la semplice ragione che il progetto relativo non è ancora pronto, per quanto i due Ministri interessati ne abbiano già fissate le linee essenziali che dovrebbero però essere approvate non solo dai loro colleghi di Gabinetto, ma dalla Commissione delle Finanze della Camera. E tutti sanno quanto tempo richieda questo esame. Il Parlamento riprenderà, quindi, i propri lavori all'epoca fissata per la riunione straordinaria di ottobre, ma in quanto al bilancio nessuno sa quando potrà essere approvato. I giornali, per altro, si occupano largamente della questione, preconizzando una politica di economie, la sola che, senza rovinare il paese oberato di tasse, possa ristabilire l'equilibrio del bilancio. Nell'« Agence Economique et Financiere » il relatore generale del bilancio al Senato, Marcello Regnier, Presidente del Comitato finanziario della Cassa di ammortamento, pubblica un notevole articolo insistendo ancora una volta sulla necessità di assicurare l'equilibrio del bilancio senza ricorrere a nuove imposte. Egli sostiene la necessità di intraprendere una rapida riforma della amministrazione pubblica, rivedendo e diminuendo tutti gli stipendi e tutte le pensioni, tutte le indennità e tutte le sovvenzioni.

Le radicale « Ere Nouvelle », organo di Caillaux, difende pure questa politica di economie.

Ma come conciliare questi provvedimenti, i soli che potrebbero ristabilire il bilancio e salvare le finanze del Paese, con le pretese damagogiche dei socialisti e dell'ala estrema radicale? E' questa una difficoltà pressochè insormontabile che il Governo, costretto a fare i conti con le sinistre, si troverà nella impossibilità di risolvere.

Spedizione punitiva inglese nell'interno del Sud Africa

Londra, 11 notte.

Il Vice Ammiraglio Evans, con una scorta di circa trenta ufficiali e di 200 marinai, completamente equipaggiati ed armati anche di mitragliatrici, ha lasciato Simon, nella provincia della Città del Capo, e si è diretto verso il villaggio di Bechuanaland, dove nei giorni scorsi un europeo è stato giudicato e condannato da un tribunale indigeno. Il Vice Ammiraglio Evans è il Comandante in capo delle truppe inglesi in Africa ed in questo momento è Alto Commissario interinale. Egli ha ricevuto l'ordine da Londra di recarsi nel predetto villaggio per esperire una inchiesta sui motivi che hanno indotto le autorità indigene ad arrestare l'europeo.

Il Vice Ammiraglio Evans si trovava nella nave da guerra « Carlisle », nave ammiraglia, ormeggiata nel porto di Durban; avendo ricevuto l'ordine preciso da Londra, egli partì immediatamente ed appena la «Carlisle» arrivò a Simon, il Vice Ammiraglio sbarcò e, fatto adunare un contingente di duecento uomini, partì immediatamente verso l'interno. Ufficialmente si comunica che la spedizione è stata formata unicamente per misure precauzionali, ma non si esclude che, se sarà necessario, verrà usata la forza.

Voronoff si è dedicato allo studio del cancro

Budapest, 11 notte.

Ha qui soggiornato brevemente il celebre chirurgo Voronoff accompagnato da alcuni amici. Intervistato dai giornalisti, egli ha detto di avere perfezionato il suo metodo di ringiovanimento in modo considerevole ma che la sua famosa colonia di scimmie ora non serve più all'antico scopo; Voronoff si è dedicato a indagini sull'origine del cancro e spera di potere in due o tre anni scoprire il bacillo del tremendo male. Da Budapest il chirurgo ha proseguito per l'Italia in automobile.

La Fiera del Levante

Una serie di manifestazioni

Bari, 11 notte.

La Fiera del Levante è stata caratterizzata oggi da alcune manifestazioni di notevole importanza. Alle 8, col piroscafo Cracovia, sono giunti i crocieristi dell'A.N.F. della Scuola. Appena il piroscafo si è ancorato nel nostro porto, sono salite a bordo le autorità locali, le quali hanno omaggiato l'ammiraglio Cuturi, vice-commissario della Lega navale. Quindi, i crocieristi sono giunti alla Fiera del Levante, ricevuti dal Presidente, e sono stati fatti segno a simpatiche dimostrazioni da parte del pubblico che affollava i viali della Fiera. Dopo la visita alle mostre ufficiali della galleria delle Nazioni e alle varie mostre speciali, i crocieristi si sono portati alla mostra del mare, soffermandovisi in modo particolare. Lasciata la Fiera, i crocieristi hanno compiuto un rapido giro in città ed alle ore 12 sono partiti alla volta di Trieste.

Frattanto, nel salone delle contrattazioni, si è svolta l'annunziata giornata dell'edilizia e dei materiali idraulici sanitari e igienici, con l'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici; S. E. Araldo di Crollalanza, assistito da parecchi tecnici del Ministero competente. Alla riunione, hanno assistito numerosi provveditori alle opere pubbliche delle varie regioni d'Italia e gli ingegneri capi del Genio civile del Mezzogiorno. Vi era pure un folto stuolo di liberi professionisti. Dopo una visita alla Mostra dell'Edilizia, del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'A.A.S. della strada, si sono iniziate nel reparto commerciale le contrattazioni.

Stamane si svolgeva la giornata commerciale, sono giunti in Fiera il Governatore della Banca d'Italia, S. E. Azzolini, accompagnato dall'Ingegnere superiore della Banca, dal comm. Accolti-Gil e dal consigliere Giordani. Il Governatore ha visitato i vari padiglioni della Fiera ed ha espresso il suo compiacimento per la raggiunta maturità della nostra attrezzatura fieristica. Contemporaneamente, è giunta una colonna numerosissima di commercianti di Chieti, con alla testa le autorità di quella città.

Verso le 12, ha avuto luogo in Fiera una riunione dei partecipanti al Convegno rotariano, nei saloni dei ricevimenti, e alla 13 i partecipanti hanno offerto una colazione a S. E. il generale Piccione, governatore del Rotary Club italiano. Nel pomeriggio, nel salone dei ricevimenti, sono convenuti tutti gli iscritti al Rotary Club di Bari, con il Presidente gr. uff. La Rocca e il Segretario comm. Gino Maxon per l'inaugurazione ufficiale della sezione di Bari. Sono intervenuti pure S. E. Araldo di Crollalanza, il sen. Guaccero, il sen. Visconti di Modrone, presidente del Club di Firenze, gli on. Re David, Daddabbo, Bono e Riccil.

Si procede senz'altro alla nomina delle cariche e per acclamazione il eletto presidente del Rotary Club di Bari il gr. uff. La Rocca e a segretario il comm. Gino Maxon. Vice-presidenti sono eletti l'on. Gaetano Re David e il prof. Mariani, Rettore Magnifico della R. Università di Bari.

Il gr. uff. La Rocca pronuncia quindi un elevato discorso, mettendo in rilievo che è molto significativo che la cerimonia di inaugurazione del Rotary Club di Bari avvenga nel quartiere della Fiera del Levante, in occasione della sua IV manifestazione. Accenna alla presenza nella Fiera di preziosi strumenti di alta significazione morale, quale il velivolo « Caliò », che ricorda una delle gloriе più recenti, la seconda Crociera atlantica.

Conclude rilevando l'importanza raggiunta dalla Fiera del Levante, che per il suo assieme, per i concetti animatori e per lo straordinario concorso, facilita la comprensione dei reciproci interessi materiali e spirituali, provvedendo ad una migliore convivenza fra i popoli.

S. E. Piccione si leva quindi a parlare e, dicendosi onorato di presiedere l'assemblea in quella Bari che gli ricorda il nome della Brigata che comandò, accenna alla situazione economica creatasi nel mondo, in seguito alle restrizioni nel movimento degli scambi internazionali e insista sulla necessità di abbattere ogni barriera e di tornare a quella solidarietà umana che è fonte di ogni benessere.

S. E. Piccione conclude, offrendo al comm. La Rocca una medaglia d'oro a nome del Rotary Club italiano e un'altra la offre al comm. Gino Maxon.

Mentre tutta l'adunanza, in piedi, applaude freneticamente, su proposta del gr. uff. La Rocca è nominato per acclamazione presidente onorario S. E. Araldo di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici.

Energica provvedimento disciplinare a carico di 27 lavoratori inadempienti

Roma, 11 notte.

I rappresentanti dei lavoratori agricoli del Comune di Castiglione delle Stiviere hanno preso, come è noto, un energico provvedimento disciplinare a carico di 27 iscritti all'organizzazione sindacale agricola. Il provvedimento consiste nella sospensione per sei mesi da ogni attività sindacale, essendo risultato che essi avevano contravvenuto al patto di lavoro ed alle vigenti norme di disciplina sindacale, prestando in periodo di trebbiatura la loro opera, d'accordo con i singoli agricoltori, a tariffa inferiore a quella fissata dal contratto provinciale di lavoro, approvato dalle rispettive organizzazioni sindacali superiori.

Commentando il provvedimento il *Lavoro Fascista* scrive che esso dimostra che l'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli non intende venir meno a quei principi di valore morale per i quali il contratto di lavoro non può essere violato, neppure quando intervenga un accordo particolare che, fatto al di fuori delle rispettive organizzazioni, rappresenti una infrazione non tollerabile.

« Una precisa norma di legge — aggiunge il giornale — impone alle organizzazioni sindacali di sorvegliare il rispetto dei patti, ed i dirigenti agricoli della provincia di Mantova hanno dato una lezione che può essere utilmente meditata e ricordata da tutti coloro che del rispetto dei patti di lavoro, hanno un concetto di assoluta unilateralità. I principi di morale fascista e di disciplina che regolano l'attività dei Sindacati vengono nettamente riaffermati con il provvedimento suddetto, perchè sia chiaro a tutti che i patti liberamente stipulati non consentono infrazioni, e perchè sia anche risaputo il principio che le leggi fasciste non debbono, da nessuno, essere alzo ».

Il Capo del Governo riceve i vincitori del concorso diplomatico

Roma, 11 notte.

Oggi sono stati ricevuti a Palazzo Venezia, dal Capo del Governo, i vincitori del recente concorso diplomatico consolare signori Carlo Laval de Thierry, Mario Luciolli, Renato della Chiesa D'Issaca, Antonio San Felice di Monteforte, Giorgio Bombassei Frascani, Justo Giusti del Giardino, Guido Colonna di Pagliano, Mario Pinna Caboni, Roberto Caracciolo di San Vito, Gennaro de Novellis, Franco Bounous, Antonio Scaduto, Orazio Graziani, Giorgi Cicolo, Stefano Mansi, Pietro Guadagnini, Francesco Barbaglio e Franco Bellia.

Dopo la presentazione fatta dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Capo del Governo ha rivolto loro la parola, mettendo in rilievo l'importanza e la delicatezza delle funzioni che saranno loro affidate. I neo-volontari diplomatico-consolari, che erano accompagnati dal Capo di Gabinetto barone Aloisi e dal direttore generale del personale Barone di Valentino, saranno destinati presso le regie rappresentanze all'estero, dopo almeno un'anno di servizio al Ministero.

Gli studenti stranieri nelle Università italiane

Roma, 11 notte.

Viene segnalato, come particolarmente significativo, il rapido aumento degli stranieri che vengono in Italia a compiere i loro studi superiori.

Risulta da precisi rilevamenti compiuti dall'Istituto centrale di Statistica che gli studenti stranieri, che ammontavano a 481 nel 1913-14 ed a 700 nel 1921-22, sono saliti nell'anno accademico 1932-33, cioè alla fine del primo decennio fascista, a ben 2287, dei quali 1851 iscritti nelle Università e 436 negli Istituti superiori. L'aumento dunque è stato del 63 per cento tra il 1913-14 ed il 1921-22, e di ben il 470 per cento tra il 1913-14 ed il 1932-33.

Nel 1932-33 gli studenti stranieri costituivano già il 4,5 per cento dell'intera popolazione scolastica delle università e degli istituti superiori del Regno. Quanto alla loro ripartizione scientifica, il 64 per cento degli studenti stranieri risultano iscritti alla facoltà di Medicina e Chirurgia.

Il maggior numero degli studenti stranieri risulta iscritto alla Università di Bologna con 460, Roma con 329, Padova con 208, Modena con 178, Milano con 115, Napoli con 113.

Per quanto riguarda la nazionalità, gli studenti iscritti nel 1932-33 nelle Università e negli Istituti superiori, si ripartono come segue: Unione Repubbliche sovietiche, Polonia e Paesi Baltici 540; Romania 392, Stati Uniti di America 365, Ungheria 242, Albania 107, Bulgaria 96, Svizzera 72, Grecia 67, Argentina 36, Jugoslavia 34, Inghilterra 20, Siria e Palestina 28, Germania 27, Turchia 24, Brasile 21, Francia 19, Egitto 19.

Il Segretario del Partito riceve i capi dell'artigianato tedesco

Roma, 11 notte.

I dirigenti dell'artigianato tedesco ospiti della federazione fascista autonoma degli Artigiani d'Italia, accompagnati dall'on. Buronzo e dal segretario generale hanno visitato la sede centrale della federazione artigiana e degli uffici dell'E.N.A.P.I. Sono stati quindi ricevuti alla Confederazione dell'Industria dal segretario generale on. Olivetti.

Sempre accompagnati dai dirigenti dell'artigianato italiano, i capi dell'artigianato tedesco si sono quindi recati al Ministero delle Corporazioni, dove sono stati ricevuti da S. E. Biagi; e poi a Palazzo Littorio, dove sono stati ricevuti da S. E. Starace e dove hanno deposto una corona alla Cappella Votiva dei Martiri Fascisti.

Cambio della guardia alla Federazione fascista di Pistoia

Roma, 11 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario delle Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia, Armando Barlesi, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del P. N. F. ha proposto in sua vece il camerata Renato Fabbri. Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne avverrà giovedì 14 corrente, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

Il primo rapporto provinciale del Guf vercellese

Vercelli, 11 notte.

Si è tenuto a Gattinara, alla presenza del Segretario federale Piero Gazzotti, il primo rapporto provinciale degli Universitari fascisti, con la partecipazione quasi totale dei goliardi, al comando del Segretario del G.U.F. Giacobbe e dei nuclei universitari di Biella e Gattinara con i rispettivi fiduciari. I centri universitari, prima del rapporto, hanno reso omaggio di palme e fiori alla lapide dei Caduti, con un corteo al quale hanno preso parte tutte le formazioni fasciste di Gattinara, con il Podestà ed il Segretario politico.

Al Palazzo Municipale si è svolto quindi il rapporto. Il Podestà di Gattinara ha porto il saluto al Segretario federale ed ai goliardi della provincia. In seguito, il Segretario del G.U.F. di Vercelli ha letto la sua relazione che illustra l'attività organizzativa, culturale, propagandistica e sportiva dell'anno XI e la situazione finanziaria, molto migliorata rispetto allo scorso anno.

Particolare rilievo ha dato all'importo dei goliardi nella commemorazione del 24 maggio e nelle conferenze tenute ai Giovani Fascisti, compito assolto dai goliardi con zelo degno di encomio. Il Segretario ha finito la sua relazione con il saluto al Re e al Duce.

Il Segretario federale ha espresso in seguito il suo compiacimento per l'efficienza del G.U.F. ed ha avuto per i goliardi parole di incitamento e di lode. Dopo aver tracciato le direttive per l'azione futura degli universitari, perchè siano sempre degni della fiducia che in loro ripone il Duce ed il Fascismo, ha chiuso raccomandando che l'azione svolta fino ad oggi sia il punto di partenza per l'immancabile azione futura. Sono stati inviati telegrammi di saluto e di devozione al Duce, a S. E. il Segretario del Partito, al Segretario generale del G.U.F., a S. E. il Prefetto di Vercelli ed al console Pelì, vice Segretario del G.U.F.

La Consulta comunale di Biella

Vercelli, 11 notte.

Con decreto del 7 corrente il Prefetto ha chiamato a far parte della Consulta Municipale di Biella — per il periodo di legge — le seguenti persone: geom. Cesare Jona, Corinzio Tarabbo, comm. Adolfo Rivetti, Corinno Savina Mongilardo, cav. Guglielmo Canova, cav. Luigi Antonio Magliasi, Aglietta Emilio, cav. Giuseppe Borsano, Nestore Camillo Ramella, Alfredo Rosetti, Giuseppe dott. Pella, ing. Elia Italo Miglau, dottor Giuseppe Vaglio, ing. Giulio Fecroglo, avv. Nestore Zanone, dott. Aldo Amoese, Angelo Schiapparelli, Iari Renato, Armando Lami, Alberto De-Maria, Paolino Raboglio, Ferdinando Cemetti, Elso Vercellone e Baldassarre Trabucco.

Otto commercianti morti in un disastro automobilistico

Castiglion Fiorentino, 11 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta stamane poco dopo le 8, sulla linea ferroviaria Arezzo-Chiusi e precisamente al passaggio a livello della strada provinciale del Borro al km. 210, fra le stazioni di Frassineto e Castiglion Fiorentino. Una automobile sulla quale si trovavano otto persone, oltre all'autista, certo Rinaldo Falcchi di 54 anni, diretta ad Arezzo, nell'attraversare il passaggio a livello in questione è stata investita dal direttissimo 45, che aveva lasciato la stazione di Arezzo alle 6,6 con circa 12 minuti di ritardo sull'orario normale, diretto a Roma e che marciava alla velocità di 90 chilometri all'ora. L'urto è stato tremendo e l'automobile investita in pieno, è stata lanciata per oltre trecento metri lontano, finendo in una scarpata dove si è sfasciata. I disgraziati passeggeri sono stati immediatamente soccorsi dal personale del treno, subito arrestatosi. Purtroppo, ogni cura è stata vana: 8 erano già morti. Gli sventurati erano tutti commercianti e negozianti che si recavano al mercato per i loro affari. Sul posto sono accorsi immediatamente la pubblica assistenza, la Croce Rossa e la Misericordia, per organizzare i soccorsi resisi però inutili. Da Arezzo sono pure giunte varie autorità politiche e ferroviarie. Una inchiesta subito iniziata a cura delle autorità ferroviarie e dallo stesso capo del Compartimento ferroviario, ha potuto accertare che il gravissimo incidente sarebbe dovuto all'incoscienza di qualche conducente di un veicolo che precedentemente deve avere transitato dal passaggio a livello in questione. Costui, per non attendere che le sbarre di chiusura fossero sollevate una dopo l'apposita manovra effettuata meccanicamente dalla vicina stazione, non appena avvenuto il passaggio del convoglio, avrebbe collocato nell'ingranaggio sollevatore una grossa pietra, riuscendo così a mantenere alzate le sbarre. E' stato appunto in seguito a questo fatto che impedita dal grosso ostacolo, la sbarra non ha funzionato allorchè è passato il direttissimo 45, provocando così la paurosa sciagura. La Direzione del Compartimento ferroviario ha disposto perchè siano intensificate le verifiche dei vari passaggi a livello a chiusura meccanica, allo scopo appunto di sorvegliare il funzionamento delle sbarre, essendosi anche altre volte verificati casi del genere.

Abbandona la fidanzata svaligiando la di lei casa

Biella, 11 notte.

Tale Michelangelo Triacca, di 20 anni, nato ad Ivrea, e residente a Pralungo di Eurosia, fannullone e pregiudicato, tre mesi fa riusciva a far breccia nel cuore di una brava e giovane fanciulla di Vaglia Chiavazza, Dolcina Mercandino, poco più che ventenne. Giurò d'amarla e di sposarla e tanto per dimostrare ch'egli non aspeva attendere dal suo amore le prepara d'ospizio sotto il proprio tetto. Accondiscese i famigliari della giovinetta ed il Triacca condivise con il letto di un fratello della fidanzata, il venticinquenne Egidio, che accolse l'ospite, il quale fu libero anche di circolare a suo bell'agio per la propria casa. Ne approfittò il Triacca, alla vigilia delle nozze, per combinare una delle sue imprese in cui si è specializzato.

Nottetempo, quando tutta la casa era immersa nel sonno, egli si è alzato ed ha compiuto una minuta e diligente perquisizione nell'appartamento, esportando quanto più gli fu possibile ed abbandonando poi la giovane fanciulla che, il mattino di poi, svegliandosi ha avuto la ingradita sorpresa di constatare, con la sparizione dei fidanzato, la sparizione di un portafogli contenente una decrota cifra, vari oggetti di valore, capi di vestiario e gran parte del suo corredo di sposa.

Triacca è stato denunciato all'Autorità giudiziaria ed è attivamente ricercato.

Bastonate e colpi di zoccolo per la proprietà di una fontana

Biella, 11 notte.

A Mottalciata, una fontana dalla quale sgorga una fresca, limpida e chiara acqua, ritenuta la più buona di tutto il paese, è anche fonte di infinite questioni fra certi Fortunato Dassa, fu Giuseppe, cinquantunenne, e le sorelle Lucia e Primitiva Sappina, la prima di 60 e l'altra di 54 anni. Le questioni che vertono sul diritto di precedenza hanno più di una volta dato luogo a fiere discussioni. Oggi la discussione ha avuto anche l'ausilio delle mani. Ad un certo momento si è visto reticare un bastone e quindi un nocciolo fanciullo. A battaglia ultimata tutti i contendenti hanno dovuto ricorrere alle cure del medico locale, chi per contusioni al capo, chi per una ferita al braccio e chi per lesioni varie. Infine il guerresco terzetto ha dovuto comparire davanti ai carabinieri bussandoni una denuncia all'Autorità Giudiziaria per rissa.

Settantacinquenne investita e mortalmente ferita da un'auto

Novara, 11 notte.

A poca distanza dal Comune di Trecate transitava la vecchia contadina Rosa Manfredda vedova Zanaria, di 75 anni, uscita di casa per comperare dei lotti per la cena. Ad un tratto però sono sopraggiunti un camion ed un automobile in senso inverso. L'auto, cercando di schivare l'autocarro ha investito la povera donna, urtando poscia contro un paracarro ed abbattendolo. La disgraziata vecchia venne raccolta in fin di vita.

Cade dalle scale e muore

Biella, 11 notte.

A Salussola, alla frazione Arro, un contadino di 80 anni, Giuseppe Sassone, nello scendere stanotte, per una scala a chiocciola, dalla sua camera al piano sottostante è scivolato e cadendo lungo la scala stessa ha picchiato il capo contro un gradino rimanendo cadavere sul colpo.

Ex-milionario arrestato per truffe con assegni a vuoto

Milano, 11 notte.

I carabinieri di Novara hanno proceduto all'arresto dei pregiudicati Vincenzo Bravi di 45 anni, da Locate Bergamasco, Francesco Gnecchi di 32 anni da Gariate di Como, Arturo Borzoni di 36 anni e Gustavo Rizzi entrambi residenti a Milano. Gli arrestati da qualche tempo, su una automobile di proprietà del Rizzi, andavano girando per le campagne del Bergamasco e del Comasco, commettendo truffe con assegni a vuoto per oltre cento mila lire. Il Bravi, capo della combriccola, è un ex milionario. Egli in poco tempo aveva però il suo patrimonio di 6 milioni. Al momento dell'arresto è stato trovato in possesso della croce di cavaliere di cui era stato insignito, onorificenza che gli venne però tempo fa revocata e di una diecina di biocchi di assegni che gli servivano per consumare le truffe.

Audace furto in un'oreficeria

Brescia, 11 notte.

Si ha notizia da Iseo, di un audacissimo furto colà avvenuto ieri sera in una oreficeria. Mentre nella cittadina regnava ancora viva l'animazione serale, dei ladri, dopo aver fatto saltare, con una leva, l'inferriata di una finestra, sono penetrati nel negozio di oreficeria ed orologeria di proprietà di Giovanni Antonelli in via Piave ed hanno asportato gioielli ed orologi per l'ammontare di ventimila lire. Il furto è stato scoperto solamente stamane

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Mercato sostenuto ma con attività ridotta e prezzi oscillanti in limiti ristretti. Lievemente ordinati i valori di Stato, contenuta la Fiat, di poco migliore la Viscosa, pressochè invariati gli altri.

TITOLI	Contr.	Magg.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	91 70	91 40	91 60
Id. cons.	—	—	—	91 50
Consolid. 5%	—	89 40	89 15	89 225
Id. cons.	—	89 —	—	89 —
B.N.R. 1934 a.	—	—	—	101 —
Id. 1940 e.	—	—	—	103 15
Id. 1941 e.	—	—	—	103 10
Torino 6% e.	—	—	—	808 —
S. Paolo 6% e.	—	—	—	428 25
Ferrov. 3% e.	—	—	—	319 —
S. Ferr. 4,50 e.	—	—	—	459 50
I.R.I. 4,50% a.	—	—	—	458 —
B. Italia e.	—	—	—	1625 —
Il. Commerc.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	—	—	—	648 50
Banco Roma	—	—	—	102 50
Consorzio M.	—	—	—	508 —
Sabaudo	350	34 90	34 25	34 35
Mediterraneo	75	360 —	—	360 —
Meridionali	—	—	—	575 —
Città Lanzo	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Italgas	1000	12 1/8	12 —	12 —
Stige	—	—	—	84 —
I. A. I.	600	65 —	64 —	64 50
Sip	600	33 50	—	33 50
Terni	—	—	—	140 —
F. C. F.	100	70 —	—	70 —
Savigliano	80	772 —	—	772 —
Nebiolo	—	—	—	101 —
Tedeschi	—	—	—	66 50
Moncenisio	100	152 —	—	152 —
Fiat	3080	242 —	238 —	239 50
O. I. R.	—	—	—	4 —
Schiapparelli	—	—	—	79 75
Mira Lanza	—	—	—	214 —
Montepesi	—	—	—	38 50
M. Amiata	—	—	—	113 75
Montecatini	350	114 —	113 75	113 75
Ollomont	150	222 —	—	222 —
Acqua Pia	25	355 —	—	355 —
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	50	80 75	—	80 75
Viscosa	1000	179 —	177 50	178 50
Bond	—	—	—	206 —
Cartiera Ital.	—	—	—	96 50
Cart. Burgo	225	126 50	—	126 50
Fornaci Rism.	—	—	—	8 —
CAMBI.				
Parigi	—	—	—	74 25
Svizzera	—	—	—	366 50
Londra	—	—	—	60 95
New York	—	—	—	13 45

MILANO, 11. — Mercato più riflessivo all'ricordo, ma che dopo molte oscillazioni chiude intorno alle ultime quotazioni di venerdì. La Bonifica 3,50 da un minimo di 91,40 termina a 91,70; 91,55; ed il Consolidato 5% da 89,17 a 89,27 per fine corrente mese. Permane il primario assorbimento per le Fiat e per le Edison. Inoltre permane nei settori azionari una viva ripresa per le Perlini e C. da 221 a 224; Industria Zuccheri da 1060 a 1085; Linì da 171 a 175,50; Burgo a 130; Metalli da 145 a 145,50; Emiliane da 331 a 335; Beni Stabili a 209; Riv. e le Breda a 47; 49 e 48,50. Meno sostenuti i Trasporti ed immutati Bancari. Fermi nel mercato dei cambi la sterlina e il dollaro.

Rendi. Italiano 3,50% 81,65; Consolidati 5% fm. 89,375; B. d'Italia 1625; Banco Commerc. Ital. 993; B. Roma 103; Credito Italiano 645; Cred. Marittimo 500; Cons. Sind. Fin. 856; Soc. Elettro-Fin. 16,75; Ferrovie Mediterranee 376,50; Id. Meridionali 575; Ver. Costruz. Ferr. 169; Condotte 18,50; Naftaliene 177; Lib. Triestina 22,50; Cot. Cantoni 1580; Furier 45; Val Olona 85; Valle Seriana 7; Val Ticino 90; Olcese 234,50; Riampati 575; Cantoni Coats 326; Lin. Cas. Naz. 178,50; Rossari e Varzi 300; Rotondi 232; Tessi 30; Cotan. Merid. 13,50; Us. Manifatture 324; Lan. Gavardo 180; Rena 1800; Targetti 69; Cantoni sete 277; Bormioise 43,50; Snia 177,75; Pacchetti e C. 46,50; Aquila 99,50; Iiva 118; Metallurgica Ital. 146,50; M. Amiata 34,50; Montecatini 113; Dalmine 153,50; Breda Ostiy. Mecc. 46,50; Ast. Bianchi 42; Isotta 14,25; Fiat 239; Off. Mecc. Miani 10; Ruggiano 23,50; Soc. Adriatica Elettr. 178,75; Breschi 164; Cieli 193,25; Dinamo 223,50; Bresciana 218; Valdarno 142,50; Alta Italia 63,50; Emiliane 333; Tresse d'Adda 290; Adamello 132; Sese 48,75; Edison 894,50; Id. Poolargazie 360; Sip 33,25; Tirso 62; Viscosa 306,50; Meridionale 196,25; Terni 146; Us. Elettrici 31,25; Italcable 84; Tecnomasio 99,50; Distillerie It. 12,25; Ercole 25; Eridania 419,50; Italiana Gas 127,1/8; Mira Lanza 78; Petroli 91 3/8; Aedes 168; Fond. Roccasale 8,40; Id. 7% 49,25; Fondi Rustici 71; Real Stabili 210; Saiarsia 25; Pastificio Barzoni 12; Alb. Venezia 33,25; Italo-Argentina 30; Piretti Ital. 818; Firelli e C. 236; Brasiliana 64; Ceramica 119; Vedetta 23. — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 366,50; Londra 60,95; Amsterdam 767,50; Madrid 159,50; Bruxelles 256; Berlino 464,50; Praga 46,75; New York cheque 13,48.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5%	94 —	F. Sarde 4,50	466 —
Redimib. 3%	298 50	— 3%	304 50
— 3,50%	420 50	F. Trid. 6%	603 —
— 4,70%	495 —	— Ven. 3,70%	460 —
Pr. Ven. 3,50	87 45	— 5%	490 —
— 1912 4,50%	96 50	— 6%	506 —
— 1916 5%	100 50	Pubb. ut. 4%	500 75
Ferr. It. 3%	317 50	— s. Tel. 4%	500 50
Nov. 2,50%	101 10	Cr. Nav. 6,50	501 75
— 1940 5%	103 20	F. Roma 3,50	440 —
— 1941 5%	103 27	— 4%	443 —
Comm. 6%	506 50	— 4,50%	470 —
— 6,50%	515 75	— 5%	496 —
O. Pubb. 5%	486 50	— 6%	506 25
I. R. I.	458 —	Edilizie 5%	491 50
B. Italia 5%	1145 50	S. Paolo 3,50	440 —
Pr. Austr. 5%	501 50	— 3,75%	470 —
— 7%	501 —	— 5%	499 —
Ung. 7%	539 —	T. V. I. 5%	976 50
— Germ. 7%	461 —	Unif. Mill. 4%	475 25
— Greco 6%	320 —	Mediterr. 4%	441 —
— Young 5%	417 —	— 5%	506 —
— Pol. 7%	486 75	Meridion. 3%	322 50
— Rum. 7%	500 —	Nord Mil. 4%	438 —
— S. Paolo 7%	5135 —	— 4,50%	445 —
— Ungh. 7%	414 50	— 5,50%	501 75
B.N. Lav. 5%	476 50	— 6%	505 50
— 5,50%	493 50	Adriatica 5%	491 —
C.R. Bol. 3,50	297 —	Distillerie 6%	508 —
— 5%	495 —	Edis. 1925 6%	504 —
— 6%	510 —	— 1931 6%	503 50
C.R. Mil. 3,50	443 —	Elettrica 5%	499 50
— 4%	464 —	Set 6%	493 —
— 5%	500 —	Forze Idr. 6%	486 —
— 6%	508 —	Tresso 6%	486 —
Terreni 4%	441 —	Adamello 6%	494 —
— 5,50%	499 —	Esso 6%	473 —
Cr. Mob. 5%	481 —	Ura C. 5,50%	946 —
Cas. Ap. 6%	503 50	Minerar. 6%	435 50
F. Sicur. 3,50	429 50	Sali 6%	496 —
— 4,50%	474 —	Mer. Fiat. 6%	494 —
— 5%	498 —	Ripet 6%	482 —
— 6%	510 —	Uso 6%	489 50

GENOVA, 11.

Rend. Ital. 3,50% fm. 81,875; Consolidati 5% fm. 89,225; Id. cont. 89,00; Obbl. Ven. 3,50% 86; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,15; Id. 1940 103,35; Id. 1941 103,35; Cons. Cred. Miglior. 5% 479; Id. 6% 503; Ist. S. Paolo 6% 506,25; Id. 5% 1650; Cr. Commercio Ital. 993; B. Roma 103; Cred. Ital. 645; Ferr. Meridionali 571; Mediterranee 378; Rubattino 178; Lloyd Sabaudo 34,35; Alta Italia 86; La Polara 14; Snia 178; Montecatini 113,50; M. Amiata 36; Ilva 116; Ansaldo 30; Ilva Giorgio 166; Fiat 239; Us. Elettr. Italia 11; Sip 33,25; Tirso 62; Viscosa 306,50; Meridionale 196,25; Terni 146; Us. Elettrici 31,25; Italcable 84; Tecnomasio 99,50; Distillerie It. 12,25; Eridania 419,50; Italiana Gas 127,1/8; Mira Lanza 78; Petroli 91 3/8; Aedes 168; Fond. Roccasale 8,40; Id. 7% 49,25; Fondi Rustici 71; Real Stabili 210; Saiarsia 25; Pastificio Barzoni 12; Alb. Venezia 33,25; Italo-Argentina 30; Piretti Ital. 818; Firelli e C. 236; Brasiliana 64; Ceramica 119; Vedetta 23. — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 366,50; Londra 60,95; Amsterdam 767,50; Madrid 159,50; Bruxelles 256; Berlino 464,50; Praga 46,75; New York cheque 13,48.

ROMA, 11. — Rend. Ital. 3,50

Valle del Lys

Scendendo dal treno a Ponte San Martino abbiamo il sacco da montagna in ispalla: ma non è per recarci a scalare le molte vette del Rosa. Vogliamo solo, l'amico Carlo ed io, placidamente chiacchierando e tenacemente marciando, goderci pian piano, come si sorseggia un liquore prelibato, la Valle del Lys, o Vallesa; così la chiamavano, meno illialmente, una volta, quando esistevano ancora con questo stesso nome, i feudalarii valligiani, che si spensero nel 1729.

Sono uno dei rari fedeli, quando non ho fretta, a quell'antichissimo ma sempre ottimo e gradevole mezzo di trasporto che è l'andare a piedi. Anzi sostengo che solo così il fatto di vagabondare di valle in valle e di veder lietamente trascorrere, al ritmo fedele del passo, praterie, e boschi, e roccie, e ruscelli, serba la sua densità naturale.

Carlo si è ficcato in tasca come guida un volume di 300 pagine di leggende della valle, prefate dal Fogazzaro. Il quale, concludendo la sua presentazione, annunziava sarebbe venuto un tempo in cui, nella valle, avrebbero favoleggiato «di una regina grande e gentile, a cui le fate obbedienti eressero in un baleno torri e mura meravigliose, che prendevano, quando ella v'entrava, un dolce candore lucente di perla». A giudicare dal commosso ricordo, circonfuso da un alone di tenace rimpianto, che la Regina ha lasciato nella valle, diresti che la nuova leggenda è già in boccio.

* * *

All'imbocco della valle scavalca la Lesa la robusta grazia ricurva di un ponte romano. Attraverso la strada d'Aosta un festone di tela, sventolando, ci promette una mostra valligiana a Gressoney S. Jean. Nella aperta valle della Dora — che presto si strozzerà al forte di Bard, — son prati pianeggianti; dove nasce la montagna, e sui primi contrafforti a scalinata, filari di colonnette color calce sostengono polverose viti.

Passati sotto il ponte precipitoso che regge la condotta forzata della centrale idroelettrica — oltre mille metri di tubazione che portano alle turbine la foga rettilinea e invisibile dell'acqua, — dopo alcune svolte si entra propriamente nella valle. Scorgiamo, aguzzo, emergente fuor da un folto di castani, il campanile di Perloz, sull'opposto versante. Ho sentito dire che è tradizionale, negli abitanti di questo antico villaggio la professione di cameriere d'albergo, e che, alla domenica, trovandosi a casa in vacanza, tutti indossano la giacca a coda di rondine. Sarà poi vero?

Incarico Carlo del «Servizio Leggende». Lui, che ha il libro, dovrebbe servirmene, puntualmente, man mano che ci si trovi sui luoghi che le videro nascere. Non l'avessi mai proposto! Appena aperto il volume, da uomo scrupoloso, mi annunzia che bisogna ridiscendere, subito, a Ponte San Martino. «... ci sarebbe, riguardo al ponte romano, una certa leggenda... ».

«Ci rinunzio! Cercane un'altra, più a portata di mano».

«Vuoi la storia del drago che se ne stava rintanato presso Moret-tax?».

«Niente draghi, per carità! Da quando, nel «Sigfrido», ho veduto Fafner alla Scala, grinzoso macchinone con occhi da locomotiva, ho perduto ogni stima nei suoi congeneri».

Carlo compulsa febbrilmente il libro. Intanto, con questa scusa, si è fermato, e si riposa della salita, ansimando.

«Ci sarebbero storie di fattucchiere, di stregoni, di tesori nascosti... ».

«Proviamo i tesori nascosti».

«Nella torre di Herera — è quel paesino là — » e mi mostra uno smilzo campanile appuntito, «dopo la morte dell'ultimo castellano rimase, abbandonata, una fonderia d'oro. Cavavano il biondo seduttore dalle viscere del Mombarone, e si congetturava che qualche bel blocco fosse rimasto, dimenticato, tra le rovine dell'officina. Un giorno un pastore... ».

«Senti: è inutile che ti sgoli: tanto non ci riesco, a crederci! Hai niente di più sostanzioso, di «sbrico»? Guerre, terremoti, cataclismi... insomma, qualche cosa di bello... ».

«Ci sarebbe la peste».

«Vada per la peste!».

«Tre secoli fa, a fine estate 1630, la cara peste, quella stessa che doveva affacciare il suo ghigno mefistofelico tra le pagine dei «Promessi Sposi» arrivò in Val d'Aosta. La tradizione della Vallesa la rievoca come una nebbia densa e giallastra, che una volta trovato l'imbocco della valle, saliva inesorabile, seppellendo l'uno dopo l'altro casolari e villaggi col suo alito fetido. Per sfuggire a quella fatal marea le popolazioni fuggivano verso l'alto; arrivati agli ultimi pascoli, se non ve li raggiungeva quella nuvola rampante, presto, lontano dai focolari, li mordeva la fame. Veduta dalle ultime vette la vallata pareva allora un pantano biancastro e bambagioso, in cui, come in una pentola satanica, si avvolgevano a spire — odiosi serpi — i gorghi dei micidiali vapori. Narra l'abate Christillin, che fece una amorosa raccolta di tradizioni ancor fiorenti alla fine dell'Ottocento sulle labbra dei valligiani — che un pastore di Lillianes, rifugiatosi con qualche capra in una baita al di sopra del mortal nebbione, scorgesse, la notte, sull'altra sponda della valle, dalle parti dove Fontainemaure (ci stiamo giusto arrivando) era sommersa nel miasma biancastro, un lumicino. Era una pastora, che si era similmente rifugiata là dove gli ultimi prati verdeggiano sotto le roccie violacee striate di nero, e vi cantava miseramente attendendo il dileguare del morbo. I due, ogni notte, si facevano dei segnali, ed i loro lumicini, trepidi nel buio, mentre la morte aveva steso la sua coltre insidiosa sulla bassa vallata, si confortavano a vicenda. Quando la peste lasciò la valle del Lys, ed i radi superstiti ridiscesero sgomenti alle case deserte, quei due si sposarono: e la loro discendenza ripopolò entrambi i villaggi di Lillianes e di Fontainemaure».

Con queste e simili chiacchiere avevamo marciato di buon passo, ed in tre ore ci trovammo al cospetto del Giudizio Universale affrescato sulla facciata della parrocchiale di Issime.

Continuammo ancora un pezzetto, tanto per uscir dal paese, poi ci sedemmo nell'erba, al rezzo di un gruppo di abeti, e allentammo i legacci ai nostri sacchi, frugandovi avidamente. Carlo, che era alla sua prima visita alla Valle del Lys, mi teneva il broncio, perchè non ci eravamo fermati a visitare l'orrido di Guillemore.

Mi dicono che da quando c'è il lago artificiale che serve a rifornire il bacino di carico di Ponte San Martino, la cascata dell'orrido non vale più nulla. Anche alla cascata del Toce, una delle più celebri d'Italia, è successo qualcosa di simile, nell'alta Val Formazza. Ed alla cascata delle Marmore, motivo ricorrente del film «Acciaio», non si ruba l'acqua per fare energia elettrica? «Vorresti» concludo, «caro Carletto, per salvare il tumulto delle spume, gli arcobaleni nello scrosciare delle goccíole, andare a letto al lume di una candela o col puzzo di un lucignolo?». Ma il caro Carletto è di cattivo umore; che si rivela, poi, non essere altro che fame. Lo vedo sgranocchiare aggrondato due pagnotte gravide di fontina: dopo di che il suo volto si rischiara col più idillico dei sorrisi. Respiro. «Pensa che prima di sera saremo in vista del Monte Rosa...» azzardo, a guisa di imbonimento.

«Ma è poi rosa davvero?» insinua, con una punterella di diffidenza il mio rabbonito compagno. Qui lo volevo! C'è cascato!

«Questo colpo, da te, proprio non me lo aspettavo» dichiaro fermamente. «Mi stupisco».

Una meravigliata innocenza si dipinge sul volto di Carlo. Aveva cominciato giusto una terza pagnotta, e, interdetto, la lascia a mezzo.

«Monte Roisa, o Reusa, o Roesa, vuol dire, da un vocabolo dialettale valdostano, monte del ghiacciaio. Solo alla fine del sedicesimo secolo si trova un primo esempio della odierna grafia. Il colore non c'entra. Se, al tramonto lo vedi tingersi di pallido sangue, questo è un rossore che imporpora equamente anche tutti gli altri nevai delle Alpi... ».

Carlo brontolò tra i denti qualcosa sulla seccàggine di andare a far gite con dei pedanti saputelli. Quello che non gli confessai si è che, fino a qualche giorno prima — quando avevo aperto un manuale sulle Alpi — giacevo anch'io nelle fosche tenebre del tanto diffuso e quasi universale errore.

* * *

La prima montagna dell'alto bacino del Lys che si scopre salendo, dopo Gaby (od ostessa di carducciana memoria) è la Testa Grigia, che fu da quinta rocciosa, a ponente, allo scenario del Rosa. Poi appare la breve e dolce piramide del Castore, a destra del roccione su cui l'occhio addestrato può individuare la Capanna Sella. A poco a poco, procedendo pei prati di Gresmatten, attorno al castello turrito della Regina, tutta la mole del Rosa appare sovraneggiata dai due Lyskamm. E' un profilo maestoso, a grandi linee molleggiate, un eccelso maroso di perenne candore, assai diverso dalla cresta dentata e precipitosa del versante di Macugnaga. Non si direbbe neppure la stessa montagna.

I pascoli di Biel e di Gresmatten, qua e là sparsi di chiazze pagliose per l'arsura della troppo serena estate, attendono la seconda, e magra, falciata. Ci distendemmo a riposarci, fingendo di dormire. Ma ci sorprendevamo a vicenda, con una palpebra socchiusa, a far l'occhiolino al Monte Rosa, impassibile e solenne sotto un cielo a poco a poco oscurante.

PIERO GADDA.

NARRATORI

Luigi Bartolini: *L'orso ed altri amorosi capitoli* -- Delfino Cinelli: *Lucia*

Che Bartolini ci faccia il ritratto di una pizzarda, di un afrone, della rospessa o dell'upupa, ed il suo stile sarà così fermo, così concreto in una placidità d'aria senza mutamento, in una pienezza di rappresentazione per tutti i lati detta e chiara, che vi parrà le cose stesse, gli animali e la terra abbiano preso il posto delle parole. Se v'è scrittore oggi, tra i nostri giovani, che aborra dal cantabile e dal flautato, che se ne stia, acerbo e scaltro, in perfetta adorezza con la natura, è proprio lui. A volte si direbbe che l'atmosfera del suo stile sia opaca; ma non è affatto così: diciamo piuttosto che le sue belle figure d'animali, d'alberi, di uomini, hanno un peso, gravano e stanno come le forme stesse naturali. V'è qualcosa di ricavato dalla sostanza del mondo, senza tremiti, senza trascoloramenti o deliquescenze di luce: ed ecco, quel colore sobrio e interno, quel pacato e netto rilievo, non si effondono sulle cose e nei brividi dell'aggettivazione e delle cadenze di lusso; v'è non l'opacità, ma la fissità, greve e profonda, della natura sorpresa da un occhio senza pregiudizi romantici, acuto e preciso. La rappresentazione vien fuori da sè, e, nei momenti migliori, il periodo, per l'andamento del ritmo, per il taglio scarno e come dirupato dell'immagine, non divergo di un capello dalla cosa rappresentata, la segna nei contorni, ce la rida tale e quale, con la più quell'intensità poetica che è propria di chi vede la natura da appassionato amatore, se pure senza indulgenze. Perchè questo sano temperamento del Bartolini ha di certi antichi la curiosità fredda e lucida pei fenomeni e aspetti naturali, quel modo di osservare da anatomista succoso, da fisico o filosofo; e, dei moderni, una sensibilità gelosa e pronta sotto le dure apparenze. Tenera anche: in quanto è tuttavia partecipe del segreto cosmico e degli istinti, tenera per la zolla, il bosco, l'acquitrino, e ansiosa di forme eccelse e misteriose, ninfe e sogni, che quel segreto bizzarramente vadano animando. All'osservazione minuziosa e scura s'alterna in Bartolini come la memoria di cose bellissime che forse furono nella vita, e che certo sono, e saranno, il patrimonio proprio dei poeti.

Ma gli umori dell'uomo, i capricci, e la fantasia stessa, così popolaresca, spoglia e viva, sono poi dominati dall'istintiva maestria, dal gusto dello scrittore. S'è accennato a quel mistero da sè della rappresentazione a guisa di cose che appariscano; e s'è pur fatto cenno di un gran disdegno dei facili effetti, e degli aggettivi, e del tremolo. Ecco come le cose trasferite in parole, per la bella, naturale disposizione nella pagina si rivelano compiute. L'esempio è tratto dal recente volume: *L'Orso ed altri amorosi capitoli* (*Vallecchi Ed.*). Si parla di certi tori condotti per la monta delle frogie: «Il giovanetto conducente procede per la strada in salita: sorride, all'altra gente che passa, mostrando lui tenere la fiala del tocchi in noe cale, ed anni penna alle ragazze che passano, perchè pensare alla ragazza, per un giovane, è l'unica cosa naturale e bella». Buono, senza dubbio, e compiuto; ma ciò che più conta, è come il Bartolini giunga all'evidenza e plasticità; non vi sono che cose, ma essenziali, e semplicemente dette. Ciò che padroneggia il periodo è l'ordine della rappresentazione; tutto al suo posto, e schietto ed esuriente. Si vuol dire che il Bartolini, con tutte le sue impuntature e i ghiribizzi, e il fare sintattico sprezzante, e che pare talvolta trasandato, raggiunge momenti di esemplare limpidità. Il che è segno dello scrittor vero.

E il libro si legge con il piacere sostenuto che ci dànno i libri maturati forse con qualche travaglio ma bene, nel tempo e nella serenità; i libri rustici, o quelli ove l'arte e il fuoco dell'arte sono disinvoluti in veste succinta e quasi campagnola. Vi sono belle scene di caccia che fanno pensare alle secche stesure stilistiche dei vecchi toscani, alla pungente magrezza rappresentativa di qualche passo del Medici, posta all'aperto; e frequente v'è poi quell'adesione a quel gusto del bizzarro stile, che, trattato a scorci, sfrondato, rotto puntualmente e spiritosamente negli episodi, rivela l'intimo piacere del letterato-poeta. I passaggi, le bestie, e checchè egli ne dica, i contadini di questo libro di paese e di caccia, Bartolini li ama; e ne parla nei modi della poesia. Certi tratti, pur così distaccati e obbiettivi, ne fanno fede, con incontundibile e nascosto accento panico: «...cattiva sera di novembre con gran nebbia, e zolle nere, inzuppate di acqua». Oppure: «La boccaccia dove sono corsi d'acqua e tremuli ontani, veleggia silenziosa alla pastura». Od anche: «E' allora che egli carica il fucile; alla sinistra col piombo sei, alla destra col piombo dieci. Va per sentieri profondi e chiusi ancora nella notte, e dove l'aria gela alle palpebre». Amarcai capitoli davvero: fragranti, sotto la ruvida scorza, di fantastici e segreti amori naturali: «...la sua caccia non essendo altro che amore per la natura, desiderio panico di inebriarsi camminando, cioè di amare tutte le cose: non dire, di esse, questa è umana, quest'altra no... ». E per quanto burbero lo scrittore voglia essere con gli uomini, contadini o letterati, quell'amore rispunterà a tratti: basti vedere il capitolo dei *Mercini*, ove l'icastica messa in scena del mercante di stoviglie è poi, così involontariamente, verità di sentimento. Pietà, simpatia? Diciamo piuttosto quel ch'egli dice: «...la campagna mi dà l'illusione — vicinissima al reale — d'una celeste esistenza in terra».

Delfino Cinelli con questo suo racconto o romanzetto (*Lucia — Treves-Treccani-Tumminelli Ed.*) ci offre qualcosa di molto romantico e avventuroso: romanzo che potrebbe essere un eccellente scenario o soggetto di film sentimentale, di quelli che, per la mozione degli affetti e l'intreccio, hanno sostituito, nella sensibilità delle folle, il dramma domenicale. Non si vuole, qui, accennare a quei rapporti tra arte dello schermo e arte letteraria, a quelle influenze del cinematografo sul taglio della visione e sullo stile dei narratori, che già furono in varie occasioni rilevate. Lo stile, lo spirito del Cinelli in questa storia lagrimosa, e che pur raramente ci commuove, sta tra i modi paesani, e toscani, casalinghi, popolareschi, e la facile tenerezza di quella minore letteratura ottocentesca, che fu definita «idillico romanticismo borghese». Non dunque il tipico, convenzionale affanno tra cronistico e arbitrariamente, iperbolicamente patetico, dello stile cinematografico, non quella vuota densità — spesso intollerabile — di emozione, ma la storiella ben congegnata, da suddividersi in primi piani, interni, riprese all'aperto, viaggi, fughe, mari, e accidenti varii, da sollecitare curiosità e interesse dello spettatore dal principio alla fine. Dal paese, su tra i monti — scene di bosco, di neve; le castagne sul fuoco — alla città americana ove il mezzo contadino che ha sedotto la povera Maria diventa ricco, e porta la coda di rondine, e flirta con la figlia di un milionario, che bazza per l'incoronatore! Il primo quadro del romanzo ci fa assistere ad una colletta a bordo di un grande transatlantico, a favore di una piccola orfana: Lucia. Ottimo taglio scenico, eccellente trucco: si incomincia dalla fine senza spiegar nulla, e per sorprendere il lettore. Sulla tragedia infatti che ha travolto la piccina gli unici che potrebbero parlare, Margherita, cameriera di bordo, e il maître d'hôtel Lapo Sanmichali, non fiatano. Di maniera che, per quanto assisai, non se ne saprebbe nulla se... Con questo se e questi puntini ha fine il primo capitolo, proprio come nelle didascalie del *film*; se, naturalmente, l'autore non ce la raccontasse per disteso.

Veniamo così a sapere che quel Lapo Sanmicheli è un gran brutto ligo: uno di quegli uomini che fanno il male per piacere di fare il male. Se Lucia, come s'è visto, è ormai sola al mondo, lo deve a lui, a quel malvagio. Perchè la storia è questa: Maria, la madre della piccola, era stata sedotta, su al paese, da Vincenzo, un cugino ritornato d'America per pochi giorni. Non è una canaglia Vincenzo, tutt'altro; è anzi piuttosto sentimentale, e il ritrovare dopo tanti anni la casa dei vecchi, le memorie della fanciullezza, la cara terra natia, gli ha dato un tuffo al cuore; non è un malvagio; ma è uno di quelli che, quando il cuore parla, com'è come non è, fanno una birbonata. Intenerito infatti dall'ambiente, e dai più santi affetti, egli che fa? ti seduce la povera cugina e la lascia, come dicono i contadini, un ricordo: quella che sarà poi la piccola Lucia. Dopo di che se ne ritorna in America, ben deciso, s'intende, a riparare. Ma il tempo passa, non si conclude nulla, la vecchia madre di Maria muore di crepacuore, e Maria decide di raggiungere l'amante. Ma in che modo? Per via delle leggi americane sull'immigrazione. La giovane tenta «un passaggio» clandestino, e si va ad affidare proprio a quella buona lana del Sanmicheli. Il quale durante il viaggio approfitta di essere il più forte — su Maria venisse scoperta, addio sbarco in America — e penetra nella cabina della invero disgraziatissima ragazza... La poveretta incomincia a sentire i primi sintomi di un profondo sconvolgimento. Giunta in America sposa da Vincenzo il quale, malgrado tutto, è disposto a sposarla, ma il Sanmicheli non vuole lasciarsi sfuggire la preda, e quando Maria torna a bordo a prendersi la bimba, la denuncia alla polizia. Maria è chiusa in Ellis Aland, e, ormai al culmine dell'angoscia, si impicca. Lucia non può, per legge, sbarcare; Vincenzo rimane lì di là del cancello della dogana americana, Lucia viene riportata in Italia... Onde la scena che ha iniziato il romanzo.

Ed ora diremo che se tale svolgimento appare così evidentemente cinematografico, in un senso peggiorativo, non è già per la storia in sè; le storielle, più o meno, si assomigliano tutte; ma per questo, che la giustificazione psicologica, il tono, la tempra dell'avventura, ed anche dello stile, sono troppo spesso generici, convenzionali e approssimativi. Non mancano i buoni tratti, ma l'insieme è manierato e vago. E allora l'involontaria sceneggiatura prende enorme rilievo, si avanza in primo piano, caccia in ombra quel che vi potrebbe essere di buono, persino, naturale o poetico, e lascia un ricordo di ingenuità e di artificio. Le scene di montagna, la lindura (a volte tuttavia zuccherosa) dello scritto, un non so che, delicato e penetrante, nella figura della protagonista, sono pur sempre belle virtù, e tali da conferire all'interesse del racconto dignità d'arte. Ma il tono di romanza, campagnuola e patetica, ha forse impedito il rappresentarsi e l'incidersi del vero dramma umano. Siamo rimasti nell'idillio malinconico, e spesso gluiebbato. Al romanzo, segue un racconto: *Amore*; storia di una povera servetta e dei suoi poveri affetti; e dobbiamo dire che qui i tratti umani e certe osservazioni curiose e vive raggiungono, forse non più semplice immediatezza, cordialità e commozione. Ma, insomma, il Cinelli, scrittore di pregio, dovrebbe guardarsi da certi tiri del sentimento.

F. BERNARDELLI.

DI PORTO IN PORTO

Fra le donne velate di Tetuan

(DAL NOSTRO INVIATO)

CEUTA, agosto.

— E questa è l'Africa? — continuava a chiedersi incredulo, non appena affacciatosi alla scaletta di sbarco, quel panciuto che ha un lento respiro bovino, attorno al collo sempre un fazzoletto; e che nei giorni scorsi continuava a esclamare «Che caldo che caldo», come a congratularsi d'una prodezza. Quello, credeva forse di trovare subito subito almeno il rovente fiato del deserto; e gli giungeva invece, prima delusione, una tramontanina da fondo valle, un ponentino sottile che increspava la baia e lo stretto.

Sulle banchine

Se Ceuta offre puntualmente la scalea di tetti a terrazza che ogni città marocchina deve offrire a chi la guardi dal mare, non vi si scorge però il candore calcinoso di dadi silenti, il ventaglio di qualche solitario palmizio, il panettoncino di qualche moschea assopita: ma un digradare di ville e di case, di caserme e di banche e d'alberghi — in un mediocre novecentododici.

Sulle calate del porto, non un moro, non un negro, a costo di qualsiasi mancia. Tra i monotoni gridi di «Buona machineta signor» che accompagnano l'offerta di questi accendisigari fabbricati a Lisbona e a Marsiglia — o di «Canàrii gemelli signor», gli stessi canarini che si trovano nei porti di Palma e di Malta, di Rodi e di Barcellona, e quasi tutti provengono dai razionali allevamenti della Baviera; tra i mucchi di pantofole e di cuscini, di borse e di borsette, naturalmente di vero marocchino: non un volto con almeno un po' di fuliggine. Maschere tutt'al più olivastre, pupille fonde di siviglíani; e il primo cartellone che s'incontra è quello della Plaza de toros dove domenica, «si el tiempo non lo impida y con permiso de la Autoridad», apparirà nientemeno che il celebre espada Vicente Barrera.

Una piccola Spagna d'importazione, attorno alla minuscola rambla che s'aggira fra queste casette di Catalogna, senza il forte che domina la città e la rada. Ceuta è cristiana da cinque secoli, dopo esser stata dominata da Cordova; la Cattedrale sorge dove sorgeva la moschea maggiore; e poco lontano s'incontra un piccolo e pretenzioso «Casinò Africano» con dinanzi i soliti autobus di latta gialliná. Ci si crederebbe in un porticciolo fra Malaga e Valenza; ma poi s'apre, più che una strada, il letto asciutto d'un torrentaccio. E' il fossato delle vecchie mura, che ora racchiude baracchette ricoperte di lamiere arrugginite, sorrette da assiti fradici, celate da cenci luridi — le dimore delle famiglie dei soldati indigeni, accampamento di nomadi e di miserie, con il mortaio per l'orzo e un asinello che bruca un po' d'erba stenta fra cespi di fichi d'India. E' questo il primo vero saluto dell'Africa; con la voce che sorge da quelle balle di sughero che dormono al sole dietro cumuli di carbone, da quelle cortecce stanche e rugose che sembrano scaglie rinsecchite di favolosi animali ormai scomparsi: una vasa d'ossi abbandonate e di piaghe sperdute, che giunge da lontano ombre di cactus e di sicomori.

I sette fratelli

I «Sette fratelli», i Septem fratres dei romani, elevano sette gobbe di monti che ricordano quelle dei dromedari e serrano la baia da presso, guardandola ognuna con il torrancino d'un forte abbandonato. Era la linea estrema di difesa che in nome dei re cattolicissimi reclese avanzarsi e murare i predoni. Ora, nei pressi della città, i soli pericoli sono quelli annunciati alle prime svolte dell'autostrada che da Ceuta conduce a Tetuan: «Curva y contracurva peligrosa a 200 m.», in lettere cubitali delle tabelle indicatrici che sono piccoli tabernacoli in muratura, sul frontone un accenno di merlatura, sui fianchi la civetteria d'una feritoia: i nuovi fortilizi della nuovissima arma d'assalto.

La strada supera i colli dell'istmo, s'interna fra boschi d'eucalipti, corre lungo un mare d'inchiostro stilografico tagliato dal candore della risacca. Una macchia di lecci e di tuie, una palma. Ma dopo una distesa di paludi, dopo i ruderi della casa del «Moro Valiente» (l'ultimo pirata dello stretto), forti e fortini, immense cinte di reticolati e di cavalli di Frisia, con i posti di guardia collegati a catena, dicono che questa calma è soltanto apparente, limitata al litorale attorno alla città; e che tutto l'interno del paese è diviso come in compartimenti stagni da questi posti avanzati, da queste sentinelle dalle labbra tumide e dallo sguardo di pece, fiere impalate accanto al fucilchio delle baionette.

Tetuan: l'ingresso al quartiere marocchino

I «Sette fratelli», i sette forti, non sono che i capostipiti di un'assai più vasta famiglia che oggi si stende verso le catene del Riff. Su ogni dorsale, all'imbocco d'ogni valle, si staglia contro il cielo il profilo d'una casamatta o d'un fortino, d'una ridotta o d'un posto d'osservazione. La guerra è finita, ma non disarma; e sotto gli sguardi dei forti salgono dalle valli lente fumate. Il meccanico, premendo l'acceleratore, appena risponde «Fuego». Sembrano, da lontano, fuochi di bivacco; è invece il fiato della terra riarsa, stoppie e boschi caduti incendiati dal sole. (L'arsura di troppo lunghe giornate, le liste proscinguate, gli steli e le fronde caduti, rinsecchiti; sempre questo cielo di cristallo, per mesi e mesi non una goccia d'acqua: fin quando una scintilla subito divampa, e corre d'arbusto in arbusto, di prateria in prateria, a porre in fuga anche gli armenti lontani).

I monti si fanno d'un rossiccio sempre più aspro. S'apre la valle dell'oued Medina. Qualche tenda abbandonata, qualche tomba di santo. A una svolta, su di un pianoro roccioso, appare Tetuan. Un biancheggiare fra il giallo e il poco verde, un biancheggiare come di marmo: immensa tomba posata allo sbocco d'una valle d'arsura e di silenzio.

La città delle moschee

Quel candore s'approssima, si scinde in qualche ombra in qualche terrazza, rivela le mura merlate, si frange di cactus. Città di corsari, divenuti pirati dei monti dopo esser stati pirati del mare, distrutta da Enrico III, abbandonata poi le macerie per oltre un secolo; e quell'abbandono centenario nel fluire del tempo pare che ancora dia a queste mura risorte una pausa d'attesa minacciosa e di sbigottito stupore.

Ma poi si sbocca nella Piazza di Spagna, il centro della vita europea, tutto lustro d'asfalti e di giardinetti e di bar, un largo dove un tempo s'adunavano mercanti e cantastorie, maghi e dulcamara, acrobati e incantatori di serpenti. Ora, anche qui, i soliti alberghi che vorrebbero essere grandi, le solite rimesse, un cinematografo; i soliti mocciosi che senza alcun riguardo per i tuoi pantaloni ti chiamano «Madàm» e ti chiedono «uno penny», in questo loro esperanto del bacsciac, la più diffusa istituzione in tutto il mondo musulmano; e di fronte, nella valle, la stazione ferroviaria di stile «neo-marocchino»: che sarebbe poi il neoclassico di questa pacifica occupazione, giacchè lo stemma dei governatori di Ceuta è tutto in un tenue ramoscello d'ulivo.

Oltre la piazza, oltre la cerchia del Governatorato, s'apre una porta che dà in un vicolo. Tetuan, la città dalle diciassette moschee (piccole, nascoste dietro un portone, stanzoccie mediocri di piccolo pulpito, toriato rivolto verso la Mecca), è la sola città, nei pressi della costa, che ancora abbia intatto il quartiere marocchino. Pare che tutto il Marocco ufficiale, delle concessioni e delle sottomissioni, delle linee di penetrazione e delle conferenze internazionali, si sia arrestato alle soglie; e che l'altro Marocco, quello dei berberi dell'Atlante e dei riffani, dei romanzi e dei film, della rivolta e dell'odio, si sia adunato fra queste mura che chiudono un loro mare delle tenebre; sono sguardi torvi che accolgono come un despota il mercante più ricercato, il venditore d'acqua; sono gli stessi volti di quei berberi arrestati in questi giorni per l'eccidio d'una carovana, e subito confessi di questo e di un altro delitto ancora; e che al giudice, convinto della prima colpevolezza ma non della seconda, ammettevano poi d'avere per questa mentito, «Perchè tanto ci farai uccidere una volta sola: e credevamo di farti piacere».

Nei souks: un mercante di frutta

MARIO GROMO.

Sedicenne milionaria alcolista rapita da un cantante di «jazz»

Atene, 11 notte.

A Loutrachi, città di acque miracolose, di «roulette» e di mondanità, dove avvengono spesso rapimenti di ricche signorine da parte di donglovanni piuttosto squattrinati, un ventenne, studente e cantante di jazz all'albergo «Achillion», tale Draculis, rapiva la bellissima sedicenne Paolina, figlia di un milionario negoziante, che si era di lui pazzamente invaghita. La fuga della giovane avvenne alle due pomeridiane, mentre i suoi genitori dormivano beatamente. Per loro fortuna i due colombi non poterono però andare molto lontano: essendo sorti sospetti nell'autista della vettura da essi noleggiata, circa la capacità... finanziaria del Draculis, egli pretese di essere pagato prima di giungere nella capitale. Non essendo stato subito soddisfatto, l'autista abbandonava i giovani a metà strada, e correva ad avvertire la polizia. Così terminava prosaicamente il breve idillio. Naturalmente il ricco negoziante si rifiutò recisamente di concedere la mano della figlia al «cantante di jazz», mentre quest'ultimo dichiara di voler assolutamente la sua Paolina, anche senza dote. Intanto il Draculis è diventato l'uomo del giorno di Atene; i giornali hanno pubblicato numerose sue fotografie con autografi, a mezzo dei quali egli efferma di volere «Paolina o la... morte». Probabilmente qualche... dote riuscirà ad averla, da qualche altra fanciulla, in un futuro più o meno prossimo. Dettaglio piccante: la Paolina, tempo fa, quando l'attore cinematografico Billy Pritsch venne ad Atene, si recò ad ammirarlo e avrebbe appena si lasciava con lui!

Il "Settembre della poesia„ in Romagna

Carducci esaltato da S. E. Borri
nella piazzetta della Chiesa polentana

(Dal nostro inviato)

POLENTA, settembre.

La poesia rende sempre a mille doppi il bene che le si fa. Ecco un borgo prima pressochè ignoto, una chiesa trentacinque anni fa in rovina; ed ecco, trentacinque anni dopo, un registro pieno di firme, gente che arriva tutti i giorni chiedendo a destra e a sinistra dov'è il cipresso, dove la rocca di Guido da Polenta, il «vecchio Guido» come lo chiama il Carducci; perfino i cartelli indicatori, sulla freccia dello zinco smaltato, recano la dicitura «Castello del Vecchio Guido» facendo la stessa preterizione poetica del cognome; ed ecco la chiesa tornata al suo primitivo decoro, una piazzetta francescana cui i Comuni italiani e la vicina San Marino hanno offerto sedili di pietra per chi voglia posare, ecco l'erma carducciana, quella inaugurata l'anno passato, quando vi venne il Duce dopo essersi interessato da vicino alle sorti di questi luoghi. Intorno, sul muro della canonica e sulla fiancata della chiesa sono murati gli stemmi delle città italiane che contribuirono al decoro di questi luoghi, e quest'anno vi si aggiungeranno altri stemmi d'altri comuni offeritori: Torino, Milano, Genova, Bolzano, Reggio Emilia, e quasi tutti i comuni della Romagna che non vi sian già rappresentati. «E' stata una chiesetta fortunata», dice il buon arciprete di essa, come d'una modesta fanciulla che abbia trovato un gran partito. Un viale di cipressi nuovi, alti appena come un uomo, è stato piantato fra la chiesa e la rocca; di qui a molti anni saranno grandi e faranno ombra, come fa ombra il giovane cipresso piantato più di trent'anni fa dal Carducci al posto di quello vecchio stroncato dal fulmine, là dove un altro cipresso avevano veduto gli occhi di Francesca da Rimini, che dicono nata qua, nel castello del vecchio Guido. Questo è un cipresso nero come una virgola sul colle rotondo. Una leggenda ha il potere di attrarne altre; gli alberi hanno il loro posto come gli uomini; al posto d'uno colpito un altro prende il posto. Francesca vide davvero l'avo di questo cipresso sul colle che si scorge a tratti dal piano? Esso è qui solitario, piegato dal vento, forzato dalla neve che sugli alberi pesa assai e che apre i rami che rimarranno aperti poi per una lunga stagione.

Anche davanti alla chiesetta vi sono due cipressi dalle cime stroncate; la ferita di quest'albero è bianca e ferrigna. L'inverno scorso vi fece una neve mai veduta che sfondò un tetto e schiacciò due ragazze, ed erano due belle ragazze. Stroncò anche più d'un cipresso, già tanto provati dai fulmini. Ogni anno, al giorno dell'Ascensione, l'arciprete di Polenta, don Augusto Bassi che conobbe nei suoi ultimi anni il Carducci, prende un suo lino largo un palmo, vi dipinge sopra una croce con un ornamento di foglie all'ingiro, lo lega a un'asticciuola sormontata da una croce, e questa bandierina un ragazzo s'arrampica a metterla sulla cima del cipresso più alto davanti alla chiesa; il sacerdote parato esce sulla soglia e benedice in quel cipresso tutte le sommità attorno e tutti gli alberi, tra il popolo del borgo che assiste a questa cerimonia allontanatrice di fulmini. Questi sono gli ultimi fatti di Polenta. La storia di questa chiesa, e di questo castello di cui rimane appena qualche pietra che fa da sostegno a una casa di contadini, riprende in quest'umile cronaca, ed è la storia delle stagioni. E poi vi sono le visite annuali a questo luogo del canto carducciano, e una fra le altre solenne, come quella d'oggi. Allora le macchine rombano su per la salita, e lungo quel filare di pini sulla cresta del colle tra cui il vento fa come uno strepito di corsa, di cavalli al galoppo e di motori di macchine.

Dall'alto è la bella pianura di Romagna, straordinariamente popolata di case sparse, meravigliosamente prospera, fino al cerchio del mare, le sue città e le sue torri, i suoi campanili, il disegno stretto della via Emilia all'ombra dei portici delle cittadine. Sul colle una natura che direi tenga di più regioni, che può ricordare l'Umbria, o qualcuna delle alture lombarde, una mistione di aspetti diversi, e per la china i filari delle viti che scendono come precipitando, le viti della famosa albana di Bertinoro, amabile e frizzante. Non è forse una delle ultime regioni, questa mescolanza di ricordi di più paesaggi, per cui questo luogo piaceque al Carducci. E' il tipico paesaggio italiano ma settentrionale, dove il sole è più moderato e quasi più vicino e più chiaro. Il Carducci fu ospite laggiù, sui colli più bassi, della contessa Pasolini, a Villa Silvia color di rosa in tutto questo verde denso a festoni. La ragione decisiva che segnò poi, per troppo breve tempo, un nuovo orientamento nello spirito carducciano, tanto che si vide il vecchio anticlericale (un anticlericale da Risorgimento, intendiamoci), dire l'Ave Maria, fu, davanti all'umile chiesa, il ricordo di quell'opera di conciliazione di civiltà che la Chiesa operò nel trapasso tra medio evo ed evo moderno, tra mondo antico e nuovo. Pensieri come questi avrebbero potuto suggerirgliela Roma o Ravenna, Firenze o Bologna; ma ai poeti talvolta occorre assai poco, e in un umile aspetto delle cose e della storia d'un luogo vedono i balenii delle rivelazioni. Qui lo aiutò il paesaggio lontano da ogni ricordo civile, e nient'altro che campi e il solco dell'uomo; e che una chiesetta vi sorgesse, di mattoni e di colonne romaniche, fece precipitare quello che in lui si agitava da tempo. E poi, qui forse pregò Dante, che fu ospite degli Ordelaffi a Forlì; e la visione di quel grande padre, inginocchiato in un'umile chiesetta in cui si rifugiavano le anime sotto la tempesta del medio evo, poteva far fremere di commozione un uomo come Carducci. Non era stato un poeta cristiano l'instauratore della poesia italiana e l'erede del classicismo romano? Quell'Ave Maria delle campane di Polenta ondeggia ancora nella fantasia degli uomini insieme con le cime dei neri cipressi; e il poeta se ne ricordò poi sempre, anche quando scrisse, un anno prima della sua morte, quelle famose righe a don Augusto Bassi; non poteva scrivere più di suo pugno, e di lui v'è soltanto la firma tracciata con una specie di violenza su se stesso e sugli anni: «Per lunghi e lunghi anni ancora suonerà la melodia del campanile risorto, mentre io riposerò nell'ombra. Oh, almeno essere in pace!».

L'aveva voluta risentire, quella melodia, prima di non poterci più tornare; vi veniva un po' all'improvviso, nei luoghi dove era riuscito a saldare insieme classicismo e cristianesimo, natura e religione, e dove una delle sue figliole era andata a nozze, dove aveva tangibilmente misurata la forza della poesia che aveva volti su questa chiesetta gli occhi d'Italia e della sua Regina: si presentava sulla soglia della chiesa, e il ragazzo del campanile intonava per lui l'accordo delle sue campane, i suoni a doppio delle feste, quelli delle ore grandi sulla pianura coperta da una coltre di vapori; e il povero e forte vecchio piangeva; non si poteva neppur acciugare le lacrime, si scusava di piangere dicendo ch'era vecchio e che i vecchi non possono più che piangere. Questa chiesetta era un po' la sua opera; se ne ricordò poi quando non si potè più muovere, chiedeva notizie, s'interessava di essa e delle sue sorti. Sperava che si facesse assai di più per lei. E s'è fatto, da un anno a questa parte; il campanile rinnovato, la piazzetta, e l'immagine del poeta un poco più giovane di quando la vide coi suoi occhi già stanchi. Qui egli vide, meglio che in opere più illustri, come i mostri del settentrione e del gotico si siano trasformati attraverso quella grande divellatrice che è la religione, sentì la barbarie convertita alla civiltà attraverso quella fede che raccolse l'oro, l'ala dell'Impero.

La chiesa di Polenta dopo i restauri compiuti l'anno scorso.

Il buon prete indica con una bacchetta il diavoletto «picciol cornuto» di cui parla il poeta nella sua ode e che lui stesso, vivo, gl'indica: sarebbe quello dalla parte del muro, sul capitello della prima colonna di destra; veramente il sacerdote starebbe più per quello di sinistra che somiglia assai più a un diavolo, e del resto nelle chiese medievali ne effigiavano sacrilegamente sempre uno dalla parte del battistero, come è qui; ve n'è anche uno a Santa Sofia, celato tra le venature del marmo. Ma il Carducci pretendeva che fosse il secondo il diavolo, e diceva «Non vede le lunghe corna?» e indicava col bastone certe volute che si dipartono dalla testa del diavoletto. «Voleva così, dice il prete, ipse dixit».

Ma egli non vide, forse, la Madonna che in questi giorni è sull'altar maggiore, una Madonna di legno dipinto, rosa e azzurra, col Bambino in braccio, che di questa stagione vien su da una chiesetta minore perchè il popolo possa adorarla meglio, una Madonna popolare, popolarmente bella; lui che si lamentava di come è livido il Gesù dei Bizantini, di quelli che si spargevano il capo con le ceneri del mondo della morta bellezza e facevano esalmare a Tertulliano e a Basilio, nel furore dell'odio contro l'idolatria, che il Redentore fosse il più brutto e il più deforme uomo della terra in contrasto a tutti gli dii belli del mondo antico, e quindi tanto più amabile. Ultimo grande poeta antico, che ha invocato Apollo e le Muse, credendovi; e noi gli abbiamo creduto.

CORRADO ALVARO.

La giornata carducciana
alla Chiesa di Polenta

Polenta, 11 notte.

Si narra in Romagna che Mussolini fanciullo, sapendo Carducci ospite nella villa d'un personaggio di questi luoghi, stesse ore ed ore attaccato ai cancelli della villa, per poter vedere il Poeta. Più tardi, Mussolini, Capo del Governo, in quella villa inaugurò una lapide, che ricordava il soggiorno del Carducci ed ebbe occasione di nominare senatore quel personaggio che ospitò il Poeta. Ma assai di più il Duce ha fatto per Carducci, riportando la chiesa di Polenta all'onore del mondo, con queste celebrazioni annuali, che richiamano quassù pellegrinaggi quotidiani.

Quest'anno, il Capo del Governo ha passato a Polenta la giornata di Pasqua: dopo l'inaugurazione dell'erma carducciana, della piazzetta francescana e dei restauri alla Chiesa, pei quali il dott. Giuseppe Leonardi e il prof. G. Cini hanno eseguito gli ordini con diligenza e amore, l'anno scorso, il giorno seguente la cerimonia, il Capo del Governo corse nuovamente quassù e vi passò qualche ora. Il risultato di tali visite è per quest'anno la costituzione di un archivio carducciano a Polenta, che raccolga tutti i documenti dei rapporti fra il Poeta e questa chiesa, e la fondazione d'una congregazione di laici e di religiosi, per la conservazione della Chiesa, il suo ornamento e per il rinnovamento delle suppellettili liturgiche.

Oggi, sulla piazzetta di Polenta, si è tenuto il secondo convegno carducciano, in uno splendido scenario di alte nuvole bianche, da cui il sole scendeva come un grande velo avvolgendo e ingigantendo i monti attorno e il castello del vecchio Guido, che pareva ivarsi più solitario e remoto come in un fondale di teatro.

Da principio, venne sulla piazzetta tutto il contado; sulle cime dei cipressi sventolavano le bandiere e sui tronchi degli alberi i versi dell'ode carducciana si alternavano allo scritto di omaggio al Duce. Si erano aggiunti sulle mura della Chiesa e della canonica gli stemmi dei comuni donatori: Torino, Milano, Bolzano, Padova, Predappio, Roma e quelli di molti comuni della Romagna. L'erma di Carducci, circondata dai giovani virgulti degli alberi del Palatino, era cinta d'una corona di edera.

Più tardi, la piazza si riempì di folla e di personaggi, e i prati intorno di automobili. C'erano reparti della Milizia e di giovani fascisti, tutte le rappresentanze ufficiali della Romagna, quella dei Professionisti e Artisti con l'on. Bedrero, accademici, e il direttore di Bertinoro in abito paonazzo, che prendeva posto sul palco, addobbato di rosso, fra le autorità attorniate dai vessilli e dai gagliardetti.

Alle ore 17 S. E. Dino Borri, prefetto di Forlì, annunziato con brevi parole dell'on. Davide Fossa, Segretario federale di Forlì, ha tenuto il suo applaudito discorso per il secondo Raduno carducciano. Egli ha iniziato ricordando la cerimonia dell'anno scorso, presieduta dal Capo del Governo, il quale da qui esaltò il Poeta e la funzione della poesia.

L'oratore rievoca gli anni di dopo la conquista dell'Upità italiana, i governanti che si avvicendarono al potere e la licenza che imperava attraverso il trasformismo della nuova democrazia: in quel tempo quanti ebbero fede in Italia si raccolsero intorno ad un uomo che credeva e sperava e questo era il Carducci. Nel clima carducciano, egli dice, maturò l'intervento, la grande guerra, sbocciò la vittoria; per i giovani delle scuole e della Università, che sognarono la grandezza italiana, il poeta fu una sorgente di vita. Maggio 1915, giugno 1918 furono le tappe di quella nuova gioventù che amava le profezie del poeta. Dopo di che l'Italia è risorta col Fascismo per sè e per il mondo.

L'oratore passa quindi a trattare dei rapporti fra Carducci e Crispi: i giorni di Adua, la sconfitta che doveva pesare per quindici anni sulla nostra politica estera, la tragedia nazionale provocata dalle opposizioni in odio a Crispi, la Camera che il 9 marzo 1896 si apre in tumulto di popolo, Crispi solo, dimissionario davanti al Parlamento, vituperato dagli avversari, non sostenuto da nessuno. Due sole voci si levano per il vegliardo e sono due voci della storia: Alfredo Oriani e Giosuè Carducci.

«Dovranno passare quasi trent'anni — esclama l'oratore — perchè l'Italia renda giustizia a quell'uomo di Stato che, dopo Cavour, fu il solo cavaliere della grandezza negli anni di dopo l'unità, quella giustizia che gli aveva reso già il Carducci.

«Di ciò — dice l'oratore — siamo profondamente grati al Poeta, grati come italiani e come fascisti, che la fede intese come rivalutazione del costume politico corrotto da un cinquantennio di compromesso e di negazione della Patria e di Dio, senza disciplina dello spirito rivolta al suo perfezionamento, senza rivendicazione delle nostre glorie più pure, come incontenibile volontà di ascesa e di potenza, come fatale ripresa della stirpe per le vie del mondo, che le legioni di Cesare piegarono alla legge di Roma e conquistarono all'unità».

L'oratore tratta quindi della missione civile del Poeta che adduce a sè tutte le speranze, inni di battaglia e di resurrezione di tutta una gente. Egli afferma che la sua lirica civile rimarrà nelle nuove generazioni come il segno del nuovo Italiano che si affaccia alla storia.

L'oratore rievoca quindi la terra del Poeta, la Maremma etrusca; l'infanzia del Poeta, figlio d'un perseguitato politico, che maledì quindi col latte l'insofferenza della tirannide e della viltà. Citando i versi che il Poeta dedicò alla sua terra, l'oratore ricorda quel paesaggio, dai versi dal «Giambi» ai famosi sonetti degli Idilli delle «Rime nuove». Traccia quindi una rapida sintesi della fortuna dell'opera carducciana, il suo quasi oblio, proprio negli anni di dopo la vittoria della grande guerra che aveva coronato i suoi sogni. Ma oggi, conclude l'oratore, «che l'Italia marcia con passo fatale verso le mète imperiali che furono il suo destino e lo saranno per secoli, è giunta l'ora in cui la lampada deve essere accesa sulla tomba del Poeta».

C. A.

Bagnia che salva dal mare una fanciulla e la madre

Ventimiglia, 11 notte.

Il bagnino Pasquale Fesce di Gennaro, nuotava in mare, riuscendo a trarre in salvo due donne che stavano correndo il grave pericolo di venire sommerse dalle onde. Esse sono: la fanciulla Elena Dechiara, e la madre che si era buttata in acqua per soccorrere la figlia.

La visita di S. E. Marescalchi al Consorzio agrario di Fermo

Fermo, 11 notte.

Il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, S. E. Marescalchi, accompagnato da S. E. il Prefetto Oriolo, dopo aver passato in rivista le rappresentanze delle organizzazioni sindacali e giovanili, si è recato in Municipio, ove, alla presenza di tutte le autorità, il Podestà gli ha rivolto il saluto della cittadinanza, cui S. E. Marescalchi ha risposto ricordando il avere, nel 1924, celebrato a Fermo la prima festa dell'uva ed accennando alla importanza del problema viticolo in Italia.

Successivamente, a Porto San Giorgio, presenti le autorità e circa 5000 agricoltori, il Sottosegretario ha inaugurato il Silos granario costruito dal Consorzio cooperativo annario di Fermo, della capacità di 30.000 quintali. Il Presidente del Consorzio, on. Capri Cruciani, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo e le altre autorità intervenute, ha tratteggiato la benefica azione del Consorzio di Fermo ed ha precisato la portata economica della nuova iniziativa del Silos. Ha poi annunziato che i quantitativi di grano finora immessi nel silos, ammontano a 14.000 e gli anticipi a lire 672.000.

Dopo aver accennato all'altra iniziativa presa dal Consorzio, per la costituzione dell'enopolio, l'oratore ha dichiarato che i silos dei produttori contribuiranno potentemente alla soluzione dell'attuale problema della disciplinata circolazione delle merci, in rapporto alle esigenze del consumo; ha esaltato le virtù degli agricoltori piceni, che hanno valutato appieno la poderosa opera svolta dal Governo in favore dell'agricoltura, ha parlato del problema del bestiame e del vino, ed ha concluso esaltando il Duce, suscitando una entusiastica calorosissima manifestazione al Capo del Governo.

S. E. Marescalchi ha quindi rivolto la parola agli agricoltori, dichiarandosi lieto di potere, in rappresentanza del Governo fascista, presenziare a questa cerimonia. Ha aggiunto che, parlando ai agricoltori, teneva a rilevare che si deve al Capo del Governo se oggi l'agricoltura è al primo posto nell'economia nazionale. Ha passato in rassegna le attuali condizioni dei vari rami dell'agricoltura ed in breve sintesi ha accennato alle provvidenze governative, per venir loro incontro nell'attuale momento; ha concluso esaltando le virtù degli agricoltori e invitandoli ad inneggiare al pensiero al Duce magnifico, che forgia le sorti della nuova Italia.

Le parole di S. E. Marescalchi hanno provocato una imponente commovente manifestazione al Capo del Governo. Ritornato a Fermo, il Sottosegretario all'Agricoltura ha visitato la sede del Consorzio bonifica delle valle del Tenna, la sede del Consorzio delle malattie delle piante e poi ha proseguito per altri paesi, ove ha visitato vari stabilimenti, accolto dalla popolazione e dalle maestranze, con fervide manifestazioni al Duce.

Movimentato arresto di un criminale omicida per quattro volte

Trani, 11 notte.

Da alcuni giorni i carabinieri erano alla ricerca di un pericoloso malvivente a carico del quale stanno già ben quattro omicidi compiuti in breve spazio di tempo e che, dopo il suo ultimo delitto, si era dato alla latitanza. Finalmente dopo lunghi appostamenti, una pattuglia della Benemerita, in unione con alcuni agenti della forza pubblica, è riuscita ad acciuffare il ricercato, che è l'ex guardia di Finanza Simone Nicola. Visto scoperto il Simone ha sparato tre colpi di rivoltella dall'alto contro i suoi inseguitori; gli agenti hanno risposto al fuoco; il Simone ha quindi lasciato cadere al suolo l'arma e 21 cartucce, delle quali tuttora disponeva, arrendendosi poi ai rappresentanti della Legge. Nel breve conflitto nessuno è rimasto ferito.

Giovinastri che insultano e percuotono una giovane gelatiera

Biella, 11 notte.

Alcuni giovinastri di Sandigliano, reduci da una festa campestre, si diedero alle frasche Arro a molestare una giovane gelatiera, la diciannovenne Adele Zalino, da Cavaglià, la quale rimase imperturbabile ad ascoltare le trivialità e le oscenità dei giovinastri, dimostrando di non far loro caso. Questo comportamento della ragazza ha inasprito ancor più gli avventizzati che ad un certo momento hanno assalito la povera gelatiera colpendola con pugni e calci, al da causarle lesioni che dovettero essere curate dal medico del luogo. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per identificare gli autori della brutale aggressione.

Accoltella il padrone e fugge credendo di averlo ucciso

Spezia, 11 notte.

E' stato accompagnato ieri sera in treno, proveniente dalla vicina Monterosso, dove è domiciliato, certo Cristoforo Accini, fu Pietro, di 37 anni, il quale presentava varie lesioni, fra le quali la recisione del muscolo del collo. L'Accini, dopo le cure, ha dichiarato di essere stato colpito a colpi di coltello da certo Camillo Busco, suo mezzadro, cui aveva intimato lo sfratto. Il Busco aveva infatti sorpreso il padrone in un'osteria di Monterosso e gli si era avventato addosso ferocemente, menando colpi all'impazzata. Tutti erano fuggiti e se l'Accini non fu ucciso dal suo aggressore, lo deve al fatto che questi, vedendolo abbattersi al suolo sanguinante in più parti, credette di averlo ucciso.

Controllore sbalzato a terra da una vettura in corsa

Santhià, 11 notte.

Il controllore Francesco Capra, di 35 anni, in servizio sulla «Littorina» A-10 in partenza da Biella alle ore 9,15, giunto in prossimità del casello 5, situato fra Brianco e Santhià, si è accorto che lo sportello posteriore sinistro non era fermato con il gancio di sicurezza. Per provvedere a tale operazione era necessario aprire un po' la porta, ciò che il Capra ha fatto, ma data la forte velocità della littorina, la porta sotto la pressione dell'aria si è aperta di colpo, di modo che il Capra è stato sbalzato dalla vettura e gettato violentemente a terra.

Prontamente soccorso egli è stato trasportato a Santhià, donde, provvisoriamente medicato, è stato trasportato con un'automobile all'ospedale di Biella e riservato con prognosi riservata, avendo riportato la rottura della scatola cranica, l'asportazione dell'orecchio sinistro e altre ferite gravi.

Ventiquattrenne in fin di vita per investimento automobilistico

Ferrara, 11 notte.

Un'automobile condotta dall'autista Sommino Bergami da Ferrara ha investito Maloncelli Alice di 24 anni da Gallo (Ferrara). Nell'incidente il giovane ha riportato ematoma grave alla buzza frontale destra e commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale della nostra città in gravi condizioni.

Camion incendiato per via

Pinerolo, 11 notte.

Il negoziante Luigi Catina, da Pinerolo, percorreva in compagnia del figlio, stamane verso le 6,30, la strada provinciale diretto alla fiera di Torre Pellice, guidando un camioncino carico di stoffe. In territorio di Bricherasio, regione Airoli, dal radiatore si sprigionò improvvisamente una fiammata.

I due viaggiatori poterono appena mettersi in salvo. Le fiamme in un attimo si estesero alla macchina ed alla merce, malgrado la pioggia ed i più disperati tentativi ogni cosa andò completamente distrutta. Il fatto isolato richiamò sulla località una notevole folla.

Gravemente ferito dal calcio di un cavallo

Bergamasco, 11 notte.

Certo Carlo Didè fu Lino, di 49 anni, manovale addetto alla scuderia di certo Agostino Colgenio, mentre accudiva ai lavori nella stalla, è stato colpito da un cavallo che gli ha sferrato un forte calcio al basso ventre. Trasportato al nostro ospedale è stato ricoverato con peritonite acuta ed in condizioni gravissime, tanto che i medici si riservarono la prognosi.

Bimbo che si ustiona con del latte bollente

Valenza, 11 notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi ad un ragazzo, certo Luigi Spriano di 6 anni, mentre si trovava in cucina, intento a giocare. Avvicinatosi ad un fornello ad alcool, voleva accertarsi che il latte posto a scaldare fosse al termine della bollitura e per far questo ha urtato sbadatamente contro il recipiente che gli è caduto addosso, mentre il latte bollente lo ha investito in pieno al viso, al collo ed alle braccia. Vennero prontamente soccorso dalla madre ed ebbe in seguito le cure di un medico; data la gravità delle ustioni, la prognosi è riservata.

Incendio in un essiccatoio di bozzoli

Tortona, 11 notte.

Un incendio si è sviluppato nel vicino Comune di Castelnuovo Scrivia nel deposito essiccatoio bozzoli di proprietà di Angelo Cairo. E' accorso il Podestà sul luogo, con i pompieri locali, Camicie Nere, militi e volenterosi.

Dopo tre ore di lavoro furioso, le fiamme sono state circoscritte. Col essiccatoio rustico sono andate distrutte le scorte di bozzoli essiccati, diversi tornichi, botti e tini da vino, partite di mobili di vimini, ecc., causando 55 mila lire di danni.

Paga il conto dell'albergo e viene tratto in arresto

Cuneo, 11 notte.

Il salumiere Giuseppe Fumagalli, di 40 anni, da Bergamo, residente a Genova, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore presso quel Tribunale, aveva cercato riparo nella nostra città, cambiando di frequente albergo, per poter sfuggire alle ricerche.

Mentre stava appunto pagando lo scotto, in un albergo, per passare in un altro, è stato fermato dagli agenti della P. S., che lo hanno messo a disposizione del Tribunale di Genova. Il Fumagalli protesta trattarsi di reati amnistiati.

LA VENDEMMIATA A LA MORRA

Altre comodità logistiche per i gitanti
Gli autoservizi dalle stazioni di Cherasco e Bra - Norme per i partecipanti dalla Liguria

Mentre le iscrizioni alla nostra grande festa vendemmiale del 24 Settembre continuano ad affluire ai nostri uffici e anche i posti degli ultimi treni popolari vanno rapidamente esaurendosi, diamo i ragguagli concernenti i servizi automobilistici predisposti in coincidenza coi treni popolari a Bra ed a Cherasco per coloro che desiderano compiere il percorso con maggior comodità fino a La Morra.

Dalle stazioni ferroviarie anzidette sono stabiliti due autoservizi i quali saranno rispettivamente in coincidenza al passaggio e formata a Bra dei treni «azzurro», «grigio» ed «arancione», ed all'arrivo a Cherasco dei treni «rosso», «giallo», «viola» ed ancora per quello «arancione». Il servizio è disposto in modo che oltre duecento persone per ogni treno popolare possano essere trasportate a La Morra al mattino e quindi di lassù riportate alle rispettive stazioni ferroviarie alla sera. Il percorso da Bra durerà poco più di mezz'ora, ed i gitanti attraverseranno così ridenti località ove che l'antichissimo ponte sospeso sul Tanaro presso le Reali Tenute di Pollenzo, vera opera d'arte e di ingegneria, mentre dalla stazione di Cherasco il tratto è più breve e quindi le autovetture impiegheranno circa venti minuti. Naturalmente le autovetture sono avviate per altra strada e non su quella seguita dai pedoni. I prezzi per i due autoservizi sono in perfetto carattere con la manifestazione dopolavoristica, e precisamente L. 5 da Bra e L. 3,50 da Cherasco, pel viaggio di andata e ritorno.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate assolutamente in precedenza a Torino presso i nostri uffici a partire da giovedì mattina 14 corrente, ed a ogni iscritto verrà rilasciato uno scontrino con su indicato l'orario dell'autoservizio; sulle autovetture potranno naturalmente salire soltanto coloro che saranno in possesso di tale scontrino.

Intanto i Comitati locali, sia di La Morra che di Cherasco, stanno alacremente predisponendo tutta la vasta attrezzatura logistica e vendemmiale. Lungo la strada di accesso alla Sagra dalla stazione di Cherasco saranno predisposti numerosissimi chioschi per la vendita di uva a prezzi popolarissimi, vendita che avverrà in speciali sacchetti da L. 0,50 e L. 1 cadauno, oltre che con cestini di maggior volume costituiti dai gitanti potranno portarne via quanto ne vorranno. Anche banchi di vettovaglie e bevande saranno a disposizione dei gitanti, e tutti i prezzi saranno rigorosamente mantenuti popolari mentre una speciale commissione controllerà tutti i prodotti in vendita.

Varie attrattive, bande musicali, una guizzante radiomobile, e quelle sorprese di cui il Comitato ci ha proibito di parlare, renderanno lieta e divertente la marcia mattutina.

Dove la nostra manifestazione ha destato grande interesse è nella provincia di Torino, nelle altre del Piemonte e in tutta la zona ligure. Da ogni località del Piemonte chiunque potrà intervenire alla gita usufruendo della eccezionale riduzione ferroviaria concessa, ed altrettanto si può dire dalla Liguria con le prenotazioni avranno inizio presso quelle stazioni ferroviarie soltanto da martedì prossimo 19 corrente. Per la Liguria la detta riduzione comporta le seguenti tariffe per accedere, dai suoi maggiori centri, sino alla stazione di Cherasco-La Morra: Dalla Spezia (treno ordinario sino a Genova e quindi sul treno popolare, andata e ritorno sino a Cherasco-La Morra) L. 20. Da Ventimiglia (treno ordinario sino a Savona e quindi sul treno popolare, andata e ritorno sino a Cherasco-La Morra) L. 19. Da Imperia (id. id.) L. 17. Per i residenti in Genova ed in Savona le tariffe sono rispettivamente di L. 13 e di L. 10. Le prenotazioni dovranno essere effettuate presso le rispettive stazioni ferroviarie a cominciare da martedì prossimo, mentre per avere diritto al «cestino-sorpresa» ed al sorteggio dei vari premi e doni i gitanti liguri dovranno inviare direttamente o per tramite della propria associazione dopolavoristica, la propria iscrizione al Comitato organizzatore a Torino, Via Davide Bertolotti, 3. Ai gitanti liguri il bollissimo distintivo della Sagra dell'Uva verrà pure distribuito in treno, dopo la stazione di Savona da appositi incaricati.

Ripetiamo intanto che l'orario dei nostri sportelli a Torino, sia per le prenotazioni dei posti disponibili sugli ultimi treni popolari, come per il pranzo a prezzo fisso presso i ristoranti di La Morra e per tutte le eventuali informazioni, è stabilito dalle ore 9 alle 22.

Diversi dei doni sorteggiati, come da elenco dei relativi numeri estratti pubblicato venerdì scorso, non sono ancora stati ritirati, ed una buona quantità, oltre un centinaio, appartiene ai numeri degli scontrini ancora da prenotare: che gli ultimi siano proprio i più fortunati ed abbiano quasi tutti il dono?

Rammentiamo ancora che le prenotazioni per pranzare a La Morra dovranno essere effettuate esclusivamente in precedenza, e per l'abbondantissimo... pranzo economico fornito dalla Casa dei Cappelletti della nostra città, gli iscritti dovranno rivolgersi, ed al più presto, presso i vari negozi in Torino della specializzata Casa fornitrice.

I risultati sommari del censimento del bestiame

Roma, 11 notte.

L'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia ha pubblicato in questi giorni un interessante fascicolo contenente i risultati sommari del censimento generale del bestiame al 19 marzo 1930.

Dalla lettura di tale fascicolo si rileva come, in tale epoca, il numero dei cavalli fosse di 970.186 capi, quello dei muli di 471.879 capi e quello degli asini di 904.921 capi.

Sempre a tale data, il numero dei bovini era di 7.093.483 capi, quello dei suini di 3.321.624 capi, quello degli bovini di 10.269.349 capi e quello dei caprini di 1.892.895 capi.

Altra coppia di «Littorine» sulla Firenze-Siena

Siena, 11 notte.

E' stata inaugurata oggi una nuova coppia di vetture ferroviarie «Littorine» sulla linea Firenze-Siena. Questa coppia con quella che funziona nelle ore antimeridiane viene a completare il rapido ed utile servizio sulla importante linea.

La mostra delle pesche inaugurata a Serravalle Sesia

Serravalle Sesia, 11 notte.

Una riuscitissima Mostra di pesche e di prodotti agricoli si è svolta ieri alla presenza di S. E. il Prefetto di Vercelli, dell'on. dott. Alice e di tutte le autorità agricole della provincia, in occasione della 29.a festa del Consorzio Agrario valsesiano.

La Mostra inaugurata da S. E. il Prefetto con brevi chiare parole di lode e di incoraggiamento per gli agricoltori e che opponeva gli ottimi prodotti della zona, è rimasta aperta tutto il giorno

Solenne benedizione di un Oratorio al Castello di Gabiano

Casale, 11 notte.

Il Castello di Gabiano in Monferrato, risorto a novello artistico splendore per volontà e munificenza della marchesa Matilde Negrotto-Cambiaso-Giustiniani era domenica 10 corrente, passato a festa. L'ampio cortile quattrocentesco era gremito del popolo di Gabiano e paesi vicinori accorsi in folla per assistere alla benedizione dell'Oratorio. La chiesina ornata di decorazioni del quattrocento, è un vero gioiello artistico. Sull'altare risplende, soffuso di mistica bellezza, un polittico di Nicolò da Voltri, dove, fra una gloria di Santi, sorride una soave Madonna.

La Messa e la benedizione dell'Oratorio celebrate dal parroco locale don Savallaro per delegazione del Vescovo di Casale, sono state seguite con raccoglimento da tutti gli astanti.

Durante la cerimonia sono state eseguite con squisito e delicato sentimento due sacre composizioni musicali del baritono Preccy Millo di Gabiano, reduce dai trionfi del Metropolitan di New York.

Dopo un breve e vibrante discorso di circostanza il parroco ha annunziato con letizia di tutti i presenti che S. S. Pio XI Pontefice Regnante, autorizzava ad impartire la Papale Benedizione.

L'intima sacra cerimonia è stata onorata da S. A. R. il Conte di Torino, attorniato dalle autorità locali, dalla marchesa Matilde Negrotto-Cambiaso-Giustiniani, proprietaria del Castello, dalla baronessa Cecilia Fasciotti-Giustiniani e figlie Maria Sofia e Carla; marchese Lamba-Doria con la gentile consorte marchesa Elisabetta De Mercado; il cav. Enzo Carattoli, amministratore generale di casa Negrotto; il progettista architetto marchese Lamberto Cusani.

La superiorità della Crema da barba Palmolive è dovuta all'olio d'oliva adoperato per la sua fabbricazione. Provatela e giudicherete voi stessi come la sua speciale composizione consenta una rasatura rapida e perfetta e lasci sul viso una deliziosa sensazione di freschezza. Mai prima d'ora venduta ad un prezzo di così assoluta convenienza, la Crema da barba Palmolive è oggi alla portata di tutti.

Crema da barba PALMOLIVE

Contro la STITICHEZZA abituale sue conseguenze: Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,35. Posta L. 4,35. GENOVA: Farmacie Maldifassi - Via Nicolò Tommaseo, 1 - TORINO: Laboratorio Farm. E. Dallanno - Artieli, 38. In tutte le Farmacie d'Italia.

Istituti d'educazione SVIZZERI
ISTITUTO RHENANIA
NEUHAUSEN (Svizzera)
Fondato nel 1872 - Rinomato per la cura alle Cascate del Reno
Scuola Domestica. Lingue straniere - Preparazione alla Maturità Commerciale dell'Università di Zurigo, valida per l'iscrizione a tutte le Università Commerciali del Regno. Diploma interno. Ottime referenze in tutta Italia. Richiedete programmi e prospetti alla Direzione

un campione di Olio Carli gratis
Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Olio d'oliva nella famiglia".
Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

CAMBIANO POSATERIE KRUPP e WELLNER
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
nuovissima lega speciale INOSSIDABILE
PREZZI IMBATTIBILI
Dimostrazione e Catalogo (quello e senza impegno)

Studio Dentistico BETTMANN
III Corso Oporto 13, ora II Via S. Secondo 6
DENTI DENTIERE IN GIORNATA

Annuario Generale d'Italia
indispensabile a INDUSTRIALI e COMMERCIANTI per intensificare relazioni d'affari
Prezzo dell'opera 1933 (tre volumi) L. 135 franco Italia e Colonie
S. A. EDITRICE ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
Sede GENOVA - Via Dante, 2
Agenti nelle principali città d'Italia

CINE-STAMPA

Lo sport e lo schermo

Sport e cinematografo hanno cercato più volte di andare a braccetto; non sempre, però, vi sono riusciti. Non è facile, in cinematografia, concludere qualcosa di positivo valendosi dello sport; mentre assai maggiori sono le possibilità che lo sport ha di valersi della cinematografia. Non pochi registi hanno inscenato film a sfondo sportivo con attori normali: la maggioranza di tale produzione non ha concluso nulla di pregevole. Altri incensatori hanno cercato di sfruttare la fama dei maggiori campioni dello sport con presentazioni prolisse, costringendoli nel medesimo tempo a sostenere un inadatto ruolo artistico. Il campione sportivo non è un artista; è, quindi, pericoloso voler insistere in tali tentativi perchè si corre il rischio di annullare anche quel poco di buono che la bravura del campione potrebbe trattare dal punto di vista sportivo. Gli stessi americani, che, tra l'altro, hanno pure la sensazione esatta di quello che il pubblico reclama, non hanno insistito sull'argomento dopo alcuni tentativi di modesta riuscita; e « Tarzan », indubbiamente uno dei migliori film apparsi in questi ultimi anni, è l'eccezione che conferma la regola.

Altri tentativi la cinematografia ha infine effettuato per lo sfruttamento dell'attività sportiva, e questa volta in un senso umoristico. Buster Keaton e Harold Lloyd — in parte anche Chaplin — hanno cercato di creare la parodia di alcuni sport, riuscendovi, però, solo in parte.

***

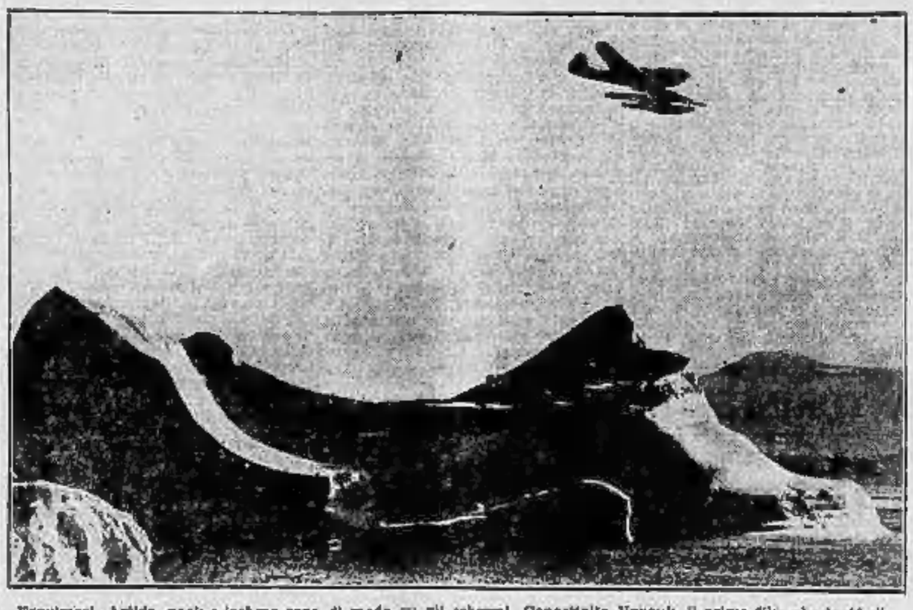
Sino ad oggi ben poca ha, quindi, donato lo sport al cinematografo, mentre quest'ultimo si è prestato in ogni momento e in ogni luogo a valorizzare il primo. E' stato, dopo il giornalismo, il cinematografo a concedere il massimo appoggio allo sport, divulgandolo e volgarizzandolo con ampie documentazioni dei principali avvenimenti sportivi. Le prime grandi gare ciclistiche, e tutte le altre dopo, sono state ritratte nelle loro fasi più salienti, facendo rivivere a tutta quell'immensa folla, necessariamente assente il giorno della prova, l'asprezza della lotta, la prodezza dei campioni e la bellezza del paesaggio attraversato. Oggi, però, queste rapide visioni sono insufficienti per il pubblico sportivo, che gli esige sempre di più, dalla stessa stampa, il contenuto tecnico. Da ciò si può facilmente arguire quali siano oggi le difficoltà che presenta la ripresa di un documentario sportivo.

Il pubblico che assiste alla proiezione del film non vede che una piccola parte di tutto un avvenimento e, naturalmente, vuole vederne le fasi più importanti. L'operatore non può « indovinare » quali siano questi momenti conclusivi e deve « girare » spesso a caso; deve inoltre — e dovrebbe avere — un'autentica competenza sportiva. Conoscere a fondo i gareggianti in tutte le loro qualità e possibilità, l'ambiente della gara per essere in luce a tempo, e per ottenere quegli effetti d'inquadratura necessari alla riuscita totale del film.

Ma è soprattutto nel campo didattico che il cinema può essere di grande aiuto allo sport. I primi film a scopo didattico dimostrativo sono stati eseguiti dagli americani per alcune prove di atletica leggera. Inglesi, tedeschi e francesi non hanno, poi, tardato molto a seguirne l'esempio. L'avvento del film sonoro ha completato maggiormente questa serie di documentari, quasi tutti al rallentatore. La difficile esecuzione di certi esercizi sportivi che i migliori trattati tecnici non sono riusciti a volgarizzare completamente, è stata resa della massima semplicità da certi film, curati e realizzati da specialisti. La tecnica dei vari sport può così essere facilmente e piacevolmente divulgata anche presso i più giovani, che all'utilità dell'insegnamento potranno accomunare il diletto dello spettacolo. La maggior parte delle società sportive americane ed inglesi passeggiano un impianto di ripresa a passo normale, mentre il passo ridotto — allo scopo di limitare il più possibile le spese — viene impiegato per lo studio dei difetti dei singoli atleti in preparazione, i quali, nel fedelissimo specchio dei film che li ritraggono, possono correggere tutto quello dannoso ed errato impostazioni di stile con un'efficacia paragonabile soltanto a quella dell'opera vigile e costante dei migliori istruttori o allenatori. E si hanno così delle vere e proprie riunioni cinematografiche alle quali assistono tutti gli atleti di un sodalizio: sullo schermo passano le riprese degli ultimi allenamenti, s'arrestano, si ripetono: e l'allenatore può pacatamente spiegare, insistere o correggere, con risultati talvolta superiori a quelli raggiunti dalle sue parole durante gli stessi allenamenti.

L'ausilio del cinema potrà giovare moltissimo alla causa sportiva. Si tratta di creare un determinato numero di film per i vari sport, tenendo presente quanto già è stato fatto altrove, quali sono gli scopi che si vogliono raggiungere; e una bella serie di film sportivi, in quelle branche dove i nostri campioni attualmente emergono, potrebbe trovare largo consenso anche all'estero e compensare anche materialmente una buona e utile iniziativa.

VITTORIO ZUNAGLINO.



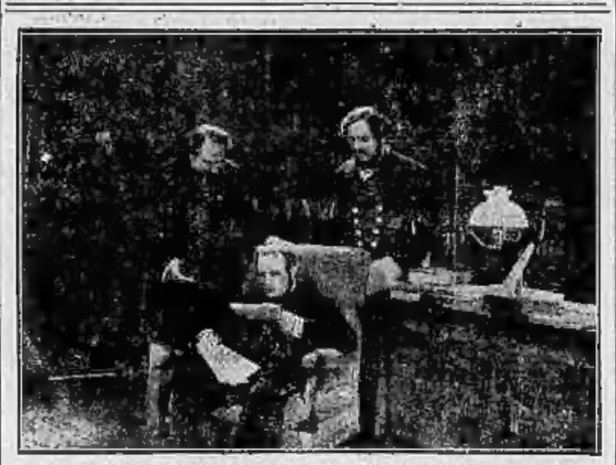
Esquimesi, Artide, *pack* e *iceberg* sono di moda su gli schermi. Capostipite *Nanouk*, il primo film che tentò di descriverci la vita che è vissuta alle soglie delle regioni artiche, si scende a *Igloo*, a Nanuk: e a questo *S.O.S. Iceberg* che narra vicende avventurose fra i ghiacci, salvataggi amorosanti e audacie aviatorie. Ecco l'aeroplano di Mazzotti che appare dietro le ultime falde di un banco alla deriva.

« Giornata al campo »

Milano, 11 notte.

Tra giorni sarà proiettato nei cinematografi dell'Alta Italia un originale e interessante documentario edito a cura della Federazione Fascista di Milano, col titolo *Giornata al campo* e che riproduce la sana vita degli Avanguardisti milanesi — sana per lo spirito e pel corpo — vissuta di recente nel delizioso campeggio montano di Pallanzo, ai piedi della pittoresca Grigna. Il vasto pubblico avrà modo di constatare una volta ancora, quanta sia la efficacia e quale la bellezza di queste iniziative del Regime che ai giovani di Mussolini danno benefici incomparabili.

Il film, che è stato diretto con singolare intelligenza artistica da Mario Soffici, non soltanto risponde ad uno spiccato intento propagandistico che entusiasmerà tutte le platee, ma anche bisogna dire riuscitissimo per la parte tecnica e fotografica, che è deviziosa di quadri d'alta suggestione. Un'intera giornata trascorsa al campo e colta nei momenti più caratteristici — dall'alza-bandiera alle sorcitazioni, dalla Santa Messa al rancio, all'arrivo della posta, alla marcia, ecc. — viene presentata sullo schermo in rapidi scorci efficaci.



Villafranca, il film di Forzano, volge al termine. Le principali scene sono state riprese nel Palazzo Reale di Torino, e sono ormai complete. Ecco Cavour, impersonato dal Racca, nel suo gabinetto di lavoro.

« Mussolini e il film »

Berlino, 11 notte.

In un articolo intitolato: « *Mussolini und der Film* » (Mussolini e la Pellicola) il *Film Kurier* ricorda il cinquantesimo compleanno del Duce, approfittando dell'occasione per rilevare l'importanza che Mussolini ha sempre data alla cinematografia, come Egli sia stato il primo Uomo di Stato a intuire la sua utilità per la propaganda e per la cultura popolare e come l'*Istituto L.U.C.E.*, creazione del Duce e primo fra gli Istituti produttori di pellicole culturali del mondo, sia la mèta dei rappresentanti di tutti i paesi stessi che vengono a studiarne l'attività complessa e armonica; che si svolge dai film tipicamente culturali a specializzati, che ai soliti non giungono al gran pubblico, ai giornali cinematografici settimanali.

Come è stato annunciato, anche il naso a patatina e l'inesauribile brio di Dina Galli appariranno prossimamente in un film, *Paipoù*, diretto da Amleto Palermi.

Nuove iniziative di giovani

Si gira "Treno popolare" all'ombra del Duomo di Orvieto - Un film goliardico-sportivo a Palermo

Orvieto, 11 notte.

A chi capitasse di venire ad Orvieto, in questi giorni, e di chiedere dove lavorano i « cinematografari », sarebbe facile ottenere una risposta. Da oltre una settimana la S.A.F.I.R. ha piantato qui le sue tende di completo lavoro indefessamente al suo nuovo film. La città è divenuta il suo campo di manovra; e potremmo dire che non è la S.A.F.I.R., ma Orvieto che sta facendo il suo film. La millenaria città etrusca ricca d'arte e di storia vi sarà ritratta sul suo volto più nobile; e gli orvietani che comprendono e considerano la preferenza loro accordata, seguono, come abbiamo detto, col più vivo interessamento la realizzazione del soggetto. « Dove si lavora domani? », « A che ora? », sono le domande diuturne riguardo alla cinematografia italiana. Matarazzo ed io, nel concepire il soggetto di « Treno popolare » ci siamo prefissi di realizzare, innanzi tutto, un film di carattere prettamente nazionale che, indirettamente, illustrasse una fra le innumerevoli, caratteristiche ed umanitarie creazioni del Regime, concorrendo, sia pure modestamente, a far sempre più conoscere la bellezza d'Italia agli italiani. Ci siamo, perciò, preoccupati di bandire ogni convenzionalismo e di dare al nostro film la maggiore semplicità e naturalezza, svolgendone la trama in una atmosfera di gioia serena e di spensierata allegria, sempre moralissime, non disgiunte dall'amore per l'arte.

— Ed i vostri interpreti?

— Tutti giovanissimi. Nomi in parte già noti nel teatro di prosa e nel cinema, nomi di sicure promesse, alcuni: lo Spada e la Gennari; il Petrangeli e la Danis; il Zoppetti e la Frigerio. L'aiuto direttore Cacciatelupi, l'aiuto operatore Scala, il tecnico del suono Melchiori, tutti giovani anch'essi. Non c'è che il capo operatore Brizzi che abbia passato la quarantina, ma Brizzi è un'eccezione direi quasi necessaria; è un veterano del cinema; ha girato centinaia di chilometri di pellicola e mezzo mondo.

— E come avete scelto Orvieto per la vostra realizzazione?

— E' un po' l'uovo di Colombo: Orvieto è una mèta preferita dei treni popolari in partenza da Roma; è una città ricca di monumenti e di insigni opere d'arte e di panorami stupendi; eppoi... nessuno aveva ancora pensato a sfruttarla come scenario naturale di un film.

A questo punto Cacciatelupi fa segni accennando al suo orologio maxidontico, che gli ciondola sul panciotto. Il lavoro sta per riprendere. Macchinisti ed operatori entrano in funzione. Una donnetta del popolo si accinge a partecipare a una breve scena. E' un'attrice semplice, spontanea, inconscia. Le amiche guardano di dietro le macchine da presa la diva del paese. Il sole splende nel cielo di cobalto.

P. C.

Film italiani a passo ridotto

Il termine d'invio dei film concorrenti, come è stato più volte annunciato, spirò il 15 corrente; e per aderire alle molteplici richieste pervenuteci pubblichiamo ancora una volta le principali norme del concorso:

1a Sono ammesse opere di formato comunque ridotto; ne vengono perciò esclusi tanto il formato di 35 mm. quanto qualsiasi riduzione a passo ridotto di opere originariamente riprese con il passo normale.

2a I film concorrenti dovranno essere stati diretti da direttori italiani e ripresi da operatori italiani che non appartengano o non abbiano appartenuto a ditte di produzione cinematografica. I nomi del direttore e dell'operatrice dovranno apparire nelle diciture preliminari del film; e vi potrà apparire un motto, ripetuto in busta chiusa, contenente le indicazioni suddette.

3a Non vi è alcuna limitazione circa il genere o la lunghezza del film. Ogni bobina dovrà recare sul suo involucro la numerazione progressiva e il titolo del film. Sono a carico dei concorrenti le spese d'invio e di ritorno delle bobine.

4a Ai classificati primo e secondo verranno assegnati in premio un apparecchio di ripresa a 16 mm. e un apparecchio di proiezione a 16 mm. o, a loro richiesta, altro materiale cinematografico di valore equivalente. Una terza verrà inoltre assegnata al miglior film presentato da appartenenti al G.U.F. e una medaglia d'oro al miglior film presentato da appartenenti a « Cine-Club » o ad associazioni di operatori a formato ridotto.

5a In seguito ad accordi intervenuti con l'Associazione Fotografica Ligure, i film vincitori potranno essere iscritti al concorso internazionale per film a passo ridotto bandito dalla Federazione Francese dei Clubs Cinematografici (scadenza dicembre 1933).

Palermo, 11 notte.

Se a Palermo non esistono capitalisti disposti a finanziare la nuovissima arte-industria, esistono però alcuni giovani che seguono la cinematografia con passione, che vi hanno fatto le loro esperienze — non brevi, nè inutili — qui e fuori di qui, e che hanno soprattutto tenacemente lavorato per dar vita, anche nella nostra città, a un organismo di produzione. Convinti che alla loro causa occorreva dare un tributo di fede e di sacrificio, hanno lavorato in silenzio; e oggi, questo gruppo di giovani è pronto a girare, dopo prove e riprove, affrontato dapprima con il passo ridotto in brevi saggi documentari, perseguite poi in discussioni e in stesure di copioni, preludio indispensabile a una sceneggiatura definitiva.

Le macchine e l'indispensabile attrezzatura ormai esistono; non si è avuta alcuna esitazione e l'impresa, così, appare veramente come soltanto poteva nascere da un gruppo animoso e disinteressato. Ricordando il motto del Duce che « la cinematografia dev'essere il più potente strumento di propaganda all'interno e all'estero » hanno voluto scegliere per il loro film un soggetto che pienamente aderisse all'odierna nostra realtà, tutta creata dal Fascismo. La nuova giovinezza cresciuta sotto le nuove insegne: sana di corpo altissimo e affascinante. Gli interpreti saranno tratti dall'ambiente studentesco, dai goliardi del Guf; e il soggetto illustrerà il contrasto fra la giovinezza trionfante nella luce del Regime, la giovinezza sana di corpo e di spirito, e la giovinezza agnostica priva di luce e di fede, priva d'ideali, vacua, inutile. Da questo conflitto nasce un dramma che si sviluppa in episodi rapidi e serrati, inquadrati negli ambienti sportivi, dagli stadi ai campeggi in montagna, nella nuova scuola d'ardimento nata dall'etica fascista; e il dramma trova poi la sua inevitabile soluzione nel trionfo di questa nuova giovinezza che assorbe e trascina l'altra ancora inerte.

Il film sarà rapidamente eseguito, e parteciperà ai littoriali cinematografici del Guf, nel prossimo ottobre; i due autori-direttori, gli operatori, tutti gli interpreti appartengono tutti al nostro mondo goliardico; e a differenza di troppe Case editrici che annunciano i loro film in preparazione con l'inaffabile riserva di un titolo... « provvisorio », il film del Guf palermitano ha sin da ora il suo titolo ben definitivo, e che per di sè solo appare tutto un inno e un programma: « Giovinezza ».

Lina Gennari, Marcello Spada e Carlo Petrangeli, in una scena di *Treno popolare*, il film diretto da Gastone Bosio e da Raffaello Matarazzo, e girato in gran parte nei dintorni di Orvieto.

IN GERMANIA

Ultimatum alle dive

Il ministro della propaganda, Goebbels, dal quale la cinematografia dipende, ha iniziato la campagna contro ogni forma di divismo

BERLINO, settembre.

Gli effetti dei nuovi criteri direttivi instaurati con l'avvento dei socialnazionalisti al potere, nel campo cinematografico, non si sono limitati al terreno della vera e propria produzione. Essi hanno investito e rivoluzionato tutti gli elementi della produzione. E su dapprima è stata la volta dei programmi di lavorazione, dell'origine e dei compiti dei registi, adesso è la volta degli interpreti: e soprattutto delle attrici.

In conseguenza di questo intervento tutto il firmamento cinematografico tedesco, è a rumore. Le stelle stanno per scendere, per disposizione governativa, dall'empireo della loro fatale irraggiungibilità per diventare donne umane in mezzo a donne. Un'ordinanza ha decretato che siano posti in soffitta le tonti d'ingrandimento delle agenzie pubblicitarie, che vengano sensibilmente decurtati gli stipendi, che sui cartelloni di annuncio dei film il nome della vedette appaia, nelle dimensioni del carattere, allo stesso livello della ultima figurante.

E' questa una lezione di modestia e di serietà artistica che si vuole impartire, contro il malvezzo che la cinematografia tedesca aveva adottato disinvoltamente, con straordinario spirito mimetico, da uni e costumi americani.

Non è detto, allo stato attuale delle cose, prevedere i risultati concreti di un simile provvedimento, ma è facile pensare quali saranno i risultati più immediati ed emergenti. Primo fra tutti la decapitazione dei papaveri del divismo, la sbaraglimento della fungaia delle stelle di prima e di seconda grandezza di cui anche la minima firma produttrice pomposamente si gloriava.

E' notorio come veniva in un tempo taluno quest'opera di esaltazione. E non metto conto dire — tanto la cosa è evidente — che al clangore di tali nominanze quasi mai corrispondesse, a far da contrappeso, una vera e consistente personalità artistica. Fino, dunque, del ciclo dell'esibizionismo reclamistico su cui era fondata la fama posticcia di quattro quinti delle attrici di cartello.

Dagli studi in scompiglio giungono echi di parapiglia; sfuggono, anche se soffocate, voci di protesto. Intanto il dottor Goebbels, ministro della propaganda, continua nella N. S. D. A. C. dove hanno preso sede provvisoriamente i suoi uffici, a dirigere, implacabile, la guerra contro la stars decretata dal terzo Reich. Egli è risoluto a far prevalere a tutti i costi la sua direttiva moralizzatrice. Le disposizioni impartite in questo senso alle firme produttrici sono categoriche e già manifestano le prime conseguenze: gli uffici di pubblicità cinematografiche han già cessato di funzionare; attrici si son viste rifiutare il rinnovamento dei contratti, adesso che le cose non possono più giocare, con intendimenti palesemente speculativi, allo specchietto di richiamo del nome della diva.

S. G. P.

BIANCO e NERO

« Mela »

A Parigi, la prima Sezione civile del Tribunale ha emesso la sua sentenza circa la causa *Bernstein-Pathé Nathan*. L'autore della commedia *Mela*, dopo aver autorizzato la riduzione cinematografica del lavoro ritenne che la commedia fosse stata deformata e chiese al Tribunale che la rappresentazione della pellicola venisse vietata. Il Tribunale ha respinto la domanda del Bernstein, perchè il contratto firmato dal direttore del *Gymnase* dava al regista, come d'uso, il diritto di portare alla commedia tutte le modificazioni ritenute necessarie e stabiliva che l'autore avrebbe avuto diritto a protestare solo se le modifiche stesse fossero state fatte in malafede e con l'intenzione di nuocere all'onore e alla reputazione dell'autore, ciò che non si verificava nel caso in esame.

Carnera ad Hollywood

Il giorno 5 corrente Primo Carnera, impegnato da una Casa editrice per interpretare il film *Prize Fighter and the lady*, è giunto a Hollywood. Un gruppo di artisti della Casa, fra i quali si trovavano Albertina Rash, direttrice del corpo di ballo, e Jack Dempsey, l'attendeva alla stazione. Accompagnato da una scorta d'onore di poliziotti in motocicletta, fra le entusiastiche manifestazioni della folla, Carnera ha attraversato la città fino agli stabilimenti della Metro a Culver City.

Storia dell'arte

Il prof. dott. Josef Strzygowski dirige all'Istituto *Storia d'Arte* dell'Università di Berlino, studi sulla cinematografia. Egli è d'opinione che non bisogna aspettare che la nuova arte cinematografica abbia un passato e una storia, ma che bisogna studiarla nel suo sviluppo. Inoltre egli crede che i giovani laureati in storia dell'arte possano trovare un'utile occupazione nella cinematografia e collaborare allo sviluppo artistico di questa.

Cinema in cielo

In una fabbrica d'aeroplani a Mosca si lavora ad un aeroplano gigantesco che avrà il nome *Maxim Gorki*, con 8 motori della forza complessiva di 4000 H.P. e con posti per 70 passeggeri. L'aeroplano avrà, fra la altre cose, un impianto per pellicole sonore.

Topolino al Partenone

In un'intervista con i rappresentanti di una Casa editrice, Walt Disney ha discusso un progetto per la realizzazione di pellicole sui miti greci e per la formazione d'una scuola d'arte. Vedremo Elena Argiva in una serie di disegni animati?

Come « si gira ». Per *Idillio al Cairo* tutta una comitiva cinematografica si è trasferita ai piedi delle Piramidi; e la Sfinge si presta gentilmente da sfondo decorativo a Renata Muller e a Giorgio Nigaud, in mutanda e spalle nude a questo solo meridiano: evidentemente deve trattarsi di un delicato e patetico effetto di luce.

L'anniversario della Marcia di Ronchi

12 Settembre 1919

Per noi legionari la data è indimenticabile. Per quattromila giovani, per quanti cioè vissero l'impresa dalla marcia del Settembre alle giornate del Natale, passando come in un delirio attraverso le avventure di quei quindici mesi di passione, Fiume costituisce il periodo ineguagliabile della loro vita. Per il popolo italiano e per la storia d'Italia, Fiume non è soltanto un episodio, eroico sino al sacrificio, bello sino all'assurdo, audace e moderno come nessun altro nelle vicende guerresche del Paese, ma qualcosa di più e di meglio.

Siamo nell'anno 1919. La guerra è stata vinta da appena undici mesi, ma sui campi d'Europa ancora si combatte tra eserciti nuovi sorti dalle armate disfatte; e dove le armi tacciono battagliono desideri di rapina, anele di conquista, prepotenze di popoli appena sorti alla civiltà e nel giuoco dei trattati elevati a dignità di nazione. Il periodo è fosco.

Il Paese ha paura e sente che lo sfacelo è vicino. A Parigi si è rinunciato, nelle discussioni della Conferenza, alla Dalmazia; si è rinunciato a Fiume; il Patto di Londra è valso meno che zero. Dalla zona d'armistizio i nostri reggimenti se ne vanno fra il pianto delle popolazioni e soldati e ufficiali sentono che non torneranno più. Spalato, Sebenico, Traù, le isole, Fiume, sono abbandonate dalle navi e dai fanti italiani. In alcune città ancora rimane il tricolore issato sui palazzi podestarili fra le bandiere alleate a testimoniare il nostro diritto. Ma la testimonianza è troppo timida e presto i tricolori saranno ammainati. In parlamento s'è installata la piazza con le sue grida i suoi uomini le sue vergogne. Poche le voci che sorgono a difesa della Patria e presto taciute dal clamore dei rinnegati e dei disertori. Lo spettacolo è pauroso.

Due soli uomini nella penisola sono scesi a battaglia contro il governo e contro la piazza: Mussolini e d'Annunzio. Quegli ha già creato i Fasci di Combattimento, questi prepara nella sua casa veneziana la Marcia su Fiume. Per le vie periferiche e nei centri industriali le squadre d'azione lasciano i loro primi martiri; nelle adunate dei giovani si grida « Fiume o morte » e ci si arruola nei comitati dalmatici.

Nel settembre, improvvisamente, D'Annunzio occupa Fiume. La cronaca gloriosa del giorno 12, le incertezze terribili del giorno 11, il trionfo dei giorni seguenti sono noti. Da tutte le regioni d'Italia i giovani accorrono a Fiume. Sette sono stati gli iniziatori della insurrezione armata; e i sette diventano in poco tempo quattromila e il Comandante deve rifiutare l'offerta generosa che gli giunge da molti reparti dell'esercito. Il fatto è compiuto: D'Annunzio è a Fiume e giura di non abbandonare la città prima dell'annessione; Mussolini a Milano è della causa di Fiume l'appassionato assertore e il validissimo aiuto. Tutti i legionari diretti all'Olocausto dovranno infatti far capo al «Popolo d'Italia» dove da Mussolini riceveranno soccorsi e indicazioni; i Fasci di Combattimento delle città poste sulla via di Fiume sconfineranno, nascondendoli alla polizia, i volontari in marcia per la città adriatica.

Fiume, quindi, fenomeno fascista. Fiume eguale a squadrismo. Nulla vale ricercare nei discorsi del Comandante, o in certi momenti della impresa o nell'atteggiamento di qualche uomo rappresentativo della Marcia, motivi discordanti coi principii del Fascismo. Fu tutt'uno allora. A Fiume si cantarono le canzoni delle squadre, a Fiume si credette in d'Annunzio come si credette in Mussolini, a Fiume sorrise ai volontari dell'impresa la mèta unica che univa in tenace amicizia ed in identità di indirizzo e di azione Mussolini e D'Annunzio.

Venne poi qualche studioso di cose storiche a dire esser la Marcia di Ronchi frutto di intesa fra D'Annunzio e gli alti Comandi militari, l'aver il governo di Nitti saputo e volutamente trascurato, l'esser stata insomma l'impresa artificio politico ammantato di spontaneità e di volontarismo. Nulla di più falso e ridicolo. Ben sanno i Legionari quanta intesa esistesse con le truppe di polizia schierate sulle linee di sbarramento, ben sanno i volontari di Fiume di quanta cordialità fossero piene le carceri del Coroneo a Trieste, sempre seppe di giovani arrestati alle porte della Olocausta e in quella fosca galera austriaca affamati, seviziati, percossi! I Fasci, nati nel marzo a Milano, ebbero a Fiume il loro collaudo. Un anno dopo, nell'aggressione del Natale, era il Fascismo che combatteva la sua grande battaglia contro l'Italia liberale, contro i Governi della democrazia, contro il passato ancora vivo nella voce di Nitti e Giolitti.

Poi vennero le cinque giornate. Il cimitero di Fiume ebbe cento bare di più, ma la fede della Città Olocausta era stata consacrata dal sangue e la vittoria non sarebbe mancata. Le legioni si sciolsero per un giorno ma si ricomposero subito nelle squadre d'azione: e diedero al Fascismo martiri ed eroi, capi e condottieri.

La Marcia su Roma è dell'ottobre '22; l'annessione di Fiume all'Italia è dei primi mesi del '23. Mussolini, diventato Capo del Governo, non sarebbe nella realtà la passione della vigilia. Senza D'Annunzio Fiume sarebbe stata d'altri sin dal '19, senza Mussolini l'annessione non sarebbe stata possibile.

A quattordici anni di distanza dalla memorabile data ci piace ricordare queste cose. Fu gran fortuna per noi poter vivere quei giorni, gregari e partecipi dell'impresa. Fu l'anno splendente e felice della nostra giovinezza. A Fiume si visse per quindici mesi come in un sogno, la fame fu taciuta coi canti, il sangue diventò poesia che i sopravvissuti invidiarono ai Caduti; su noi, a pieno mani, il Comandante gettò il suo dono spirituale, che operò in tutti, anche nei più umili, una profonda, incancellabile trasformazione d'anima. A un tratto, a una parola, a un ricordo, i legionari ancor oggi si riconoscono e si sentono fratelli; si sentono, nel Fascismo, pionieri ed artefici; e vogliono, per questa loro operante passione della vigilia, avere il privilegio di essere i primi ad obbedire, i più appassionati ad amare il Duce.

ANGELO APPIOTTI

Il Principe di Piemonte a Brescia

Una serie di cerimonie patriottiche

Brescia, 11 notte.

Si è svolta stamane alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Sottosegretario alla guerra, generale Baistrocchi, del conte De Vecchi di Val Cismon, del prof. Marpicati e di tutte le Autorità cittadine, una serie di manifestazioni patriottiche, alle quali ha preso parte il popolo bresciano.

Nel Cimitero Vantiniano, è stato inaugurato il monumento ossario dei Caduti della grande guerra, che raccoglie 3200 salme. Il generale Faracovi, Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, ha consegnato con vibranti parole il monumento al Podestà di Brescia, dicendosi sicuro che la città delle dieci giornate circonderà di cure affettuose il sacro luogo, che sta a testimoniare l'eroismo della sua gente.

Seguito da tutte le Autorità, S.A.R. il Principe di Piemonte si è poi recato alla Pinacoteca Martinengo Tosio, dove erano adunati tutti i partecipanti al Congresso nazionale della Storia del Risorgimento, che ha iniziato oggi i suoi lavori. Dopo il saluto del Podestà e dei rappresentanti del Governo e del Partito, ha preso la parola S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Società nazionale del Risorgimento Italiano, il quale ha illustrato i nuovi ordinamenti, che d'ora in poi reggeranno la Società, mettendo in risalto come questo potenziamento degli studi del Risorgimento sia dovuto all'attuale clima storico e al Duce animatore prime in ogni attività nazionale.

L'oratore ha poi rivolto un vibrante saluto a S. A. R. il Principe di Piemonte, degno continuatore della invitta e gloriosa Casa di Savoia, che all'onore delle armi unisce, con perfetta armonia, gli studi profondi. Dopo l'offerta di alcune pubblicazioni storiche edite in occasione dell'attuale Congresso, S. A. R. il Principe di Piemonte, dal seguito, si è recato alla caserma Randaccio, per inaugurarvi il monumento ai «Lupi» della brigata Toscana, caduti in guerra. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo Bongiorni, ha parlato l'oratore ufficiale professor Marpicati, che, con un vibrante discorso, ha rievocato le magnifiche pagine di eroismo scritte dai «Lupi» durante la grande guerra e la morte gloriosa del più puro eroe della brigata Toscana, il maggiore Giovanni Randaccio. Una calorosa dimostrazione di entusiasmo ha salutato la fine del discorso.

Nel pomeriggio tutti i partecipanti al Congresso della Storia del Risorgimento con a capo S. E. De Vecchi, hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Podestà al palazzo comunale.

Prossimo servizio di « Littorine » sulla Valenza-Vercelli

Valenza, 11 notte.

Apprendiamo che dal prossimo mese di ottobre le Ferrovie dello Stato avrebbero stabilito di far circolare le nuove autovetture «Littorina» sulla linea Valenza-Vercelli. La notizia viene accolta con soddisfazione dalla nostra cittadinanza che spera di ottenere maggiori comodità nel servizio di comunicazioni che allaccia Valenza ad Alessandria. Infatti, indipendentemente dai troppo lunghi periodi di intervallo fra un treno e l'altro, mentre in taluni periodi della giornata i treni si seguono in numero di tre ad un intervallo di dieci minuti uno dall'altro, si auspica che l'ufficio orari del nostro Compartimento voglia tenere presente la necessità inderogabile di istituire, con i nuovi mezzi di autotrasporto, una corsa mattutina che possa giungere ad Alessandria per le ore 6 in coincidenza con le prime corse per tutte le altre linee, ed una corsa serale in partenza da Alessandria verso le 24, in modo da raccogliere tutti i viaggiatori in arrivo da Torino, Piacenza, Roma, Savona, ecc., ed i valenzani, che alla sera si recano nel capoluogo di provincia per ragioni personali.

LA CROCIERA TORINESE NEL LEVANTE

Sull'"Oceania„ verso Atene

ADRIATICO, settembre.

Si sa che i Torinesi, benchè nati ai piedi dei monti, trattano il mare con il tu. Nel mese di agosto, anzi, Alassio diventa il Lido di Torino e i cittadini dell'Augusta ritornano a casa con la pelle di bronzo e l'anima veliera. Adesso stiamo facendoci addirittura un'anima oceanica (dal nome della nave, Oceania).

Lì per lì può sembrare una cosa difficile, sebbene reduci da Alassio o da Laigueglia, prendere confidenza con questa infinita distesa di acqua azzurra che non si capisce dove cominci e dove vada a finire. Trieste è ormai lontana, invisibile. Le mille luci che illuminavano con una fulgida corona i suoi palazzi di marmo sono spente. Il Faro della Vittoria ha smesso di fare il giuoco dei bussolotti, luce e buio, buio e luce.

Nuovi aspetti della solitudine

Si ha l'impressione di essere soli; una solitudine che i terrestri ignorano, curiosa e un poco commovente. Essere per la prima volta sul mare tra cielo e acqua, è come trovarsi per la prima volta sulla terra. I neonati, infatti, piangono, vinti dalla commozione suscitata da un così straordinario avvenimento.

Con astuto pensiero, il comandante dell'Oceania, per combattere i pericoli della malinconia, è ricorso ad un amabile trucco: ha fatto suonare la campanella (in italiano gong) chiamando a raccolta il pubblico e la guarnigione. Non possiamo nascondere che una cotale ansietà ha preso gli animi. « Che cosa accadrà mai? », si chiedevano gli uni gli altri. Il comm. P., che di questo cose s'intende perchè porta la barba alla lupo di mare, ci ha tranquillati subito con una frasetta ben trovata: « Niente di speciale. Il comandante farà il discorso per darci il benvenuto. E' di rito ».

Ammutolimmo. Di lì a poco, in quel silenzio dove si sarebbe sentito il volo di una mosca, un autorevole personaggio vestito di bianco pronunciò queste poche ma espressive parole: « Signore e signori, a tavola! ». La disciplina a bordo delle navi non è una vana parola: l'autorevole personaggio fu obbedito in un battibaleno...

A tavola, in onesta e lieta compagnia, fu piacere possedere quella che si dice una brillante conversazione. Per esempio, incoraggiare la nostra vicina di destra che inarca i lunghissimi sopraccigli e rilegge ad alta voce l'articolo due della lista delle vivande: « Pesce-spada. Ma come, proprio pesce-spada? ». « Ma certo, signora, niente a che fare con il pescecane. Ottimo con la salsa olandese ». Già, ma chi mai è fornito di tanta dottrina ittiologica, ad eccezione del cameriere?

Marsine bianche e mancie

A proposito dei camerieri, è il caso di dire che le loro marsine bianche con fregi d'argento hanno fatto colpo. Imparabili e irreprensibili, te li trovi dappertutto dignitosi e servizievoli come ciambellani. Una deliziosa signora diceva ieri sera in un cocchio di amiche: « Si ha un bel sostenere che l'abito non fa il monaco, ma il mio cameriere ha talmente l'aria distinta che — vi giuro! — non oserò davvero lasciargli la mancia ». E' un'idea. Qui, a bordo, dove tutti sono occupatissimi a far niente, le idee nascono come funghi.

Una coppia di giovanissimi sposi in viaggio di nozze ha suggerito con molta eloquenza di fare una puntatina supplementare a Rodi, ben inteso senza aggravio di spese per trasporto, vitto e alloggiamenti.

« E' l'isola delle rose! » badava a ripetere lei suggestiva e convincente. Ovazione generale. Il solo a dire di no, non si sa il perchè, era il cavalier Iviani. Bisogna avvertire che non muove foglia se Iviani non vuole. Egli gode di una straordinaria autorità. Parla poco, lo si vede ancor meno e nonpertanto è popolarissimo. L'acuto lettore ha già indovinato: Sì, il cavalier Iviani è il comandante dell'Oceania.

Devo alla sua cortesia un'interessantissima visita alle sale delle macchine con la molto esperta guida del direttore di macchina Suni e dei primi macchinisti Dapretto e Tassinari.

In principio Tassinari mi ha detto: « Venga a vedere il cuore dell'Oceania ». Poi mi ha detto molte altre cose, mi ha fornito un mucchio di informazioni preziose. Sarei felice di riferirle, ma non posso. Perchè non ho percepito una parola. Le pulsazioni di quel gran cuore ferrigno sono tremende, tanti colpi di martello, qua, alla mano e ai timpani.

Poi mi insegnate che cos'è un motore di propulsione; pensate che la Fiat ne ha installati quattro, ciascuno dei quali sviluppa la potenza di 6000 HP. a 140 giri il minuto primo.

L'uomo, la macchina e la natura

Una sinfonia da Inferno dantesco, il canto superbo del genio umano creatore, quasi tentasse di gareggiare in sua forza e audacia con l'altra canzone — che, qua sotto, non trova eco, neppure s'annuncia flebilmente — delle onde eterne infinite.

Risalendo a ponte la vista del mare sonante è dolce allo spirito.

Anche l'orgoglio umano vuole la sua parte, e niente più esalta un cuore italiano che lo spettacolo delle macchine sapienti e perfette, condottiere nascoste dell'enorme arca bianca sulle liquide strade nere dai bordi ingemmati di spuma; ma poi è dolce all'anima interrogare senza perchè il prodigio della natura.

Forse più delle vette supreme che gli uomini alati sorvolano, più del lo stesso cielo per il fatto che l'abbiamo sempre sulla testa, può darci il mare l'idea dell'infinito e, insieme, con il suo continuo visibile muoversi, l'idea della vita — che all'altra toglie quell'ombra di tristezza per cui sarebbe insopportabile.

Sì, qua è facile scoprirsi tendenze alla contemplazione. Moltissimi partecipanti a questa magnifica Crociera — egregiamente organizzata dal Dopolavoro Torinese del Pubblico Impiego sotto l'egida della Federazione dei Fasci e di Andrea Gastoldi che è qui, con noi, festeggiatissimo — moltissimi contemplano il mare tutto il giorno: prima dal ponte A, poi dal B, ecc. ecc. Man mano che cambiano ponte: «E' un'altra cosa — dicono — guardare il mare dall'alto ». Tuttavia nessuno s'è ancora arrischiato a salire in cima alla stolina di poppa dove gonfiata dal vento svetta la bandiera.

C'è anche un gran numero di gitanti che si dedica di preferenza alla contemplazione delle belle ragazze. Specialmente all'ora del bagno.

C'è nudo e nudo

Chi sa perchè si dice l'ora del bagno? Essa dura ben più che sessanta minuti. Qua è divisa in questo modo: La prima mezz'ora va dalle 9 alle 12, la seconda dalle 15 alle 18. C'è chi vuol fare le cose complete, ed aggiunge una terza mezz'ora, dalle 23 alle 24.

Le due tonde piscine sono sempre frequentatissime, le stuoie d'attorno che funzionano egregiamente da spiaggia hanno la funzione che a Torino è riservata ai portici di piazza Castello. Tolto il particolare, appunto, dei portici, l'illusione è perfetta. Infatti si incontrano le medesime facce, uomini e donne.

Solamente i costumi sono diversi. Anzi, dalla cintola in su (sia detto per i signori uomini) non esiste costume. L'altro sesso ristabilisce l'equilibrio, in regime di quasi assoluta parità, quando l'eccellente orchestrina attacca il primo tango nel sontuoso salone delle feste. Sull'abbagliante magnificenza delle schiene integralmente nude giuocano mirabili policromie luminose...

Tra una danza e l'altra si finisce con l'andare a dormire piuttosto tardi; ma alle nove del mattino sono tutti di nuovo in piedi. Bisogna sapere che alle nove sonde il termine ultimo per la prima colazione ed è noto che l'aria marina è il miglior stimolante dell'appetito.

Ma com'è gentile il caro prossimo alle nove del mattino! Per conto mio non credevo di contare tante amicizie. E', del resto, una constatazione che potrebbe fare in proprio ogni crocierista. Tra le nove e le undici tutti si interessano di voi. Persone con le quali in città scambiate appena il grigio « Buongiorno », qua si affrettano a domandarvi se avete dormito bene. Fa piacere prendere atto che tutti si interessano alla vostra preziosa salute.

Dovevano correre calunniose leggende sul conto dei letti e delle cuccie di bordo. Con visibile soddisfazione di tutti, la leggenda sono state sfatate dalla realtà dei fatti. Si dorme superitamente, come tanti bambini dai venti a settant'anni ai quali il mare canta una ninnananna.

Stamane sono stato svegliato sul far delle sette dal mio compagno di cabina. « Presto — mi ha urlato dolcemente in un orecchio — presto! La macchina fotografica! ». « Volentieri, caro — ho risposto —, ma non ho una macchina fotografica! ».

« Perdiamo un'occasione stupenda. Siamo davanti a Citera! ». Era commosso, poveretto! Essere davanti a Citera e non possedere una macchina fotografica. Lacune Veneree Cupidinesque!

Musica senza parole

Mi sono precipitato a poppavia. Il ponte più gremito di camminanti pigiami. Il sole appena nato colorava di rosa l'orizzonte. Il verde tenero dell'acqua scintillava come l'erbetta dei nostri prati sotto la carezza della rugiada. L'azzurrità delle acque tranquille e marmoree univa in parecchia la terra chiusa del cielo.

Quando ho staccato gli occhi da quella magia, mi sono accorto che due che mi stavano al fianco. Erano i giovani sposini che avevano proposto con tanto fervore di fare una sosta a Rodi.

Ma ora se ne stavano immobili e silenziosi, a guardarsi negli occhi. Si sorridevano. Forse è questo il modo di discorrere quando si è in luna di miele, al sicuro da orecchi indiscreti. Musica senza parole.

Essi soli si comprendono, si indovinano; essi e Venere, dolce bonaccia e invisibile che sta loggia, inesorabilmente, sulla fiorita terra dell'amore e della gloria.

Molto gentilmente mi sono allontanato in punta di piedi, benchè fosse una precauzione superflua. Ho incontrato il pittore Simonetti già affaccendatissimo, a quell'ora mattutina, a preparare l'imminente fantastico Numero Unico della Crociera. Vi collaboreranno giornalisti, artisti e pubblico. Ci sarà un misterioso « gran premio » per l'autore che otterrà il maggior favore del pubblico. Inutile concorrere. Il premio lo guadagnerà Andrea Gastaldi con un semplice annuncio, di cui già si sussurra: — Una seconda grande Crociera a Rodi, Gerusalemme con visita a tutta Terrasanta per il prossimo aprile.

Intanto il Segretario Federale di Torino, interprete degli unanimi sentimenti dei gitanti, ha inviato a S. E. Starace il seguente messaggio: « Dall'Egeo, in rotta per Atene, i 1300 crocieristi del Dopolavoro P. I. inviano a Vostra Eccellenza fervidi alalà ».

Fra tre ore, appunto, sbarcheremo al Falero.

C. A. AVENATI

La II Fiera dell'artigianato a Castello d'Annone

Castello d'Annone, 11 notte.

In occasione delle tradizionali feste settembrine, dal 17 al 24 corrente mese, Castello d'Annone apre al pubblico la sua II Fiera dell'Artigianato. Incoraggiati dal favorevole risultato dell'anno scorso, gli artigiani di Castello d'Annone hanno concorso quest'anno in maggior numero e con maggior quantità di lavori, dando la loro prova e completa adesione a questa magnifica iniziativa di valorizzazione del lavoro manuale. La chiusura della Fiera avverrà domenica 24 settembre. In tale giorno si celebrerà la Festa dell'Uva, festa altamente significativa per questi paesi prevalentemente viticoli.

Cade fra le cinghie di trasmissione e si ferisce gravemente

Cuneo, 11 notte.

Fiorenzo Golè di Lorenzo, di 20 anni, conducente il molino in Cascina Puppania, in quel di Centallo, dopo avere fatta la pulizia ai macchinari del molino, ha inserito una cinghia di trasmissione ad un volante in movimento, per eseguire una prova del funzionamento. Perso l'equilibrio è caduto nel groviglio delle trasmissioni e ne è stato gbarmito. All'urlo di terrore che egli ha lanciato, un suo garzone, con prontezza di decisione e mirabile sangue freddo, si è lanciato al quadro di comando dell'energia elettrica ed ha arrestato di colpo tutti i macchinari.

Dopo non poche nè lievi difficoltà, per la posizione in cui era venuto a trovarsi il povero Golè è stato tratto dalla pericolosa situazione e soccorso. Poichè il suo stato appariva allarmante è stato trasportato al nostro Ospedale Civile di Santa Croce, ove gli sono state riscontrate numerosissime ferite per il corpo e specialmente al capo, nonchè la frattura del braccio destro. E' stato ricoverato con speranze riservate.

I PROCESSI

Da una garanzia ad una appropriazione

Le vicende di un impianto elettrico

Roma, 11 notte.

Su un singolare caso di revisione dovrà portare il suo esame la seconda sezione della Cassazione, in una delle prime udienze della prossima ripresa.

L'Istituto Cooperativo per la costruzione di case per gli impiegati affidò all'idraulico Augusto Vallecoccia la fornitura di tutto l'impianto occorrente per i 42 appartamenti siti nell'edificio di piazza Verbano.

Il Vallecoccia, per la esecuzione di tali lavori, chiamò in compartecipazione la Società Industrie Elettriche di Torino, SIET, la quale assunse l'incarico di fornire tutto il materiale e di prestare la richiesta cauzione, dietro impegno da parte del Vallecoccia di corrispondere alla SIET la metà degli utili netti, oltre al rimborso delle somme anticipate. A garanzia dei suoi impegni, il Vallecoccia acconsentiva che i mandati di pagamento rilasciati dall'Istituto Case impiegati dello Stato venissero di volta in volta riscossi dalla SIET. Così, infatti, avvenne per un primo mandato di 80 mila lire. Sorsero però in seguito delle divergenze tra la SIET e il Vallecoccia; questi pensò bene di riscuotere per proprio conto un successivo mandato di 45 mila lire e di attribuirsi l'intera somma. La SIET si rivolse a, rotti i rapporti con il Vallecoccia, denunciò costui per appropriazione indebita di 45 mila lire.

Il Tribunale, con sentenza confermata sia dalla Corte d'Appello che dalla Cassazione, condannò il Vallecoccia, per appropriazione indebita qualificata, ad un anno di reclusione. Avvenne però che il Vallecoccia dovesse riscuotere ancora altre somme dall'Istituto Case impiegati per circa 108 mila lire, onde alcuni suoi creditori procedettero al pignoramento presso terzi. Ne seguì una serie di giudizi, nei quali intervenne anche la SIET, sostenendo che gli atti esecutivi erano nulli perchè le somme appartenenti al Vallecoccia, dovevano invece ritenersi di pertinenza della stessa società per il noto rapporto contrattuale. Il giudice civile, però fu di contrario avviso: e, con giudicato confermato sia in Corte di Appello che in Cassazione, sentenziò che tutte le somme in contestazione dovute dall'Istituto per le Case degli impiegati, relativamente agli appartamenti di piazza Verbano, dovevano ritenersi di pertinenza del Vallecoccia.

A seguito di tale pronuncia del Magistrato civile, il Vallecoccia, con il patrocinio dell'avv. Tamburi, ha ora presentato ricorso per la revisione del processo penale, sostenendo che concorre a suo favore il disposto dell'articolo 554 n. 3 del Codice Penale, non potendo sussistere il fatto di una appropriazione indebita che si sarebbe esercitata su cosa propria, e che il sopravvenuto fatto nuovo è appunto rappresentato dalla sentenza del giudice civile.

La sgradita visita di ignoti alla villa del Maresciallo Caviglia

Roma, 11 notte.

Nella notte del 15 agosto, alcuni ignoti quanto sgraditi visitatori, introdotti un vetro di una finestra penetravano nella villa di S. E. il Maresciallo Caviglia, indagandone e rovagliare in alcune valigie ed a portar via tutto quanto capitava loro sottomano. Fu il guardiano della villa, che, al mattino seguente, nell'eseguire la consueta ispezione nel giardino, fece la sgradita constatazione; egli si recò allora a comunicare l'avvenuta scoperta all'ufficio di P. S. del Quartiere Trionfale. Dai primi sommari accertamenti, risultò che il bottino non doveva essere stato di poco conto. Tra l'altro era scomparso un ricco servizio completo di argenterie da tavola e dei vasellame di metallo prezioso per il valore di molte migliaia di lire.

Il Questore di Roma disponeva immediatamente per le più minuziose indagini, inviando sul posto alcuni funzionari della Scuola di Polizia giudiziaria che procedettero al rilievo di varie impronte digitali. Dopo un severo controllo delle impronte stesse con l'apposito schedario conservato dalla Questura, e dopo minuziose indagini presso varie agenzie di pegno, è stato possibile accertare esaurientemente la responsabilità di tale Corrado Caltanzi e di Domenico Casciani e, nel tempo stesso, ricuperare tutta la refurtiva.

La brillante operazione della polizia giudiziaria si è ora conclusa con il rinvio a giudizio dei due accusati che, per altro, nonostante le prove schiacciandi, si mantengono negativi; essi, il 29 corrente, difesi dall'avv. Botta, compariranno insieme con due loro presunti complici al giudizio del nostro Tribunale.

La misteriosa scomparsa di 80 mila lire di titoli

(Tribunale Penale di Torino)

Nel marzo scorso il possidente Vittorio Petrolo denunciava ai carabinieri di Bussoleno di essere stato vittima di un singolare furto di circa ottanta mila lire in Buoni del Tesoro novennali e di obbligazioni della Città di Torino che si trovavano in un piccolo armadio a muro della propria camera da letto.

Il Petrolo si era assentato la mattina del 26 marzo, verso le ore otto dalla propria abitazione, in frazione Fornelli, per recarsi al capoluogo del Comune allo scopo di assistere al mercato: erano con lui altri parenti talchè era rimasta in casa la sola nipote Maria Bellone. Costei, a sua volta, era uscita verso le 10 per fare ritorno alla propria abitazione verso le 12 insieme al fratello Vittorio. Verso le 18 essendosi recata nella camera di quest'ultimo per prendere della biancheria la Maria Bellone notava nell'armoir un insolito disordine. Datone avviso al fratello — che ancora trovavasi in cucina dove stavano pranzato — questi si recava immediatamente nella sua camera per accertarsi di quanto era avvenuto; ma si tranquillizzava quando constatava che non gli era stata asportata la somma di 638 lire che teneva nascosta in una calza. Gettato però uno sguardo nella camera dello zio notava che nella toppa dell'armadietto a muro in cui appunto egli teneva i suoi titoli si trovava una chiave: un più attento esame lo rendeva edotto della scomparsa dei titoli stessi.

Le indagini dei carabinieri accertavano che l'armadio a muro non presentava alcun segno di scasso e nessun principio di forzatura della serratura: che la chiave con cui era stato aperto apparteneva al Vittorio Bellone e era da questi conservata in mezzo alla biancheria in un cassetto dell'armoir, ben nascosta in un porta sigarette di cuoio. Inoltre il Vittorio Bellone nel suo interrogatorio cadeva in varie contraddizioni, esponendo circostanze in evidente contrasto con quelle riferite dalla sorella.

Nel maggio successivo una donna, che presentava una certa identità intestata a Ida Cotti, residente in Milano, via Novara 40, si recava dall'agente di cambio torinese Chiusano per vendere diecimila lire di buoni del Tesoro. Accertata l'identità della persona che esibiva i titoli, il cambista, in perfetta buona fede, li acquistava. Ma scorrendo subito dalla lista dei titoli rubati si accorgeva che i buoni del Tesoro da lui acquistati erano il commendo del furto patito dal Petrolo. Denunciava immediatamente l'accaduto ai carabinieri, i quali, alcuni giorni dopo, riuscivano ad accertare l'identità della sedicente Cotti e ad arrestarla. Si trattava di certa Maria Pasta, la quale, interrogata dal giudice istruttore, affermava di essere avuto i titoli in questione da tale Carlo Bassino, ma che ignorava completamente la provenienza furtiva di essi per cui le era impossibile di dare qualsiasi indicazione utile sugli autori del furto. Nonostante le più attive ricerche la polizia non riusciva a rintracciare il Bassino.

Il Giudice istruttore, cav. De Carolì, su conforme requisitoria del Sostituto Procuratore del Re cav. Berutti, rinviava al giudizio del Tribunale il Vittorio Bellone difeso dagli avvocati Quaglia e Gillio per rispondere di furto qualificato ed aggravato, la Maria Pasta e il Carlo Bassino di ricettazione.

I genitori non rispondono dei danni arrecati dalle cose dei minori

Roma, 11 notte.

In tema di responsabilità civile dei genitori per i danni causati da automobili di proprietà dei figli minori, una notevole decisione è stata pronunciata dal nostro Tribunale.

Il signor Ruggero Ascarelli, veniva investito il 6 aprile 1930 da una automobile; per ciò l'autista fu condannato in sede penale. L'Ascarelli iniziò quindi un giudizio civile per il risarcimento dei danni e poichè l'auto era intestato al signor Enrico Querali, che in quell'epoca non aveva ancora compiuto i ventun anni ed era quindi minore, convenne in giudizio tanto l'Enrico Querali che il di lui padre Romolo Querali. I due convenuti, assistiti dall'avv. Sansone, declinavano ogni loro responsabilità: il Querali Enrico sostenne che l'autista, invece di tornare in *garage* si era dato a circolare abusivamente con la macchina, ed il padre, Romolo, accepì a sua volta che non era tenuto a rispondere dei danni prodotti non dal figlio, ma dall'auto di legittima proprietà di questi.

Il Tribunale con sua sentenza ha respinto l'eccezione del Querali figlio, accogliendo invece quella del padre, ed affermando che i genitori non sono tenuti a rispondere dei danni arrecati dalle cose di proprietà d'un minore, quando tale proprietà si trova nelle condizioni di legittimità stabilita dalla legge.

Ladro condannato a Sanremo

Sanremo, 11 notte.

Ad anni uno e mesi due di reclusione e alla multa di L. 1200, è stato condannato dal nostro Tribunale, certo Domenico Giachino detto Lorenzo fu G. B., di 30 anni, nativo di Ceva, residente a San Remo, per avere destramente derubato dal portafoglio, il cartolo ambulante Ernesto Taschieri, di 58 anni, nato a Clevana Lomellina. Il Giachino è recidivo.

Tabacco da stagionare rubato

Tortona, 11 notte.

Il perito agrario cav. uff. Francesco Baraldi, dalla tenuta San Carlo di Casalnocato, ha denunciato ai carabinieri che ignoti ladri hanno rubato da un suo magazzeno di campagna 5600 grammi di foglie di tabacco da stagionare, prodotte nei suoi poderi, arrecandogli un considerevole danno. I carabinieri sono già sulle traccie dei ladri.

Banda di ladri che svaligia un carro merci

Ferrara, 11 notte.

La notte del 1.o settembre u. s. sostava nella stazione ferroviaria di Ostellato un carro merci contenente merci per oltre centomila lire. Una organizzazione ladresca ha tentato un colpo in grande stile, come si è saputo dopo, per avvaligiare totalmente il carro. Fra le varie merci sono state rubate quattro casse di tabacchi lavorati destinate ai depositi di Comacchio e di Migliarino, alcuni sacchi di zucchero, formaggio e stoffe per un valore di circa quarantamila lire. La nostra Questura ha esperito immediatamente le indagini. I sospetti della Polizia cadevano sul proprietario di un camioncino, tale Luigi Gherardi, fu Giovanni, di 62 anni, da Ferrara, pregiudicato, perchè, nella notte del furto, è risultato che l'autocarro non era in garage. Arrestato il Gherardi ed il suo autista, Arturo Denti, di 48 anni, pure da Ferrara, questi veniva sottoposto ad interrogatorio, in seguito alla risultanze del quale, venivano identificati e tratti in arresto anche gli altri componenti la banda ladresca: Vincenzo Gulinati, di 49 anni; Dante Paparella, di 43 anni e Umberto Travagli, di 51 anno, calzolaio, tutti di Ferrara. Nel negozio di quest'ultimo si era tenuto il convegno per l'organizzazione dell'impresa e nello stesso posto, la mattina susseguente, la divisione del bottino.

La Questura, esperendo laboriose ricerche, è riuscita ad individuare anche la località dove la refurtiva era stata depositata: un campo presso Malborghetto e nottetempo, due agenti, mediante uno stratagemma si sono portati in casa dei fratelli Mario e Vito Correggioli, proprietari della tenuta e qualificandosi acquirenti della merce, sono riusciti ad arrestarli ambedue e a ricuperare parte della refurtiva per diecimila lire circa.

Simula un reato per atteggiarsi ad eroe

Bergamasco, 11 notte.

Verso le ore 12 di oggi si presentava alla caserma dei carabinieri certo Riccardo Savoini di Enrico, di Bergamasco, di 19 anni, panettiere, accompagnato dal padre, il quale denunciava che, verso le ore 3,30 circa di oggi, mentre percorreva la stradale Bergamasco-Romagnano e più precisamente lungo la salita in località Cascina Enea, era stato affrontato da un individuo di bassa statura il quale, dopo avergli chiesto i denari, lo colpiva al braccio sinistro con una coltellata.

Lo sconosciuto, sempre secondo il racconto del Savoini, era sbucato dal folto di un bosco, posto lateralmente alla strada. Per avvalorare la sua affermazione il Savoini mostrava una piccola graffiatura al polso ed una strappo alla camicia, all'altezza dell'avambraccio.

Tale denuncia è apparsa assurda al maresciallo dei carabinieri, al quale, dopo abili e stringenti interrogatori, il Savoini ha confessato essere il suo racconto frutto della fantasia e affermando che ciò ha fatto per atteggiarsi ad eroe presso i genitori.

Mortale caduta di un muratore

Casale, 11 notte.

Il muratore Giuseppe Bozzone, di 32 anni, della nostra città, mentre stava lavorando stamane nella Caserma «Carlo Alberto» in seguito ad improvvisa rottura di un sostegno, precipitava dall'impalcatura, cadendo al suolo da una decina di metri di altezza. Trasportato d'urgenza all'Ospedale, il poveretto vi decedeva poco dopo, per la frattura della base cranica.

In Autunno visitate i Laghi Alpini dell' AUSTRIA

TIROLO — Anchensee - Plansee - Hechtsee - Walchensee - Heiter Wargersee - Fernpass-Seen - Pillersee - Schwarzsee - Herzsee.

CARINZIA — Wörthersee - Weissensee - Milstattersee - Faakersee - Ossiachersee - Brennsee - Afritzersee - Klopeinersee - Langsee.

SALISBURGHESE — Wolfgangsee - Mondsee - Traunsee - Attersee - Hallstattersee - Grundlsee - Altausseersee.

Informazioni:
VIAGGI A FORFAIT, PREZZI D' ALBERGHI, RIDUZIONI FERROVIARIE

Agenzia Ufficiale delle FERROVIE FEDERALI AUSTRIACHE
ROMA - Piazza del Popolo, 18

GLI SPORT

L'INIZIO DEL TORNEO CALCISTICO NAZIONALE

Il trionfo del fattore campo

e le prime disavventure degli squadroni in trasferta

Da domenica prossima le nove squadre che [illegible] della prima giornata di campionato hanno conosciuto la sconfitta [illegible] avversario dovessero vincere [illegible] la classifica vedrebbe tutte le [illegible] unti a pari punti e molti dei [illegible] mesi dopo l'iniziale presa di [illegible] muterebbero radicalmente. Ma [illegible] ente il fatto si verificherà, poi[illegible] ritti della classe avranno a poco a poco il sopravvento su quelli del [illegible] amico. Cominceranno così a [illegible] i punti che alcuni dei più quotati squadroni hanno perso al loro esordio nel torneo.

Sui dei nove risultati forniti dalle gare di domenica scorsa erano attesi. La vittoria dell'Ambrosiana sul Casale, della Juventus sul Livorno, della Fiorentina sul Milan, della Lazio sul Palermo, del Genova sulla Pro Vercelli e del Bologna sull'Alessandria non hanno davvero destato sorpresa. Hanno stupito, invece, gli scacchi del Napoli a Della Roma e, in misura minore, quello del Torino. Ad ogni inizio di campionato lo sportivo ed il tecnico vanno le squadre a seconda degli incontri che le attendono e traggono i pronostici. Roma, Napoli e Torino: tre squadroni; Brescia, Triestina e Padova: tre unità che dovranno pensare al campionato per evitare la retrocessione. Durante lo svantaggio del campo può essere superato dalle compagini metropolitane. Invece capita il contrario e si [illegible] alla sorpresa [illegible] sorpresa [illegible] fossero, nel calcio, roba di tutte le domeniche.

La Roma si è attrezzata per questo campionato come meglio non avrebbe potuto. Non ha badato a spese; ha comperato giocatori in Italia ed ha importato tre «stelle» di prima grandezza del firmamento calciatico sud-americano, forse le più rilucenti. Ha messo in campo, a Brescia, accanto ai campioni che già contava nelle sue file, quel Guaita che si è trovato così a giocare, [illegible] una sua partita in maglia «giallo rossa», e quello Stagnaro [illegible] dei Monti, e i due «cannonieri» Guaita e Scopelli. Unico assente Banchero, l'asso romano, la «linea delle meraviglie» aveva esordito, negli incontri di preparazione al campionato, segnando otto «goals» sulla Costa Azzurra, e nella partita successiva aveva stupito il fatto che contro l'Aquila, modesta squadretta di minor divisione, un solo «goal» fosse stato il prodotto del furore di cinque tiratori scelti. Tuttavia s'era detto che le partite amichevoli non possono fornire indicazioni precise e che la forza vera della Roma la si sarebbe vista a Brescia. A Brescia la squadrone è stato fermato senz'altro. La forza degli «azzurri» non era [illegible]. Si pensa in genere che un semplice divario di valori separi le squadre di serie A da quelle che disputano il girone di divisione B, ed il Brescia è [illegible] una [illegible] promossa che non ha [illegible] modificato radicalmente la sua formazione dalla scorsa stagione. Questo è errore. Il distacco di forze, che pure esiste, non è così netto da dare la sicurezza della vittoria. La Roma credeva probabilmente di passare con facilità ed ha visto sul terreno che le difficoltà da superare erano più di quelle previste. Allora lo squadrone ha tentennato. Ha perso un uomo perchè Pastellini, proprio lui che a Brescia era un idolo ai tempi in cui vestiva la maglia «azzurra», s'è fatto espellere. Ha subito un «goal» e, anzichè reagire alla controffensiva, ha dovuto difendersi [illegible]. Al fischio finale era battuto, [illegible]. E allora? Forse che il colosso ha i piedi d'argilla? Vedremo che domenica prossima, al suo primo incontro in casa vincerà, magari segnando «goals» in abbondanza. Allora le critiche d'oggi, critiche dei sostenitori che troppo sperando sono troppo delusi, si muteranno in elogi. E si dirà che quella di Brescia è stata una disavventura. Ma intanto quella sconfitta terrà indietro, nella classifica, una unità che a partita decisa a vincere il torneo. E sui campi della provincia, nelle partite cosidette facili che il campionato giuoca i tiri più brutti, non negli incontri fra squadre di grido, chè quelli vengono giuocati da cima a fondo con tutto l'impegno necessario e difficilmente riservano delle sorprese.

A Napoli quando si è saputo che la prima linea romana veniva detta «delle meraviglie», si è protestato. L'attacco guidato da Sallustro, dicono i «tifosi azzurri» è non meno forte, non meno armonico, non meno pericoloso di quello «giallo rosso». Meraviglie anche a Napoli, allora. E con un reparto avanzato tanto potente quali limiti porre alla squadra che l'anno scorso si è piazzata al terzo posto e che ha una difesa ed una mediana di primo ordine? Passerà di vittoria in vittoria. E cade invece, e con un tonfo sordo, alla sua prima uscita. Mancano due minuti alla fine ed il Napoli perde per quattro a zero. E' una disfatta. Un calcio di rigore riduce lo scarto dei punti, ma la sconfitta è grave egualmente. Eppure la Triestina ha venduto in blocco tutti i suoi migliori elementi ed ha allineato degli esordienti, mentre il Napoli, mirante allo «scudetto» ha speso anche quest'anno centinaia di biglietti da mille, ed ha in «azzurro» Rossetti, Visentin, Goliardo. Non bastano dunque gli «assi» per formare la grande squadra? Vai più il cuore, la volontà, la passione? E' così, almeno per ora. Quando nelle unità dei grandi [illegible] gli ingranaggi dei reparti funzioneranno a dovere, allora si saranno [illegible] gusti sconfiggerle, ma per ora vincono la unità [illegible] della mollia dell'entusiasmo.

Anche il Padova era criticato per la vendita di un lotto di atleti di valore. Si diceva: tutto ciò gli costerà caro; così crede di fare con quattro ragazzi [illegible] in compagnia di due campioni che le grandi squadre hanno dato di ritorno per quattro soldi, come frusti? E il Padova batte il Torino, magari un Torino in formazione di ripiego ma sempre temibile. Si aggrappa — [illegible] corre proprio forte? — che Menti e Bonini, i due «vecchi», sono stati gli artefici maggiori del successo «bianco rosso», il primo colonna della difesa, il secondo cervello dell'attacco. Tuttavia il minimo scarto di punti e la [illegible] offensiva concretata dal Torino nell'ultima mezz'ora, rimasta sterile forse per pura caso, fanno pensare che la squadra «granata» avrebbe potuto fare assai di più se avesse potuto scendere in campo nella sua formazione migliore. I no ed i ma non contano, è vero, nel calcio, eppure conviene concedere al Torino una prova di appello prima di giudicarlo. Contrariamente agli scorsi anni — il Torino è partito sempre con una serie di vittorie per fermarsi poi [illegible] a mezza via — l'undici di Janni ha al suo passivo una sconfitta al suo primo incontro, ma la squadra è più d'ogni altra, ancora in cantiere. Bisogna che la prima disavventura non sia un pretesto per dar inizio alle critiche che molto sovente altro non sono se non frutto della troppa passione. Il Torino non ha perso male, si è battuto, ha fatto quanto era nelle sue possibilità. Chissà che non faccia proprio quest'anno un campionato migliore di quello che si attendono i suoi stessi sostenitori.

Dette delle tre sorprese, vediamo quanto vi è di interessante fra i risultati regolari. La caterva di «goals» regalata dall'Ambrosiana al Casale non fa che confermare la forza prodigiosa del quintetto d'attacco «nero azzurro» e in pari tempo prospettare un duro cammino ai «neri stellati», più che mai in difficoltà nel mare mosso del massimo campionato.

Juventus e Bologna hanno vinto con eguale punteggio. Le due grandi rivali marciano già assai forte. La squadra campione, sia pure invecchiata di un anno — di un anno o di due mesi? — offre già adesso uno spettacolo superbo di forza. Perfetto lo stile di giuoco, irresistibile la potenza del blocco. Per la Juventus non vale il detto che lo «scudetto» logora; la squadra è più che mai pronta a rinnovare i più temibili attacchi.

LUIGI CAVALLERO.

Note d'ippica

Dalla domenicale riunione di S. Siro al prossimo G. P. dell'Arco del Trionfo

La pista di San Siro si è riaperta il 6 settembre con una riunione assai nutrita di partenti che si imperniava sul Premio dell'Asta, riservato ai due anni, al quale hanno preso parte cinque cavalli. Il migliore di essi, *Ernesto*, non ha potuto dare sei chili a *Cherry Brandy*, che ha infine trovato una buona mossetta.

Nella seconda giornata, che ha avuto luogo sabato, era assai attesa la corsa siepi, Premio Besacca, riservata alle puledre di tre anni, parecchie delle quali avrebbero dovuto poi incontrarsi nel Premio Noviziato coi maschi. Tre sole concorrenti si sono presentate allo «start»: *Mrs H.*, *Sperosella*, *Bambolina*. La vittoria è spettata a *Mrs H.*, una Havresac II, passata or non è molto dalla Razza del Soldo alla Scuderia del Barone Berlingieri, su piano aveva fatto assai poco: messa in siepi ha subito riportato una notevole vittoria che fa ricordare che la cavalla ha, da parte della madre, un grande antenato in ostacoli, *Jerry M.* Più per il modo con cui ha vinto che per le avversarie che ha battuto, *Mrs H.* si mette in vista tra le fecite della specialità.

Altra corsa della riunione che richiamava l'attenzione degli appassionati era il Premio Quintosole, m. 1500, nel quale, malgrado la modesta moneta, si incontravano alcuni buoni tre anni: *Horisland*, *Alcone*, *Solarra*, *Tom Poucc*, *Galliera*. Il favorito, anche sulla forma recente, era *Horisland*, per il quale il più pericoloso avversario doveva essere *Alcone*. Il cavallo ha deluso ancora una volta: si è finito sull'andatura come il suo più diretto avversario ed entrambi al momento decisivo non avevano più nulla da opporre agli altri concorrenti.

Due corse assai attese impreziosivano il programma di San Siro di domenica scorsa. Il Premio Besana e l'*handicap* Premio Omnibus. Tre anni di primo piano hanno partecipato al Besana. Assenti *Alcone* ed *Ello* si sono allineati ai nastri *Donna Donci* di Tonio-Incisa, *Adige* di Radice-Fossati, *Kensebe* di Flamingo. Tre soggetti che a suo tempo avevano partecipato al Derby Reale. La corsa ha seguito un facile successo per *Donna Donci*, che ha dato due lunghezze ad *Adige* e 17 a *Kensebe*.

La figlia di Spike Island e Dellcana ha dimostrato di essere in forma perfetta per le quali imminenti grandi prove autunnali: *Adige* ha corso con quel cuore che tutti gli conoscono ed ha dato quanto poteva; il «crack» di Roma ha rinunciato alla lotta. Del resto vi era ben poco da fare contro la pensionanda di Tonio-Incisa che, messasi in testa, ha condotto da un capo all'altro per vincere in un «canter». *Donna Donci*, *Adige* e *Kensebe* figureranno tra gli iscritti del St. Leger Italiano da correrasi domenica prossima. La femmina si presenta con una significativa vittoria.

Assenti *Veimar*, *Solaria*, *Cramea*, *Demetra*, la buona incognita dell'Ambrosiana Omnibus non è sfuggita ad *Orgia* (Havresac ed Olivola) che ha vinto per cinque lunghezze. Distro alla vincitrice finivano altri quattro utili soggetti: *Disgudio*, *Sacti*, *Volga*, *Sheboygan*.

A notarsi nella riunione le due vittorie della scuderia torinese Sangone, nel Premio Dermello con la due anni *Medrina* e nel Premio Sabbioncello con *Pampino*. La figlia di Barnes Jones e Marcella, affidata a R. Watkins, batteva dei buoni cavalli tra i quali *Osimo* ed *Ernesto*; il figlio di *Zanzibar* e *Pirosfa* nelle mani di Ciubellini precedeva *Agrifoglio*, *Cramea* e *Ghislanda*. Sarà interessante seguire *Pampino* nella riunione milanese; a Torino, dopo ottime corse che lasciavano prevedere una brillante carriera, la sua forma improvvisamente si smarriva: ora sembra in netta ripresa.

Si è avuto il primo *forfait* per il Prix de l'Arc-de-Triomphe che si correrà a Parigi l'8 ottobre. Sono rimasti iscritti *Crepom*, *Pilade* e *Donna Donci* della Razza del Soldo e *Kensebe* di Flamingo. Della scuderia francese sono state mantenute le iscrizioni dei migliori cavalli, tra i quali quella di *Thor*, vincitore del Derby. Il *forfait* più notevole è stato quello di *Cappiello*; il figlio di *Apelle*, il vincitore del Grand Prix di Parigi, è stato ritirato dall'allevamento e mandato in razza.

Su questo attesissimo incontro *Crepom* dovrebbe incontrare alcuni cavalli che ha già battuto ad Ostenda e *Donna Donci* potrebbe prendersi la rivincita su altri che lo hanno preceduto a Baden Baden.

g. l. d.

Dopo i campionati universitari

Entusiastici riconoscimenti della stampa francese

Parigi, 11 notte.

Dire che il coro di ammirazione della stampa parigina per la V edizione dei Giochi universitari mondiali è per la sorpresa causata dall'eccellenza dello stadio Mussolini sia stato un coro cordiale e simpatico, è il meno che si possa dire. Indistintamente gl'inviati speciali dei giornali di Parigi non solo hanno riconosciuto la bontà dell'organizzazione italiana, ma si sono dimostrati addirittura entusiasti nelle descrizioni da essi fatte del convegno universitario a Venezia e della vita agonistica di Torino. E' stata messa soprattutto in rilievo la figura di S. A. R. Umberto di Savoia, il Principe sportivo, che ha presenziato a un gran numero di riunioni allo stadio Mussolini; sono stati riprodotti i plausi del Duce ai «camerati» Beccali e Cerati; è stato altamente apprezzato lo spirito organizzativo di S. E. Starace, del consolo Poli e di tutti gli altri dirigenti del Coni e del Guf. Infine è stato adeguatamente esaltato il grandissimo valore di Luigi Beccali e la straordinaria figura della signorina Valla, «la piccola meraviglia italiana, autentica rivelazione di questi giochi del 1933», come diceva stamane *l'Auto*. Il massimo giornale sportivo di Francia parlava anche stamane dell'eccellenza della pista torinese, che ha permesso la realizzazione di tempi fantastici e ha contribuito allo stupendo rendimento tecnico dei goliardi di 32 nazioni in lizza.

Il numero della bella rivista *Match*, che uscirà domani, reca nitidissime fotografie rappresentanti il carosello, sfilato per l'inaugurazione delle gare, nonchè la cerimonia del giuramento prestato da Luigi Beccali. La stessa rivista parla del miracolo dello stadio Mussolini, sorto quasi per incanto nello spazio di pochi mesi in una località dove sino a poco tempo addietro si potevano ancora vedere [illegible] ragazzi intenti a divertirsi al gioco del pallone sull'erba e tra gli sterpi. Il primo bilancio dei giochi di Torino è tracciato stamane dal *Paris-Soir*, il quale scrive testualmente: «L'Italia ha riportato un duplice successo. Dal punto di vista sportivo i suoi campioni hanno mostrato nell'insieme una omogeneità perfetta e una classe evidente. Circa l'organizzazione, si può dire senza esagerare — e l'accordo è unanime su questo punto — che è stata impeccabile. Gli italiani hanno fatto grandi sacrifici ed è giusto che ne siano ricompensati. Sulle venticinque prove di atletica, 14 studenti hanno migliorato i record mondiali universitari. E su tale elenco glorioso due studenti figureranno nelle tavole d'oro dei record di tutte le categorie: l'italiano Beccali, che sui 1500 metri ha eguagliato il record di Ladoumegue, e l'americano Morris, che sui 110 metri ostacoli ha eguagliato lo svedese Wennstrom».

Campari, Borzacchini e Czaikowski Caduti dello sport

I fiori del Duce sulle bare dei tre campioni

Milano, 11 notte.

Profondo ed unanime è stato anche oggi il cordoglio testimoniato da tutta Milano per la tragica scomparsa dei tre «assi» del volante Campari, Borzacchini e Czaikowski. Nelle prime ore del mattino le tre salme furono prese dall'ospedale di Monza e, accompagnate da pochi intimi, trasportate alla Casa del Fascio di quella città, ove, in una sala a pianterreno, era stata approntata nella notte la camera ardente. Su di un catafalco di mezzo fu deposta la bara del corridore polacco, a destra quella di Campari e a sinistra quella di Borzacchini.

Il pianto di Nuvolari

I primi fiori deposti sulle salme furono quelli del Duce, che ha voluto associarsi al generale rimpianto, disponendo l'omaggio di tre splendide corone. Poi, ad altri fiori, corone e cuscinetti, si aggiunsero quelli dei parenti e degli amici.

Verso le 9 la camera ardente fu aperta al pubblico e per l'intera giornata si è avuto un commovente folto pellegrinaggio di Camicie Nere e di popolo, di ammiratori degli «assi» italiani e specialmente di quelli tanto numerosi del popolo. «Negher». Aumentarono ben presto gli omaggi floreali e già verso mezzogiorno la triste camera ne ribocca.va.

In mattinata sono giunti in automobile da Terni, accompagnati dall'ing. Oscar Luprosi della Milizia stradale, il padre e la moglie di Borzacchini, a cui la tremenda verità nelle sue conseguenze estreme era stata tenuta pietosamente nascosta fino alla porta di Monza. Più tardi venivano ammessi nella camera ardente anche il padre e la moglie del povero Campari e, una volta ancora, si è avuta una scena di strazio. Anche il fido meccanico dello «Negher» Sozzi ha voluto per l'ultima volta baciare il glorioso compagno di tante lotte e vittorie. Tazio Nuvolari non potè, invece, resistere all'angoscia e, appena davanti agli amici caduti, fu assalito da un convulso scoppio di pianto, sicchè fu necessario allontanarlo.

Impressionante fu il caso della signora Czaikowski che assistette, si può dire, alla tragedia del marito. Essa era solita accompagnarlo in tutte le manifestazioni e, dimostrando una forza di animo eccezionale, restare sempre fra il pubblico, seguendo analogamente il marito in ogni fase della sua corsa. Anche ieri aveva assistito al Gran Premio dalle tribune unitamente a due amici d'infanzia del gentiluomo polacco: il Principe Ruspoli e il comm. Alfredo Ricordi. Anche la signora, dunque, come tutto il pubblico delle tribune deve aver scorto l'orrendo segnale della catastrofe: la colonna di fumo che si innalzò sulla fine della curva allorchè la macchina di Czaikowski si rovesciò e prese ad incendiarsi. Dapprima lo sbuffo di fumo apparve così esile, che si pensò, nella lontananza, allo scappamento; fu quando il fumo divenne colonna nerastra che si intuì purtroppo la rovinosa. Ieri sera stessa la signora Czaikowski aveva voluto a ogni costo abbracciare e baciare la salma, desiderando che nella notte fosse deposta accanto a quelle degli altri due valorosi, accomunati dal destino con la sorte del marito.

A vegliare le salme è giunta da Bologna, nel pomeriggio, una rappresentanza di operai della Maserati, che si alterna nel pietoso ufficio con gli operai dell'Alfa Romeo e con le Camicie Nere del Fascio di Monza e i Giovani Fascisti.

E' stato continuo nella giornata il pellegrinaggio, devoto e pietoso rito di vivo rimpianto, alla Casa del Fascio mentre da parte di autorità, sportivi, amici e parenti delle tre compiante vittime. All'ingresso è stata la scritta funeraria: «Ai camerati». Giuseppe Campari, Mario Alberto Borzacchini e al conte Czaikowski, caduti per la causa dello sport». All'interno, a più delle salme che riposano tra i fiori, sono le tre grandi corone, fatte deporre, come abbiamo detto, da Benito Mussolini con le scritte: «Il Duce a Campari», «Il Duce a Borzacchini», «Il Capo del Governo a Czaikowski».

I funerali a oggi

S. E. il Sottosegretario al Ministero della Giustizia, dopo aver visitato le salme, si è recato col Procuratore del Re e con altre autorità locali sul luogo della sciagura, procedendo ai rilievi che serviranno all'inchiesta giudiziaria.

Pure il Segretario federale e il Console generale della Milizia hanno reso omaggio alle sfortunate vittime dell'arduismo.

Nessuna complicazione, intanto, è sopravvenuta al corridore Castelbarco, miracolosamente uscito illeso dalle stesse incidente che costò la vita a Campari e Borzacchini. Egli è rimasto soltanto ferito al mento. Lo stesso Barbieri si è pienamente rimesso dal tramondo choc nervoso che lo colse al cospetto della tragedia, tragedia che, in quarta posizione com'era, lo obbligò a sbandare nel prato.

Intanto si è recato a Monza un gruppo di esperti, fra cui il cav. Jano e i corridori Marinoni e Clerici, accompagnati dal cav. Castagneto per gli organizzatori e da un sostituto Procuratore del Re di Milano. Essi hanno esaminato attentamente la curva ove è avvenuta la disgrazia ed escluderebbero che si sia verificata una perdita sovrabbondante di olio dalla macchina di Trossi nella corsa precedente, tale, insomma, da provocare da sola l'irrimediabile abbandonare di una vettura. Essi sarebbero piuttosto propensi a credere che la sciagura sia stata causata effettivamente dalla velocità troppo elevata con la quale Campari, in testa al gruppo, avrebbe abbordato la curva.

Nel riguardi di Lehoux si è detto ieri da taluno dopo la corsa che il corridore era giunto al termine della gara da lui vinta ferito e che, perciò, era stato portato a braccia dalla macchina al box. Invece Lehoux era semplicemente avvenuto, ancora sotto l'impressione della sciagura accaduta a Czaikowski. Quando quest'ultimo ha sbandato ed è uscito di curva, Lehoux lo seguiva a brevissima distanza ed ha avuto la presenza di spirito di non effettuare una frenata che avrebbe potuto essere fatale, come, infatti, è successo verosimilmente per Borzacchini. Lehoux ha proseguito la sua corsa e la tensione nervosa della competizione e della guida lo hanno sorretto fino a corsa finita: poi è avvenuto, rivendosi dopo qualche minuto.

I funerali dei tre indimenticabili «assi» si svolgeranno domattina alle 10 a cura del Comune di Milano. E' ovvio dire che riusciranno una imponente manifestazione di rimpianto e non soltanto per il mondo sportivo. I feretri saranno portati a braccia dalle Camicie Nere monzesi della XXV Legione «La Forza» e i funebri si svolgeranno passando attraverso le vie principali della città.

Il cordoglio di Starace

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha rappresentato dal Segretario Federale. Dopo l'assoluzione alle salme il corteo si è avviato sul piazzale della stazione. Il feretro di Campari si avviava a Milano, quello di Borzacchini a Terni e quello di Czaikowski per Houville (Loira). Il Fascio di Monza ha pubblicato un nobile manifesto per onorare la memoria degli indimenticabili campioni caduti.

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha inviato alla vedova Campari il seguente telegramma: «Testimone della serenità e dell'ardimento del vostro Giuseppe in quella che, purtroppo è stata l'ultima prova, Vi prego di gradire l'espressione del mio sincero cordoglio. Le Camice Nere in Giuseppe Campari hanno perduto un camerata che innumeri volte ha portato alla vittoria i colori dell'Italia fascista».

Alla vedova Czaikowski ha così telegrafato: «Vi prego di gradire le mie condoglianze per la sciagura che vi colpisce dopo l'ardimentosa, ma purtroppo sfortunata prova».

Il Segretario Federale ha inviato alla famiglia Borzacchini a Terni il seguente telegramma: «Le Camicie Nere milanesi si associano al profondo dolore e salutano il camerata caduto, inchinando i gagliardetti»; alla famiglia Campari: «Il Fascio milanese inchina le sue fiamme e saluta con vivissimo cordoglio il camerata scomparso»; alla contessa Czaikowski: «Le Camice Nere milanesi vivono il vostro dolore».

Profondo cordoglio in Inghilterra

Londra, 11 notte.

La notizia dei tragici incidenti, che hanno funestato la manifestazione automobilistica di Monza ha avuto larghissima eco sulla stampa inglese. I redattori sportivi dei vari giornali dedicano molto spazio alle necrologie di Campari e di Borzacchini, noti alle folle inglesi che li hanno potuti apprezzare negli anni scorsi in occasione del Gran Premio automobilistico dell'Ulster e, specialmente, vinto da Nuvolari, e nelle corse automobilistiche dell'Isola di Man.

Secondo il pensiero generale, lo sport automobilistico italiano perde nei due «assi» due uomini di eccezionale abilità e coraggio, che ne hanno tenuto alto il nome in tutte le manifestazioni internazionali, meritandosi il plauso della folla e l'ammirazione dei tecnici.

Motociclismo

Una marcia di regolarità a La Morra

Una delle più interessanti manifestazioni del I Autunnale di La Morra che si svolge sotto il patrocinio de *La Stampa* è la marcia di regolarità motociclistica che si svolgerà domenica, 17 settembre, organizzata dal M. C. di Bra. Il percorso sarà il seguente: La Morra, Barolo, Garbelletto, Annunziata, La Morra (Km. 14) da ripetersi cinque volte per la cat. A alla media di Km. 40 all'ora e sette volte per la cat. B alla media di Km. 45 all'ora. Nella cat. A sono comprese le motoleggere sino a 175 di cilindrata e sidecar sino a 350 cmc.; nella cat. B, invece, quelle oltre i 175 cmc. e le carrozzette oltre i 350 cmc. Le iscrizioni devono pervenire al M. C. di Bra entro le ore 24 del giorno 15 settembre corr., compilate su apposito modulo, fornito dagli organizzatori. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 del 17 settembre corr. a La Morra (via Barolo, lato partenza). La partenza avrano inizio alle ore 15 alla distanza di 30" l'una dall'altra, incominciando dalla cat. A e con distanza fra le due categorie di 3'. Premi di classifica per ogni categoria: 1. ex aequo medaglia oro 1.o grado; 2. ex aequo, medaglia oro 2.o grado; 3. ex aequo medaglia vermeille. Coppa, dono del M. C. di Bra da assegnarsi alla casa o rappresentante col maggior numero di macchine arrivate.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ALPINISMO

I problemi della montagna

trattati dai tecnici di tutto il mondo

(Dal nostro inviato)

Cortina d'Ampezzo, 11 notte.

Sono ormai oltre una cinquantina i Congressi svolti dal Club Alpino: ciascuno ha avuto la sua ottima riuscita per i lavori svolti e per le ascensioni effettuate. E', così, una cara consuetudine che ogni anno vede gli anziani ed i giovani riunirsi per svolgere un grandioso programma di ascensioni e di escursioni.

L'incremento avuto dall'alpinismo in questi ultimi anni ha naturalmente accresciuta la mole di questi convegni: i trecento, quattrocento partecipanti di anteguerra («e si è pensa che allora il Club Alpino contava soltanto diecimila soci erano risultati ben soddisfacenti), sono diventati ora alcune migliaia. Perciò, mentre un tempo si facevano solamente due comitive, una a tipo prettamente alpinistico, l'altra a tipo turistico, oggi è necessario provvedere all'organizzazione di numerose gite di ogni tipo.

Gite ed escursioni

Lo scorso anno, al Congresso di Torino e in Valle d'Aosta, furono ben 23 le comitive irradiantisi in tutti i gruppi valdostani, al Monviso e nel Delfinese; quest'anno, vi sono in programma sei gite alpinistiche, cinque escursionistiche, sei traversate da rifugio a rifugio (specialità di questa zona, dotata a dovizia di capanne bellissime), cinque turistiche: complessivamente, quindi, 22 carovane che tra oggi e domani percorrono in ogni direzione le magnifiche montagne e fanno echeggiare in ogni capanna e sulle più alte vette del Cadore e dell'Ampezzano il nome del Club Alpino Italiano.

Per necessità di capacità di rifugi le escursioni dovettero essere limitate: sono tuttavia centinaia i gitanti che oggi hanno lasciato Cortina d'Ampezzo per le cime circostanti: e purtroppo moltissime altre adesioni giunte in ritardo sono state respinte.

Le adunate e i congressi del Club Alpino, appunto per questa rapida conclusione, sono simpatici: dopo una giornata di discussioni, durante le quali i lavori procedono alla svelta, ognuno anela a spingersi in alto, a cimentarsi con le montagne più caratteristiche dei dintorni. Come fare poi a resistere alla tentazione quando, come nel caso di questo raduno di Cortina, le pareti salgono verticali tutto intorno e le rocce pare quasi strapiombino sulle immediate praterie?

Ecco in riassunto il bel programma, avuto in questa prima giornata di salita.

Una numerosa comitiva, raggiunto in automobile il passo Fordoi, per il pittoresco sentiero detto Vial del Pan, ha guadagnato il rifugio al Passo Fedaia, compiendo poi la salita per ghiacciaio, tuttora disseminato di interessanti e commoventi ricordi bellici, sino alla vetta della Marmolada (m. 3344): prima che salissero le nebbie pomeridiane fu possibile ammirare l'infinito panorama che ha procurato a questa simpatica montagna l'appellativo di Regina delle Dolomiti anche per essere la più elevata altitudine.

La Cima Boè, che col suoi 3151 metri domina il caratteristico gruppo dolomitico di Sella e offre un panorama di particolare interesse, trovandosi nel centro di una serie di tormentate vette, venne regolarmente scalata dal Passo Pordoi: facevano parte di questa comitiva parecchi torinesi, fra i quali anche il prof. Toesca di Castelbianco, che rappresenta al congresso la Federazione Italiana dell'Escursionismo.

Il monte Cristallo, alto m. 3219, che offre particolare contrasto fra la parete rocciosa meridionale dominante la conca di Cortina e quella settentrionale di rocce e di ghiaccì scendenti sul severo ghiacciaio di Popena, ha visto una numerosa serie di cordate: fra queste ricorderemo quelle dei torinesi Ravelli e Nepote.

Sono anche in programma le salite dell'Antelao (m. 3263), della Tofana di Mezzo (m. 3243) e alla Cima Grande di Lavaredo (m. 2998). I tre colossali capisaldi della gigantesca costruzione rocciosa che circonda la verdeggiante conca di Cortina.

Le comitive con il più vivo entusiasmo sono partite oggi nel pomeriggio alla volta dei rifugi, dove stasera pernotteranno per compiere domani prestissimo la scala sulle Tofane e sulla Lavaredo; fra i ricordi delle più ardite conquiste dei migliori nomi dell'alpinismo internazionale che vi hanno aperte vie arditissime, balzeranno nel pensiero di ognuno le immagini delle leggendarie imprese della nostre penne nere.

Stasera pure ha fatto ritorno la comitiva che nella mattinata aveva superato il picco di Vallandro (m. 2839), ergente la propria cuspide rocciosa nei pressi di Carbonin: punto molto interessante il veduta sul teatro di durissime lotte in guerra, che portano i nomi ben noti del Monte Piana, della Punta del Forame, della Croda di Ancona e della Croda Rossa.

Contemporaneamente a questa attività alpinistica collettiva è da segnalare quella di piccole cordate composte particolarmente da accademici, che stamane, appena constatato che le nubi erano prosciugate dall'abbondante acqua caduta ieri, si sono inoltrate sulle vie di quinto e di sesto grado.

Discussione di temi tecnici

Mentre si sta completando il programma di gite e domani, non appena rientrate, tutte le comitive riprenderanno la via del piano, si sono stamane iniziati i lavori del congresso internazionale.

Gl'italiani hanno così due presidenze e due vice presidenze di commissioni: è da notare che queste commissioni restano in carica un anno presso l'ufficio permanente dell'Unione internazionale associazioni alpinistiche. Complessivamente per le quattro sezioni furono presentate novanta relazioni: [illegible] e la discussione di una mole così importante di materia ha messo a dura prova le commissioni, le quali soltanto domani pomeriggio riusciranno a terminare i lavori. L'Italia si presenta con un'enorme maggioranza di studi in ogni sezione: indubbiamente, mentre i nostri alpinisti stanno conquistando le più ambite vittorie sulle alpi e sulle più lontane e inesplorate montagne, mentre le pubblicazioni estere esaltano le straordinarie imprese che costituiscono il bilancio formidabilmente attivo dell'alpinismo italiano, vi sono schiere di studiosi che si appassionano ai molteplici problemi dell'alpe.

I delegati dei vari Club Alpini esteri erano oggi stupiti dell'ingente contributo apportato dai colleghi d'Italia a questo congresso che per partecipazione di stati e di associazioni assolutamente non ha precedenti.

L'interesse degli alpinisti puri si è naturalmente concentrato sulla prima sezione, i cui lavori sono stati iniziati con un'ottima relazione della professoressa Rosetta Catone, presidentessa del Gruppo femminile Usi della sezione di Torino del Club Alpino. L'Italia è una delle pochissime nazioni che abbia dedicato particolari cure all'alpinismo femminile, accanto all'Inghilterra e alla Svizzera. La relatrice, con una dotta dissertazione sui vantaggi e sulle caratteristiche dell'alpinismo femminile, ha fatto un paragone delle diverse organizzazioni, dal quale è balzato come soltanto il predetto gruppo svolga veramente un'attività fattiva e realizzatrice.

Parla S. E. Manaresi

Nella prima sezione molti sono stati gli argomenti di carattere tecnico, e di questi avremo occasione di trattare più ampiamente nei commenti ai risultati di questo Congresso: sono particolarmente da segnalare il rapporto di Michel, del C. A. Svizzero, sulla scienza e sull'alpinismo invernale, con speciale riguardo alla preparazione di apposito materiale cartografico, al tracciamento degli itinerari e ai pericoli della montagna invernale; del D'Arcia, sull'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni alpinistici; del dott. Saglio, sulla necessità di disciplinare la costruzione dei rifugi e sull'attività costruttiva del C.A.I. Il massimo interesse ha suscitato la relazione esposta e commentata da S. E. Angelo Manaresi: «*Albo e meriggio dell'alpinismo studentesco*». Esso per il suo contenuto, che illustra lo sforzo compiuto dall'Italia in questo campo, per il quadro completo della situazione attuale merita un cenno particolareggiato. Il presidente del C.A.I. ha così esordito: «Oggi che tutte le montagne sono popolate di giovani, il fenomeno ci appare naturale e niente affatto notevole, eppure questa magnifica ascesa di giovinezza verso le cime ha la sua origine in epoca assai vicina a noi, cioè alla nostra generazione stessa».

Il presidente del C.A.I. fa la storia dei primi movimenti studenteschi alpinistici in Italia per venire alla creazione della Socai e accenna, poscia, alla costituzione della Sari a Torino che ben presto, entrata a far parte come Gruppo studentesco della sezione di Torino del C.A.I., integrava l'azione svolta dalla Socai. Egli traccia un quadro di tutte le attività alpinistiche studentesche nell'anteguerra ed esalta il meraviglioso contributo portato sui confini orientali da tale dura scuola. Il dopoguerra vide un notevole discriminamento fra le forze studentesche e fu merito del Fascismo di aver risolto con chiarezza ed energia la situazione; nel 1930, assorbita dal grande ente, la Socai cessava di vivere e ben presto tutti gli universitari fascisti debbono essere iscritti al C.A.I. La loro organizzazione va ogni anno perfezionandosi; oggi a migliaia gli studenti percorrono le Alpi per tutti i sensi. «Vasto è il cammino percorso — conclude l'on. Manaresi — ma esso non è che un inizio. Non gli universitari soltanto, ma tutti i giovani preparati alla fatica e all'ardimento, dalle organizzazioni giovanili del Regime si vanno accostando alla montagna. E' questo il nostro migliore titolo di orgoglio».

Nelle altre sezioni meritevoli sono i lavori trattati nelle sedute odierne: sul turismo alpino l'ing. Parisi ha illustrato il noto suo progetto della strada delle Alpi; il giovane Paraboni ha esaltato le possibilità di un perfetto accordo fra il ciclismo e l'alpinismo puro estivo; il dott. Trezzi ha illustrato la pesca in montagna coi rapporti col turismo. Nella seconda sezione ebbe particolare interesse la trattazione, per opera del trentino Strobele e del marchese Marini, sui metodi di segnalazione. Anche soltanto un breve accenno ai molteplici problemi discussi nella sezione «scienza e montagna» richiederebbe uno spazio eccessivo: ci limiteremo a ricordare le chiare dissertazioni del prof. Gribaudi di Torino sulla morfologia dell'alta Valtournanche; del professore Valbusa di Torino sullo studio e la registrazione delle valanghe, con un particolare voto perchè si coordinino i lavori fra tutti i Club alpini; interessantissima l'esposizione del polacco dottor Goetel sui parchi nazionali, con particolare invito ai Club alpini perchè esplichino un'azione atta a ottenere speciali facilitazioni per la frequentazione degli alpinisti.

La quarta sezione sull'arte e la montagna ha visto alcune importanti trattazioni sui campi, sullo sport che deve animare la letteratura alpina, sulla istituzione di un premio letterario alpinistico.

EUGENIO FERRERI

La medicina dello sport

Bilancio del Congresso

Con la visita agli impianti sportivi dell'Urbe, alla Mostra della Rivoluzione Fascista ed a Littoria, i partecipanti al Congresso internazionale di Medicina dello sport, che avevano svolto i loro lavori scientifici a Torino, hanno chiuso anche il ciclo dei sopraluoghi e quanto di più interessante nel campo della medicina applicata allo sport ed in quello ben più vasto della politica sociale è stato fatto e si sta facendo dal Fascismo. L'aver portato specialmente gli stranieri a contatto con la nuova vita d'Italia, attraverso la visita di qualche vivo monumento, che sta a testimonianza del cammino da noi percorso in quest'ultimo decennio per merito del Duce, è stato veramente il più felice coronamento del Congresso.

Chi ancora qualche settimana addietro credeva di poter sorridere ironicamente sulle possibilità di allestire un Congresso internazionale di medicina dello sport e dubitava addirittura che potesse esistere la disciplina, per cui il congresso era stato indetto, ormai sarà convinto che certe opinioni sono possibili di revisione.

Non neghiamo che il successo del convegno scientifico sia andato oltre le nostre stesse aspettative e ci domandiamo che cosa avremmo potuto ottenere in più se

CRONACA CITTADINA

Domani si iniziano le celebrazioni storiche
che culmineranno domenica alla presenza del Re

Il congresso della Società Subalpina inaugurato da S. E. De Vecchi

Con ritmo intenso si sono compiuti in questi giorni i preparativi per le celebrazioni storiche, da noi diffusamente annunciate fino dal 22 dello scorso agosto, e il cui svolgimento è imminente. Le celebrazioni si apriranno infatti domani con la seduta inaugurale del ventisiesimo Congresso della Società Storica Subalpina, congresso che coincide col centenario dell'istituzione della Medaglia al Valor Militare, e si chiuderanno domenica, 17 corrente, con una cerimonia la cui alta importanza sarà data dalla presenza di S. M. il Re. Tale cerimonia avverrà a Palazzo Madama. La seduta inaugurale del Congresso avrà luogo invece alle ore 10,30 nell'Aula Magna della R. Università, e sarà presieduta da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che, come tutti sanno, della Società Storica Subalpina è l'insigne Presidente.

Il programma

Non occorre di più per mettere in rilievo il significato delle due giornate, che rappresentano di per sè una sintesi simbolica dei lavori del Congresso, la cui continuazione avverrà nella sala della Consulta al Palazzo di Città, e delle manifestazioni del Nastro Azzurro. All'Università, domani, non i rappresentanti delle Autorità governative e del Partito, e di quelle municipali, si troveranno presenti le rappresentanze di tutte le Società Storiche italiane e con esse S. E. Giovanni Gentile e S. E. Gioachino Volpe. Innumerevoli sono le adesioni giunte da studiosi piemontesi e di altre parti d'Italia.

Ecco intanto il programma delle celebrazioni:

Mercoledì, ore 10,30: Inaugurazione del Congresso nell'Aula Magna della R. Università; ore 15: Prima seduta del Congresso nel Palazzo Municipale.

Giovedì, ore 9: Seconda seduta (idem); ore 15: Terza seduta (idem).

Venerdì 15, ore 9: Quarta seduta (idem); ore 11: Partenza per Albugnano con automezzi gentilmente offerti dal Municipio di Torino. Colazione a quota individuale da pagarsi sul posto. Visita alla Abbazia di Vezzolano e alla casa del Beato Don Bosco.

Domenica 17, ore 10,30: Riunione plenaria delle Società storiche italiane a Palazzo Madama; pomeriggio: Ricevimento offerto dal Municipio di Torino nel Parco di Stupinigi.

(Mediante il pagamento di L. 5 per tassa di bollo, i congressisti, regolarmente iscritti, potranno richiedere alla Segreteria della Società, presso la Biblioteca Civica, la tessera, gentilmente concessa dal Municipio di Torino, per la libera circolazione sulle tranvie cittadine e il libero ingresso nei Musei della città, dal giorno 13 a tutto il 17 settembre).

Durante la sosta ad Albugnano, il parroco don Achille Motta farà omaggio ai congressisti di una sua pubblicazione sull'Abbazia di Vezzolano. La colazione, occorrendo di venerdì, S. E. il Vescovo di Asti ha concesso la dispensa a mangiar di magro.

Ed ecco ora l'ordine del giorno del Congresso stabilito da S. E. De Vecchi:

Le comunicazioni

I - Approvazione del verbale del Congresso precedente.

II - Relazione sull'attività della Società nell'ultimo anno.

III - Svolgimento delle seguenti comunicazioni:

1) Gli albori della storia e la romanizzazione del Piemonte illustrati dai rinvenimenti archeologici (P. Barocelli);

2) Il R. Museo Archeologico di Torino nelle sue origini e nella sua funzione storica e culturale (G. Bendinelli);

3) Il Culto di Giove Pennino: origine e romanizzazione (E. Manni).

4) Il «Vaudum»: nota di storia preromana (A. Piva);

5) Il vaso vitreo di Rosenda a forma di colomba e i riti funerari cristiani del I e II secolo in Piemonte (A. Piva);

6) I Taurini e Torino in Polibio e Livio (T. Montanari);

7) I contratti agrari in Piemonte nell'alto Medio Evo (S. Pivano);

8) Il ducato longobardo di Torino e l'organizzazione territoriale del regno longobardo (C. G. Mor);

9) Per il glossario del latino medioevale Piemontese (P. Sella);

10) Il Piemonte nell'opera di Dante (A. Santanera);

11) La procedura civile nei Coûtumier valdostano (A. Bruni);

12) Per la storia della fortuna di Bartolo da Sassoferrato. Cristoforo Nicelli professore nell'Università di Torino (E. Nazalli-Rocca);

13) Di un codice sconosciuto con documenti relativi a Ceva (G. Barelli);

14) Lo «jus exemptionis a jurisdictione Episcopali» e il Capitolo Cattedrale di Vercelli (M. Gorino-Causa);

15) Gli «archivi di corte» della Casa di Savoia (nel bicentenario della loro sistemazione nel «Salone Juvara»). (G. C. Buraggi);

16) «Descrizione della Sardegna del 1812». Manoscritto inedito del Duca Francesco IV d'Austria-Este, conservato nell'Archivio Austro-Estense dell'Archivio di Stato di Modena (G. Bardanzellu);

17) Francesco I di Borbone e il Piemonte (R. Moscati);

18) Idee sociali del primo Risorgimento (Ant. Fossati);

19) La beatificazione dei Principi Umberto e Bonifazio di Savoia (E. Piglione);

20) Per la storia del giornalismo piemontese (L. Madaro);

21) La Sardegna sul campo dell'onore (V. Prunas-Tola);

22) Il circolo politico di Casale nel 1849 (Ad. Colombo);

23) Regali candidature di Ferdinando Duca di Genova (R. V. Miraglia);

24) Demetrius di Prié, medaglia d'argento al V. M. (1848-1849). (A. Favero);

25) Lettere di Isabella e Federico Sclopis sulla vita torinese e su personaggi piemontesi del decennio 1851-61 (M. A. Prolo).

Alla Presidenza della Società sono poi pervenute le seguenti ulteriori comunicazioni:

La storiografia moderna e gli studi locali d'antichità classica (M. A. Levi);

Elementi ignorati sulla fondazione del Museo egiziano di Torino (G. Marro);

Lo sviluppo edilizio di Torino dalle origini ai nostri giorni (P. Gribaudi);

Jacopo Durandi e la geografia storica del Piemonte (D. Gribaudi);

La battaglia di Solferino nei canti popolari romeni (M. Ruffini);

La Chiesa in Piemonte nel secolo XIX (G. Borghesio).

IV - Solenne riunione di tutte le Società storiche italiane, alla Augusta presenza di S. M. il Re, nella grande sala di Palazzo Madama, per la celebrazione del valore italiano.

Ai congressisti regolarmente iscritti e presenti saranno distribuite in dono le seguenti pubblicazioni ed altre eventuali. Dal Podestà di Torino: *Lo sviluppo topografico di Torino attraverso i secoli*. Dalla Società Storica Subalpina: *Studi su Torino e il Piemonte; Studi su Vittorio Amedeo II; gli Statuti di Torino e della Società di S. Giovanni Battista; le Carte della Valsesia*.

I goliardi al Congresso

Gli studenti iscritti al Guf sono invitati a trovarsi alle ore 10 precise di domani nell'Aula Magna dell'Università, per il discorso inaugurale del Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi, conte di Val Cismon, in occasione del Congresso della Società Storica Subalpina. Camicia nera e berretto goliardico.

Il Principe di Piemonte
visita il Diorama Sacro

Ieri mattina, verso le ore undici, S. A. R. il Principe di Piemonte, di ritorno da Brescia dove ha domenica inaugurato il Congresso storico nazionale, si è recato a visitare il Diorama Sacro nel palazzo del Seminario, ricevuto da S. E. il Cardinale Maurilio Fossati e da monsignor Assom, ideatore del Diorama.

Il Principe, che era accompagnato dal suo aiutante di campo generale Gabba, ha passato in rassegna le scene del Diorama, soffermandosi maggiormente davanti a quelle più suggestive. Prima di lasciare il Seminario, il Principe si è vivamente compiaciuto con gli ideatori e costruttori del Diorama, i pittori Gaido e Bini e gli scultori Pavesi e Monti, che hanno modellato le 450 statue componenti i dieci quadri.

I dieci soggetti sono stati tratti dal Vangelo e dalla tradizione sacra. Il primo quadro, quello che si presenta al visitatore, è la ricostruzione dell'ultima Cena. Attorno al Cristo, illuminati dalla luce che emana da Lui, stanno gli apostoli, fra i quali Giuda, colui che si prepara a vendere il Maestro. Il quadro successivo rappresenta una via araba nell'ora del tramonto. Lo squarcio di cielo che, di sotto gli archi del quartiere arabo, spunta in fondo alla via, è tinto di rosso. Davanti alla porta aperta di un'umile abitazione, Cristo saluta la madre. I volti delle due sacre figure, colti di riflesso del tramonto, sembrano animarsi.

La scena successiva rappresenta l'orto di Getzemani. Gesù è immerso nella preghiera. Sotto il cielo punteggiato di stelle, fra gli olivi appare la visione dell'angiolo che con la sua luce illumina il quadro. Poi sempre nell'orto degli ulivi, è la scena del tradimento. Giuda bacia Gesù sulla fronte mentre, dietro gli alberi, spuntano gli elmi luccicanti della soldataglia che attende che il Salvatore le sia consegnato.

La quinta scena è di grande drammaticità. Rappresenta la flagellazione. Cristo è nelle mani della soldataglia, e siede sopra una pietra, a schiena nuda e col capo coronato di spine, che gronda di sangue. Attorno a Lui stanno i carnefici che lo schermiscono. La scena è illuminata dai bagliori sinistri della luce che investe il corpo di guardia dei soldati. Nella sesta scena — «Hecce Homo» — Gesù è trascinato davanti a Ponzio Pilato. La folla, sulla piazza, urla, minaccia, aspetta di odio. Poi, nel settimo quadro, Gesù sale il Calvario. Attorno e dietro a Lui, a perdita d'occhio, stanno i soldati e la folla. Gesù, chino sotto la croce, si incontra con la Madre e la «Veronica». Le ultime tre scene sono le più drammatiche: la Crocifissione, la Sepoltura e la Resurrezione. Il colore e la luce, sbilmente usati, hanno saputo rendere tutta l'atmosfera fosca del primo episodio. Dal cielo greve di nubi temporalesche esce un unico raggio di luce che illumina il capo e il corpo martoriato del Redentore. A destra, ai piedi della croce di uno dei ladroni, alla luce rossastra di un bracere, gli sgherri ridono e giocano a dadi la veste di Cristo.

Chiudono il magnifico ciclo di quadri, la Sepoltura e la Resurrezione. L'ultimo episodio della Sacra Scrittura è rappresentato magnificamente: Cristo, irradiato da una luce sfolgorante che esce dal sepolcreto — luce che illuminerà nei secoli il mondo — sale al cielo.

Al Diorama Sacro saranno pure esposte al pubblico due interessantissime dispositive della Santa Sindone. Con questi due documenti che riproducono il Sacro Lino con l'effigie del Cristo, l'importanza del Diorama Sacro è accresciuta.

I TRENI POPOLARI
Verso le ultime gite

Col corrente mese cesseranno i treni popolari ed è pertanto necessario che il pubblico si affretti a profittare delle gite che si effettueranno domenica 17 corrente, gite che per la varietà del programma non mancheranno di incontrare il favore delle precedenti. Si effettueranno infatti:

Torino-Venezia;

Torino-Genova;

Torino-Ovada;

Torino-Varese;

Torino-Susa-Bardonecchia colle gite facoltative di Susa-Mompantero, Oulx-Clavières;

Torino-Sauthià-Biella-Oropa, colla gita facoltativa Biella-Oropa e colla gita cumulativa di Biella-Balma, Biella-Valle Mosso;

Torino-Varallo, colle gite facoltative ad Alagna, Scopello e Fobello.

Torino-Orta.

I biglietti sono in vendita da stamane alle ore 6 presso le biglietterie di Torino P. N. e precisamente: allo sportello n. 20 per le gite di Venezia, Varese ed Orta; allo sportello n. 21 per le gite di Genova, Ovada e Varallo; allo sportello n. 22 per le gite Susa-Bardonecchia e Biella.

Bollettino demografico di Torino

11 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	31
MORTI	12

NASCITE, MATRIMONI e MORTI verificatisi nel mese di agosto 1933

	Luglio	Agosto
NATI	674	632
MORTI	636	601
MATRIMONI	283	514

Un ringraziamento di S. E. Ricci

S. E. Ricci, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia a mezzo, le Autorità, le rappresentanze, e tutte le gentili persone che hanno voluto salutarlo alla stazione all'atto della sua partenza per Roma.

Le Marcia di Ronchi

Il Comitato per l'Universalità di Roma comunica che la commemorazione della Marcia di Ronchi, che doveva essere tenuta stasera alle ore 21 nei locali del Dopolavoro ferroviario, è rimandata

Il Principe Nicola di Romania
in visita alla Fiat e al Campo di Mirafiori

E' giunto ieri mattina in automobile, poco dopo le ore 10, S. A. R. il Principe Nicola di Romania. Il Principe, in divisa da generale di aviazione, era al volante di una macchina da corsa a due posti, che sull'autostrada Milano-Torino egli ha lasciato alla velocità di ben 170 chilometri all'ora.

Accompagnavano Nicola di Romania il suo aiutante di campo col. Solcescu, il Ministro S. E. Lugosanu, il consigliere di stampa dott. Solcoiu, l'ing. Rondelli presidente della Camera di Commercio Italo-Romena, il col. Sckeletti addetto militare a Roma, il comandante Gheorghiu addetto aeronautico, il cap. Furnolo e il cap. Opris che ha pilotato l'apparecchio col quale Re Carol, al quale il Principe Nicola è fratello, scese in Transilvania, il giunto a Bucarest a riprendere il trono.

Sulla pista aerea

La prima visita è stata riservata alla Fiat. Attendevano l'augusto visitatore all'ingresso principale dello stabilimento il senatore Giovanni Agnelli, il gr. uff. prof. Valletta direttore generale della Fiat ed altri funzionari delle diverse direzioni del grande stabilimento. Il ricevimento ufficiale ha avuto luogo nel salone d'onore. Erano presenti le maggiori autorità cittadine: il vice-Prefetto comm. Marongiu, il Podestà dott. Thaon di Revel, il vice-Segretario federale conte ing. Orsi, il console di Romania a Torino conte Ernesto Rossi di Monteleora, il comandante la Divisione gen. Gordasco, il gen. Opizzi comandante la prima Zona Aeronautica, il gen. Biagini comandante il presidio aeronautico, il col. Bodues, il col. Gosia direttore della sezione del Genio Aeronautico, il col. Del Lupo, ed altri ufficiali di speciale comandanti di gruppo a Mirafiori.

In automobile, il Principe, il suo seguito e le autorità hanno percorso tutti i reparti dello stabilimento in una visita oltre ogni dire interessante e minuziosa. Sulla stessa macchina, una Balilla colla le altre messe a disposizione del seguito dell'augusto visitatore, aveva preso posto il senatore Agnelli il quale forniva al Principe tutte le indicazioni sulla lavorazione e sull'organizzazione dei vari reparti.

Lentamente le automobili passavano dall'uno all'altro reparto: nelle sale dei magli e delle stampaggio dei chiodi, in quello di tornaria, o delle perforatrici, frese e piallatrici, nel reparto montaggio delle carrozzerie. Seguendo lungamente tutti gli stadi per cui passa un'automobile prima di essere ultimata. Su fasci di raggi che lentamente ricordano le stazioni di smistamento, si distendevano da un lato teorie di giganti Balilla, e dall'altra una interminabile fila di «Ardita», la nuova creazione della «Fiat».

Sulla pista aerea della Fiat il Principe correva poco dopo a buona velocità seguito dalle altre automobili. La corsa sull'originalissima pista della quale si domina un pittoresco ed ampio panorama ha entusiasmato il Principe. Ad un dato momento egli è sceso, ed armato di una macchina cinematografica da presa ha voluto fissare sulla pellicola la sfilata delle macchine; e la nostra fotografia lo riproduce appunto in quell'atteggiamento.

La visita è proseguita nella sala di prova dei motori, dove il rombo assordante è contenuto entro le stabile per la particolare costruzione delle pareti dell'edificio. La camera per la prova dei motori degli aeroplani destinati ad alta quota e la camera di aspirazione e di raffreddamento, hanno particolarmente interessato l'augusto ospite. Dopo aver percorso il reparto motori d'aviazione, il Principe si è calorosamente complimentato col senatore Agnelli per lo spettacolo veramente superbo osservato in quell'autentica «città del lavoro»; poi, risalito in automobile, si è recato allo «Lingotto» in corso Farnesi, dove specialmente si è interessato ai trafori che manovravano nel grande campo sperimentale.

In volo su un apparecchio da turismo

Lasciato lo «Spa», sempre accompagnato dal seguito e da autorità, Nicola di Romania si è recato all'Aeronautica Analdo in corso Francia, ove tutti i dirigenti e i funzionari dello stabilimento si trovavano a ricevere e ad ossequiarlo. Egli ha percorso tutte le officine di lavorazione delle fusoliere delle ali e delle altre parti degli apparecchi, fino al completo montaggio. Particolare attenzione ha inoltre dedicato al Caccia «C. R. 30», velocissimi apparecchi che coprono da 350 a 375 chilometri all'ora.

Poco dopo, mentre il Principe visitava piega sul campo, un velivolo pilotato da Ceo partiva in volo come una freccia, attraversava il campo, prendeva quota, scendeva come una rondine a sfiorare il terreno, si rialzava, eseguiva loopings e avvitamenti, si abbandonava come una foglia in balia del vento, riprendeva rombando il volo, eseguiva, insomma, ogni sorta di ardite ed elegantissime evoluzioni ed acrobazie di alta scuola. Il Principe, gli occhi rivolti al cielo, seguiva con palese compiacimento le ardite evoluzioni del giovane pilota.

In seguito Nicola di Romania prendeva posto su di un apparecchio da turismo a tre motori, destinato alla linea aerea civili e commerciali: un velivolo

per quattro passeggeri. Pilotato dal comandante Brach-Papa, l'apparecchio, dopo una breve corsa sul prato, prese subito quota e compì larghi giri nel cielo. Proprio in quel momento le nubi si aprirono ed il sole rivelò il campo sul quale atterrò non molto dopo il trimotore, le cui ampie e candide ali fremevano come quelle di un gigantesco alcione.

Lasciato il campo d'aviazione di corso Francia, Nicola di Romania si è diretto in corso Ferrucci all'officina materiale ferroviario delle Fiat. Questa ultima visita della mattinata non è stata per il Principe di minor interesse. Egli ha particolarmente ammirato le recenti creazioni di vetture destinate alle linee ferroviarie e già in servizio di alcune linee. Le «Littorine» di media e grande dimensione hanno incontrato l'incontestato favore dell'augusto visitatore che ha potuto conoscere tutte le loro caratteristiche.

Nel pomeriggio

Alle 13 poi, in onore di Nicola di Romania, ha avuto luogo una colazione offerta dalla Fiat presieduta dal senatore Agnelli. Vi sono intervenute tutte le autorità civili e militari cittadine. Allo spumante il Podestà di Torino ha alzato il bicchiere in onore del Re Carlo e della Nazione Romena.

Dal Parco del Valentino, dove aveva avuto luogo la colazione, l'automobile del Principe ripartiva alle ore 15 e, seguita dalle altre macchine delle autorità e del seguito, si dirigeva al Campo di Aviazione di Mirafiori. Col generale Biagini comandante del presidio aeronautico e col generale Opizzi comandante la prima zona aeronautica, si trovavano tutti gli ufficiali. Sul campo era schierata la truppa. Il Principe, accompagnato dai generali e dalle autorità, è passato sul fronte della truppa ammirando il magnifico schieramento. Dopo la parata, una squadriglia è partita in volo ed in perfetta formazione ha eseguito complicate evoluzioni. Dopo il sinuoso atterraggio di questi apparecchi, un'altra squadriglia di aeroplani da caccia, ha decollato ed il Principe ha assistito ad una serie di ardilissime acrobazie di alta scuola, eseguite con sorprendente abilità da tutti i piloti. Il Principe è stato poi accompagnato a visitare gli hangars che delimitano il campo e in un capannone ha ascoltato un che gli ufficiali hanno offerto in suo onore. Egli ha avuto termini entusiastici per l'aviazione italiana, la cui perfetta organizzazione permette quello impressionante che tutto il mondo ammira.

Alle 16,45, accompagnato dalle autorità, il fratello del Re di Romania si è recato alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio ai Caduti. Il Principe, che aveva fatto deporre una magnifica corona di fiori sull'altare centrale dell'Ossario, si è trattenuto in religioso raccoglimento nelle cripte del tempio.

Salutato dalle autorità e acclamato dal pubblico, il Principe è poi partito in automobile per Milano.

Si fa il nido in casa della fidanzata
ma al momento di sposarsi se la squaglia

— Dovremo sposarci tra un mese; tanto vale che tu venga subito in casa mia. Ne ho parlato coi miei genitori, ed essi sono contenti.

Così, nel febbraio scorso, diceva l'operaia Giuseppina Maltorti, di anni 20, al giovane meccanico Giovanni Malagurzi, di anni 28, da più di un anno suo fidanzato e da qualche mese disoccupato e privo di mezzi di sussistenza.

Con la tranquillità che ti può derivare dall'avere un pezzo di pane assicurato, un ricovero sicuro e l'assistenza di amici, ti metterai a cercare una nuova occupazione ed appena l'avrai trovata ci sposeremo. I miei parenti non nuotano nell'abbondanza, ma per te sono disposti anche a questo sacrificio.

Il Malagurzi si dimostrava commosso da queste attenzioni della fidanzata e dei suoi parenti, e ringraziando con viva effusione, la sera stessa del giorno in cui gli era fatta la proposta che inopinatamente lo toglieva da ieri imbarazzi, si trasportava con le sue robe nella nuova abitazione. L'accoglienza che ricevette fu molto cordiale, ai molti dei giorni successivi; anzi il trattamento di quella buona gente si fece più intimo e più affettuoso col passare del tempo.

Più intime e più affettuose si facevano anche le relazioni del giovane con la Giuseppina. Non dovevano forse considerarsi già sposi? In tale qualità, anzi, il Malagurzi era stato presentato agli amici di casa, i quali non si erano affatto meravigliati di questo matrimonio alla chetichella.

Il mestiere del Michelaccio

Mantenuto, curato ed anche accarezzato dalla fidanzata dei denari per i cosidetti minuti piaceri, il Malagurzi aveva trovato che questo tenore di vitarella era molto comodo, ora proprio quello che faceva per lui; cosicchè aveva tralasciato di cercarsi un'occupazione. Usciva, è vero, ogni mattina, dicendo che si recava a questa o a quella fabbrica per presentarsi a chiedere lavoro, ma in realtà se la spassava allegramente con gli amici. Tornato a casa, raccontava alla fidanzata e ai suoi una sequela di menzogne, alle quali la ragazza, innamorata cieca del suo Giovanni, prestava fede.

Qualche amica aveva bensì tentato di aprirle gli occhi, ma non si era riuscita.

— Voi parlate per gelosia — essa rispondeva indignata — il mio Giovanni è un ragazzo sfortunato ma serio, incapace di commettere la più piccola infrazione alle leggi dell'onore. Per troncare le vostre malevoli chiacchiere affretterò il matrimonio; anche se non troverà un'occupazione decente, in casa dei miei non gli mancherà nulla.

E difatti, la ragazza insistette presso il fidanzato per accelerare le pratiche del matrimonio, anche perchè notava da qualche tempo nelle proprie condizioni qualche cosa di anormale. Egli però, a motivo delle sue disastrose condizioni finanziarie, affermando che non era decoroso per lui sposarsi non avendo i mezzi, non solo per mantenere la sposa, ma se stesso, indugiava.

— Credimi, sono confuso di dover abusare della bontà dei tuoi e tua. Ho molta riconoscenza per tutti voi, ma non vorrei approfittare fino al punto di essere ammesso ufficialmente in casa vostra, per farmi mantenere.

— D'altra parte, se impone la sistemazione dei nostri rapporti, e tu sei per qual ragione. Gli amici di casa ti considerano già come mio sposo.

— Lo so, e ne sono ben lieto, ma è proprio necessario che prima trovi una occupazione. Vivere alle spalle dei tuoi, magari per lungo tempo ancora, non mi va.

— Mi fa piacere di sentirti parlare così, ma insisto nella mia richiesta. Acceleriamo le pratiche del matrimonio; frattanto può darsi che esca per te qualche posto che tanto cerchi.

— Sta bene; scriverò al mio paese per avere i documenti necessari.

E difatti, il Malagurzi scrisse al paese natale per avere i documenti che gli occorrevano, ed una decina di giorni or sono i fidanzati si recavano al Municipio per farsi rilasciare l'unico documento ancora mancante perchè il sacerdote potesse legalmente stringere il nodo di Imene. Ma il documento non era pronto ed un'altra settimana di attesa si impose alla ragazza.

La lettera rivelatrice

Cosa è nato nella mente del candidato al matrimonio dopo questo vano viaggio al Municipio? Quale impressione gli fece quella soglia intravista, oltre la quale si profilavano spine intorno alle rose, e cioè le limitazioni alla sua bella libertà? Non si sa. Certo si è che all'indomani, approfittando di un momento in cui si trovava solo in casa, ficcò le sue poche robe nella valigia e scomparve.

Quando la Giuseppina tornò e trovò il nido deserto, e dalla scomparsa della valigia e degli indumenti di lui, capì di che si trattava, fu una scena di disperazione. Le parole di conforto dei genitori e dei fratelli non valsero a consolarla. Per alcuni giorni attese, se non lui in persona, almeno una breve lettera che chiarisse le ragioni della fuga. Invece, frugando tra le poche cose lasciate dal giovane, venne trovata una lettera con la quale un amico gli dava il cinico consiglio di godersela finchè era possibile, ma di guardarsi bene, se teneva alla sua tranquillità, di pronunciare l'irreparabile «sì» del matrimonio.

Che cosa fare, dopo questa scoperta, che apriva finalmente gli occhi della cieca Giuseppina, e confermava le voci riferitele dalle amiche che ella credeva interessate? Come spiegare agli amici ed alle amiche che il Malagurzi non era suo sposo, ma semplicemente il suo fidanzato?

Per intanto, dietro consiglio dei genitori ai quali essa aveva aperto l'animo suo, la Giuseppina si recava da un medico per chiedere il suo responso sulle sue condizioni; e il sanitario non poteva che confermare le sue previsioni: era prossima a diventare madre. La situazione si ingarbugliava. Occorreva passar sopra a varii risentimenti, pur di regolarizzare la posizione del mascalzone e anche sua. Occorreva, cioè, richiamare il fuggiasco, fargli comprendere gli obblighi che si era assunti e la necessità di mantenerli. In seguito si sarebbe provveduto a sistemare la posizione finanziaria, che del resto non la preoccupava, perchè i suoi erano disposti a qualunque sacrificio pur di salvare l'onore della figlia.

Il Don Giovanni, e sull'altro »

Fu dunque interessato il Commissario di P. S. del quartiere per la ricerca del fuggitivo affinchè egli con la sua autorità, riuscisse a convincerlo a ritornare all'ovile ed a fare il suo dovere di uomo onprato. Le ricerche del Commissario furono lunghe, ma finalmente vennero coronate dal successo. Il Malagurzi non aveva compiuto un lungo viaggio, privo come era di mezzi e si rifugiò a nascondersi.

Ma le esortazioni del funzionario riuscirono vane. Il giovane cinicamente smentì il racconto della giovane donna, sostenendo che essa era tutta una fantasia del suo cervello malato:

— Io ho pagato regolarmente la mia pensione per tutto il periodo in cui sono stato presso la famiglia Maltorti. Me ne sono andato perchè la ragazza mi tormentava colle sue assiduità; voleva che lo assumessi la responsabilità di atti altrui, sposandola. Mi sono ribellato e me ne sono fuggito. Unicamente per essere lasciato tranquillo avevo aderito al suo desiderio di far venire dal mio paese le carte necessarie per il matrimonio; ma non certo con l'intenzione di dar seguito alla sua richiesta.

Il contegno cattivo e sprezzante del giovanotto ha indignato in sommo grado la ingenua Giuseppina, la quale si è trovata costretta a rivolgersi al Tribunale, chiedendo che il Malagurzi sia condannato al risarcimento dei danni da lei subiti per il mancato adempimento della promessa di matrimonio. L'esattezza del suo racconto, cioè il contegno tenuto nei suoi riguardi dal Malagurzi una copiosa di provarle ampiamente di avanti al Giudice, con testi che sono al corrente della cose.

Incidenti stradali

Il meccanico Serafino Baratti fu Luigi di anni 35, nato a Lumello e qui residente in via Napione 24, è stato ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in tre mesi in conseguenza della frattura del femore destro. Il Baratti cacatosi con la moglie a Verolengo a deporre fiori sulla tomba di congiunti, nell'uscire dal Cimitero aveva messo un piede in fallo ed era caduto fratturandosi il femore.

All'ospedale Mauriziano è stato medicato il garzone parrucchiere Abele Zanolli di 16 anni, abitante in via Frabosa 11, che nell'attraversare in bicicletta il corso Brunnanti veniva investito dall'automobile 11400 TO condotta dal proprietario Cesare Monzello di Natale. Nella caduta il giovanetto ha riportato ferite lacero contuse alla gamba destra ed è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Allo stesso nosocomio è stato medicato l'ciclitricista Alfredo Paccotti di Edoardo di anni 39, abitante in via Santa Maria 3, il quale su cielo motore in corso Vittorio Emanuele, alla altezza del corso Galileo Ferraris andava a sbattere contro l'autocarro con rimorchio 42830 (Milano), condotto dal proprietario Ettore Mai di 28 anni, abitante in via Rina Ticinese 25, a Milano. Il Paccotti riportò ferite lacero contuse alla mano sinistra, al mento, e abrasioni multiple in tutto il corpo. E' stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Figli di italiani all'estero di passaggio a Torino

Sono giunti ieri, col treno delle ore 21,35, provenienti dalle colonie marine di Genova, 115 ragazzi figli di italiani all'estero. I ragazzi sono stati ricevuti alla stazione di Porta Nuova dal gr. uff. Giordano, fiduciario per Torino e Provincia degli italiani all'estero. I ragazzi sono ripartiti alle 22,30 per Lione.

La vendemmiata dei bambini alla Settimana Commerciale

Il Comitato organizzatore della Settimana Commerciale chiama a raccolta tutti i bimbi di Torino per una grande vendemmiata che si terrà in piazza Vittorio Veneto domani, alle ore 16. Tutti i bambini accompagnati potranno accedere all'apposito recinto allestito in fondo alla piazza dall'Opera Nazionale Dopolavoro. All'ingresso, ognuno di essi riceverà un pacco nel quale, oltre ad un superbo grappolo d'uva offerto dal Comitato, saranno pure dolci, biscotti e caramelle, offerti da fabbriche torinesi.

A rendere più gradita la vendemmiata infantile, il Comitato della Fiera ha poi provveduto perchè Gianduja scenda in mezzo ai piccini e rallegrarli durante la lieta merenda. Il cav. Luigi Lupi, infatti, aderendo all'iniziativa, interverrà col suo teatrino e rappresenterà «Lo drôlarie d'Gianduja».

In piazza Vittorio proseguono intanto ogni sera i concerti bandistici e corali. Questa sera è in programma il concerto della banda Excelsior. Domani, organizzata dal Dopolavoro, si avrà una serata popolare di costumi.

Borse di studio per maestre rurali

Il Gruppo d'azione per le Scuole rurali del Piemonte, in vista dei risultati conseguiti nei decorsi anni, ha istituito per l'anno scolastico 1933-1934 quattro borse di studio per la Scuola superiore fascista di agraria in Sant'Alessio di Roma, per la preparazione delle maestre rurali, istituita dal Direttorio Nazionale. Per maggiori schiarimenti rivolgersi in via Ospedale, N. 32 entro il 18 corr.

Notizie scolastiche

Regia Università. — Le domande di ammissione agli esami della sessione autunnale saranno accolte dalle Segreterie delle rispettive Facoltà dal giorno 18 al giorno 25 del corrente mese.

Liceo Scientifico. — Gli esami di ammissione, di promozione e di idoneità avranno luogo dal 13 corr. allo ore 8 per l'ammissione e alle ore 8,30 per le altre prove, con l'esame scritto di italiano. Le domande per l'iscrizione alle varie classi si ricevono in Segreteria, dalle 9 alle 12.

Seguendo la Cronaca

BUONO PER 50 CENTESIMI

in corso Vittorio Emanuele 38, al Coltivatore di Yusco (già famoso per il suo caffè) presentando da oggi al 20 corr., questo trafiletto, acquisterete, per soli 50 centesimi, l'insuperabile nuovo aperitivo Gran Yusco.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
LE CARTELLE SCOLASTICHE

vanno comperate al *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti) che ne posseggono tutto l'assortimento, e le vendono ai seguenti prezzi: L. 3,50 - L. 6,50 - L. 7,50 - L. 10,50 - L. 12,50 - L. 15,50 - L. 16,50 e fino a L. 22. Astuccì con s. occorrente per scrivere, da L. 3,50 fino a L. 20. Tutti i principali articoli di cancelleria.

CARBONI F.lli CERESA

Qualità primarie. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi piombati. Sede e Dep. v. Argentero (P. Nizza). Agenzie: Gall. Nazionale: P. Statuto 14; P. Em. Filib. 19; P. Sabotino 172.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

«TORTONESE» a MONTECATINI TERME

Montecatini, 10.

Con esito splendido ha avuto luogo l'altra sera il «Grande Ballo» a beneficio delle Opere Assistenziali della Provincia di Pistoia. Un pubblico elegantissimo vi partecipò, allettato anche dall'attraente richiamo di una di quelle bellissime sfilate di modelli in cui è maestra la grande Casa italiana «Tortonese» (già «La Merveilleuse»). In un'atmosfera di grazia, di bellezza e di attenta curiosità, sfilarono le gentili presentatrici di graziosissimi modelli per autunno-inverno, indossando anche numerose creazioni specialmente adatte per la villeggiatura autunnale. Il successo della Casa «Tortonese» non poteva essere più brillante e la sfilata suscitò continui mormorii di evidente ammirazione. Gli stessi modelli saranno presentati giovedì prossimo 14, in occasione di un The danzante, al *Grand Hôtel des Thermes* di Salsomaggiore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. E.V.A.M.). — Ore 21,15: «Don pasqua di R. Biscaretti.

UMBERTO I. (Comp. «I De Filippo»). — Ore 21,15: «Chi si più felice di me?» di M. Moliva e «Don Raffaele il trombone» di G. Bertucci.

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: «Il ladro» di Bercatelo.

ALFIERI: 21,15: Riv. «Sempre... le donne».

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

IL FARO — Mostra documentaria di vita antifascista: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Barriere d'acciaio, G. O'Brien.

CRISTALLO: Grande Spettacolo d'Arte Varia.

ITALIA: «Notte di fuoco» con Lila Lee.

SPLENDOR: «Il padrone della ferriera».

IDEAL: «Igino» e «Il Re degli scapoli».

ALPI: «Le luci della città», Charlot.

STATUTO: «La pericolosa avventura».

BORSA: Sherlock Holmes di Conan Doyle.

PRINCIPE: «Pierino biancoverde» e Varietà.

SAVOIA: L'ultimo Lord con Carmen Boni.

NAZIONALE: Quattrini a palate. Supercop.

AMBROSIO: Le tigri del Pacifico. Robinson.

I divertimenti

CENTO DI QUESTI GIORNI

è il film di edizione «Cines» che inaugurerà, venerdì 15 corr., la stagione cinematografica al

SALONE CHERSI

Soggetto e direzione di Mario Camerini. Musica in scena di Augusto Camerini. Interpr.: *Dionisio Jacobini, Gianfranco Giachetti, Mino Doro, Cesare Zoppetti.*

Oggi ultime allo STATUTO del grande successo comico LA PERICOLOSA AVVENTURA

Mercoledì 13, a grande richiesta, verrà ripresa il famosissimo film *Grande scultura*, il capolavoro del genere.

Straordinario successo al Cinepalazzo

«LA MADONNINA DEL PORTO» con «Charles Farrell-Janet Gaynor».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,50: Giornale da camera — 12,45, 16,45, 18,40, 20: Giornale radio — 11,10-12,45: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14: Trio Chesi Zanardelli Cassone — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Canzoni dei bambini — 17: Celebrazione di G. Parini - Trasmissione da S. Mauro dal discorso di S. E. l'on. Biagi - Dopo la trasmissione, sino alle 18: Dischi — 18-18,5: Comunicato agricol

ULTIME NOTIZIE

La crisi spagnuola

Le laboriose trattative di Lerroux

Madrid, 11 notte.

Dopo una nuova giornata di laboriose consultazioni, Lerroux ha dichiarato di proseguire i suoi sforzi, con la certezza di riuscire, ma di dover risolvere ancora delle questioni di dettaglio circa il programma del futuro Gabinetto. Queste parole hanno cagionato una certa sorpresa, poichè si sapeva che le difficoltà sollevate ieri da alcuni gruppi repubblicani delle Cortes si erano andate appianando nella giornata. Sia infatti che una reazione di ragionevolezza li avesse inclinati ad assecondare l'ultima esperienza possibile di Governo prima dello scioglimento delle Cortes, sia che il successo trionfale delle destre monarchiche nelle elezioni complementari di ieri per il «Tribunale delle guarentigie» li avesse indotti a nuove e più amare riflessioni sui pericoli che può correre il regime stesso se si ostacola l'opera di revisione che l'opinione pubblica suggerisce con impressionante insistenza, i due più numerosi gruppi repubblicani delle Cortes, quello del signor Azana e quello radicale socialista, erano ritornati oggi sulle loro decisioni con diversi pretesti, e avevano promesso a Lerroux il loro concorso.

A quali condizioni? Qui sta la difficoltà. Non è improbabile, infatti, che l'antica maggioranza, vista l'esitazione del Capo dello Stato a sciogliere le Cortes, cerchi di imporre a Lerroux e a chi lo spalleggia l'adozione di una politica assai meno «nuova» di quella che il popolo spagnuolo vorrebbe e spera. Ma di ciò sapremo domani.

Intanto una viva reazione si manifesta da parte del settore socialista. I giornali riproducono, qualificandole assai gravi, le dichiarazioni di Largo Caballero, Ministro del Lavoro uscente e Segretario generale dell'Unione dei lavoratori, il quale accusa il Capo dello Stato di disegni dittatoriali e preconizza poco velatamente l'insurrezione. A Madrid delle manifestazioni ostili a Lerroux si sono ripetutamente formate nella serata alla Puerta del Sol e nelle strade del centro, provocando nutrito cariche da parte delle guardie d'assalto. Si sono avuti a lamentare una diecina di feriti e sono stati effettuati numerosi arresti.

Uno dei candidati monarchici eletto con votazione plebiscitaria negli scrutini di ieri è il signor Calvo Sotelo, che fu il Ministro delle Finanze della dittatura di De Rivera e che attualmente è in esilio in Francia. I giornali commentano questa elezione come un avvertimento supremo ai dirigenti del regime.

R. F.

Dimostrazione separatista a Barcellona

Barcellona, 11 notte.

Dell'odierna giornata festiva in memoria del patriota catalano Casanova ha approfittato un gruppo di sei separatisti che, con bandiere pure separatiste, hanno effettuato una manifestazione antispagnola di fronte a una caserma di artiglieria. Gli schiamazzi sono terminati solamente quando un ufficiale, accompagnato da vari soldati, uscito dalla caserma riuscì a far capire ai capi dei manifestanti la gravità della responsabilità cui andavano incontro se non avessero smesso la dimostrazione ostile.

A Balaguer, in provincia di Lerida, un gruppo di tradizionalisti, che ritornava da una escursione, è stato insultato da un altro gruppo di giovanotti del paese, affiliati al partito comunista. Ne è nata una baruffa che è degenerata in violenta colluttazione e quando le guardie civili sono accorse sul posto un comunista giaceva morto e una dozzina di persone aveva riportato ferite più o meno gravi. Sono stati operati una sessantina di arresti.

Collisione fra navi spagnuole

Lisbona, 11 mattino.

I vapori spagnoli *Romeu* e *Ezmau* hanno avuto una collisione a 35 miglia a sud ovest del porto di Leixoes. L'*Ezmau* è affondato con 10 uomini di equipaggio di cui soltanto sei hanno potuto essere salvati.

(*Radio-Stefani*).

Il Cardinale Legato La Fontaine visita la Legazione italiana a Vienna

Vienna, 11 notte.

Il Cardinal Legato Lafontaine, Patriarca di Venezia, stamane ha fatto visita alla Legazione d'Italia, dove è stato ricevuto in forma ufficiale. Il Ministro Preziosi ha presentato all'illustre visitatore i segretari Rossi, Longhi, Stranco e Chartal e il Console Generale Rochira.

Una imponente manifestazione religiosa cui ha presenziato il Cardinale Legato La Fontaine ha avuto luogo a Schoenbrun. Alla messa pontificale celebrata dal Porporato hanno assistito molte diecine di migliaia di persone. I partecipanti alla manifestazione, tra cui il Presidente della Repubblica e tutti i membri del governo, hanno cantato infine l'Inno austriaco.

Una retata di «lavoratori neri» nel macello di Berlino

Berlino, 11 notte.

La polizia continua la sua azione di repressione della piaga del cosiddetto «lavoro nero», l'impiego cioè di operai senza denunzia del lavoro continuanti a riscuotere la sovvenzione di disoccupazione e ciò in complicità dei datori di lavoro i quali ne approfittano per pagare il lavoro al disotto della tariffa. Una razzia di «lavoratori neri» è stata oggi compiuta dalla polizia al macello di Berlino. Trecento persone sono state fermate.

Due impiegati ferroviari americani assaliti e deportati da 8 banditi

New York, 11 notte.

A St. Paolo, nel Minnesota, otto banditi armati di fucili hanno immobilizzato due impiegati della Compagnia ferroviaria locale derubandoli di un centinaio di migliaia di dollari che la Compagnia aveva loro affidato. Quindi sono fuggiti e finora non sono stati rintracciati.

La prossima fatica di Roosevelt: affrontare il Congresso

Parigi, 11 notte.

Il *Temps* ha da New York che il Presidente Roosevelt sarà chiamato ad affrontare un problema che gli riserva certamente molte difficoltà: la prossima sessione del Congresso. Verso la fine dell'ultima sessione, il Presidente dovette spiegare tutti gli sforzi per tenere in pugno i legislatori. Il suo compito promette di essere ancora più arduo durante la prossima sessione: un gran numero di membri delle due assemblee esprimevano la scorsa primavera dei dubbi sul successo del programma governativo. Da quel momento la loro opinione è divenuta assai più salda.

Durante la scorsa sessione, Roosevelt riuscì a dominare il Congresso grazie a una tattica parlamentare abile nonchè alla popolarità di cui godeva fra le masse. Roosevelt ha continuato a crearsi una clientela presumibilmente estesa, all'infuori di ogni considerazione di parte. Questo modo di procedere ha provocato profondi risentimenti in un gran numero di membri del Congresso. Nulla, sino ad ora, indica che il governo abbia intenzione di modificare in tale riguardo.

E' difficile apprezzare l'estensione del terreno perduto dal presidente nel favore popolare dopo la chiusura del Congresso. Nei circoli politici si ritiene generalmente che egli è ancora troppo potente perchè gli venga fatta una aperta opposizione, quantunque nel mondo degli affari molti elementi comincino a manifestare le loro idee pur ripugnando a prendere francamente posizione. D'altra parte molti ritengono che il prestigio del presidente andrà indebolendosi durante i due o tre mesi prossimi se delle misure decisive non vengono prese.

Infatti le promesse di tempi migliori fatte, sia da lui direttamente sia per il tramite dei suoi numerosi subordinati, promesse diffuse con intensità dalla stampa e dalla radio, costituiscono la base della sua autorità attuale; orbene i risultati non giustificano pienamente queste promesse.

Da ciò le insistenze del Governo per esigere dalle banche crediti più importanti e la sua intenzione di organizzare un proprio sistema bancario a tale oggetto: ma è poco verosimile che i banchieri cedano su questo punto e che il Governo sia in grado di mettere rapidamente in piedi un sistema bancario. Per tali ragioni si generalizza l'opinione che l'emissione di una moneta fiduciaria e l'adozione di qualsiasi piano analogo diventerà una necessità politica.

La «giornata di Marconi» alla Fiera di Chicago

Chicago, 11 notte.

I giornali annunciano che il 2 ottobre sarà celebrata all'Esposizione la «giornata Marconi» con l'intervento del celebre scienziato italiano.

L'insurrezione a Cuba

Altre navi da guerra americane in rotta verso l'Isola

New York, 11 notte.

Altri nove cacciatorpediniere americani hanno ricevuto stamane l'ordine di far rotta verso Cuba. Con il loro arrivo colà saranno trentanove le navi da guerra americane che circondano l'Isola: concentramento eccezionale, che sta a significare come, malgrado il nuovo Presidente di Cuba dott. Ramon Grau San Martin abbia fatto le più nette dichiarazioni circa i suoi intendimenti di impedire ogni disordine, Washington non pensi che i torbidi siano finiti.

Sia i comunisti che una parte dell'esercito, non sembrano affatto entusiasti della scelta del nuovo Presidente; mentre parte degli ufficiali non vuole tornare ai propri posti perchè esige il ritorno del dott. De Cespedes al potere, altri ufficiali non vogliono riprendere servizio se prima il sergente Batista non viene allontanato dal suo posto di comando.

I comunisti stanno facendo attiva propaganda tra la popolazione per farla insorgere contro i «capitalisti americani» ed il loro rappresentante a Cuba che sarebbe oggi il dottor San Martin, come, fino a pochi giorni fa, era il dott. De Cespedes e, prima, il generale Machado. I comunisti pare stiano attivamente lavorando per instaurare nell'isola una repubblica di tipo moscovita che dovrebbe, prima di tutto, fare a meno dei consigli e degli aiuti finanziari americani e, tanto per cominciare, non riconoscere alcun debito contratto con governi o con enti privati del passato regime.

La situazione cubana per il momento non è nè migliorata nè peggiorata; da una parte il nuovo Presidente cerca di fare del suo meglio per riportare il Paese in una atmosfera di pace e di tranquillità; dall'altra, i comunisti prendono pretesto per fomentare disordini. Gli Stati Uniti stanno a vedere ma si tengono pronti ad intervenire. Intanto hanno fatto sapere che non concederanno nessun aiuto economico se non vi sarà un governo responsabile, e questa comunicazione avrà probabilmente il potere di indurre il presente governo a far di tutto per ristabilire l'ordine.

Questa sera, tardi, giunge notizia dall'Avana che trecento ufficiali, che continuano ad abitare tutti insieme entro le ben protette mura del Nationai Hôtel, hanno inviato un ultimatum al nuovo Presidente; essi chiedono che il dott. San Martin dia immediatamente le dimissioni ed affidi il potere nuovamente a De Cespedes; che questi si impegni a stare al governo per un massimo di trenta giorni, entro il cui termine sceglierà, d'accordo con gli ufficiali, un segretario di stato destinato a succedergli quando egli dovrà dimettersi e infine che il «colonnello» Batista sia immediatamente riportato al grado di sergente.

San Martin, ricevuto l'ultimatum, ha detto che si riserva di rispondere domani.

Il nuovo governo ha compiuto stamane il primo passo diplomatico, informando Washington della sua costituzione e facendo sapere che il nome del Segretario di Stato sarà reso noto al più presto.

Washington ha semplicemente risposto che si prenderà nota della comunicazione. Nei circoli della Casa Bianca si mantiene il più assoluto riserbo, limitandosi a confermare che il Governo degli Stati Uniti non riconoscerà il nuovo Governo fino a quando questo non avrà dato sicure prove della sua stabilità.

Il processo contro gli assassini del Premier giapponese

Tokio, 11 notte.

Il Pubblico Ministero ha richiesto la pena di morte contro Koga, Mikami e Kuroiwa, i tre ufficiali di marina accusati di assassinio del Presidente del Consiglio Inukai, la detenzione perpetua contro tre dei loro complici e infine delle pene dai 3 ai 6 anni contro gli altri sei imputati. Aumenta sempre più il numero di coloro che reclamano l'indulgenza in favore degli accusati che avrebbero agito per movente politico; ma durante l'interrogatorio uno dei giovani assassini ha dichiarato pel modo più reciso che egli e i suoi amici avevano meditato di uccidere contemporaneamente ad Inukai anche il famoso attore cinematografico Charlie Chaplin, che al momento del delitto si trovava a Tokio, sperando di provocare così un conflitto con gli Stati Uniti.

«Infatti — ha spiegato l'accusato — Charlot è una delle figure più popolari degli Stati Uniti ed è pure il beniamino della classe borghese, cosicchè, uccidendolo, speravamo di provocare una guerra con l'America a prendere, per così dire, due piccioni con una fava».

La difesa ha pronunziato una fiera requisitoria contro i capitalisti e i finanzieri, il cui egoismo avrebbe impedito lo sviluppo degli armamenti giapponesi e ritardato, con ciò, il progresso della Nazione.

Due aviatori polacchi arrestati in Alta Slesia

Berlino, 11 notte.

Si ha da Breslavia che al confine polacco presso Grebeliga, nel circondario di Militsch, ha atterrato oggi un aeroplano militare polacco. L'aeroplano è stato avvistato, mentre discendeva su un campo, dai membri di una associazione di combattenti che ritornavano da una cerimonia e che accorsero subito. Essi arrivarono sul luogo dell'atterraggio nel momento in cui gli aviatori avevano messo in marcia l'elica e si apprestavano a ripartire. La partenza è stata impedita dagli accorsi che hanno immediatamente condotto i due aviatori — un ufficiale e un soldato — al posto di polizia dove sono stati trattenuti in arresto fino a chiarimento della faccenda. I due aviatori sono stati trovati armati di pistola militare e avevano a bordo una mitragliatrice; essi dichiarano di aver dovuto atterrare per mancanza di benzina il che però non voleva come stessero tentando di ripartire.

Otto minatori uccisi da una esplosione di grisou

Pittsburg, 11 notte.

Un'esplosione di grisou si è verificata in una miniera di carbone delle vicinanze. Otto minatori sono rimasti uccisi, mentre altri venti sono rimasti incolumi. Il boato è stato udito per un raggio di quattro chilometri dall'ingresso del pozzo.

Una paracadutista ventiduenne muore annegata a Soissons

Parigi, 11 notte.

La riunione d'aviazione svoltasi in prossimità di Pommiers presso Soissons è stata funestata da un accidente mortale. Verso la fine della manifestazione era prevista una discesa in paracadute che doveva essere effettuata dalla signora Teresa Vigneaux di 22 anni. Essa infatti saltò dall'aeroplano e il suo paracadute si aprì perfettamente ma il vento, che soffiava violentissimo, spinse la paracadutista in acqua. Essa tentò di slacciare la cintura per nuotare ma il paracadute gonfiato come una vela le fece percorrere nell'acqua circa 200 metri. Due persone, lanciatesi in acqua, ricondussero a riva la disgraziata e un medico per due ore tentò rianimarla, ma invano e la povera Vigneaux soccombeva.

Due decapitazioni in Germania

Berlino, 11 notte.

A Arnaberg sono stati giustiziati per decapitazione i due operai Kotz e Kiesmann condannati il 25 marzo da quel Tribunale per assassinio.

La elezione di Miss America 1933 provoca un grave scandalo

Parigi, 11 notte.

Il *New York Herald* ha da Atlantic City che ieri ha avuto luogo l'elezione di «Miss America» per il 1933. L'elezione, a quanto afferma il giornale americano, è stata preceduta da un grave scandalo. Infatti una delle concorrenti favorite, «Miss Donath» che era già stata «Miss New York», dichiarò di non poter mantenere la propria candidatura perchè le condizioni del concorso erano state violate in quanto parecchie delle rappresentanti di città o di Stati americani non erano nate nè avevano vissuto nelle città e negli Stati di cui dovevano rappresentare la bellezza. In seguito a queste affermazioni — che risultarono parzialmente corrispondenti a verità — quattro giovanette vennero squalificate. «Miss Donath», tuttavia, rifiutò di partecipare all'ultima prova. Il titolo di «Miss America 1933» venne attribuito a Miss Marion Bergeron, di New Haven, di 16 anni, figlia di un agente di polizia di origine franco-canadese.

Bollardi reduci dalla Olimpiadi ospiti di Milano

Milano, 11 notte.

Col treno di Torino delle 15, sono giunti oggi a Milano gli atleti che hanno partecipato in questi giorni ai Giuochi universitari di Torino. Assieme ai nostri goliardi, che splendevano nel folto del pittoresco gruppo per la caratteristica giubba azzurra, erano pure le squadre estere al completo e fra queste quelle della Germania, della Cecoslovacchia, della Svizzera, dell'Estonia e della Lettonia, nonchè della Finlandia e dell'Ungheria.

A ricevere i baldi giovani si trovavano alla stazione il vice-Podestà conte Emilio Fossati, il dott. Corti, in rappresentanza della Triennale, e il Fiduciario della sezione sportiva del Guf.

A bordo di numerosi torpedoni, gli ospiti graditi si sono recati all'albergo e, poco dopo, fra la curiosità e gli assembramenti del pubblico, hanno fatto una visita a varie opere cittadine. Alle 16,30 si è iniziata, con i torpedoni, la visita alla città, rapida e sintetica per la ristrettezza del tempo. Discesi quindi dai torpedoni, gli atleti si sono recati a piedi in piazza Mercanti per visitare la sede del Guf. I giovani ospiti, incolonnati, hanno percorso quindi via Dante a piedi raggiungendo il Castello sforzesco per avviarsi quindi alla Triennale e partecipare a un rancio che la Podesteria ha offerto loro, alle venti, nel piazzale del Palazzo dell'Arte.

Al rancio hanno partecipato i dottori Boidi e Rizzini, del Guf di Milano, il comm. Ravasco in rappresentanza della Federazione Prov. Fascista e il cav. Noè per il Podestà.

Terminato il rancio, studenti e dirigenti si sono adunati poi all'aperto alla presenza della folla, e il dott. Boldi ha rivolto in francese agli ospiti il saluto della città di Milano da dove, egli ha ricordato, Benito Mussolini ha iniziato la sua grandiosa opera di creazione dell'Italia fascista; ed ha concluso esaltando la memoria di Campari, Borsacchini e Czaikowski, in omaggio dei quali, dopo un minuto di silenzio, è stato compiuto il rito fascista.

Hanno fatto seguito brevi discorsi dei dirigenti di altre rappresentanze estere, poi il dott. Origgi ha offerto a Beccali e a Cerati, plauditissimi dal pubblico, due premi del Guf di Milano. Infine il dott. Origgi ha letto a voce alta i nomi degli atleti italiani vittoriosi alle Olimpiadi universitarie, che mercoledì mattina dovranno trovarsi a Roma per essere ricevuti dal Duce.

La salma di Re Feysal ha lasciato Brindisi

Brindisi, 11 notte.

Alla salma di Re Feysal sono state rese stamane, all'atto della partenza, solenni onoranze.

Alle 12 precise, la bara — un'artistica cassa di noce con borchie d'argento — è sollevata a braccia da marinai italiani e deposta su un affusto di cannone del 14.o Artiglieria da campagna. Le truppe presentano le armi e la musica della R. Marina suona l'Inno Nazionale dell'Irak, mentre dall'incrociatore inglese *Despatch*, giunto nella notte, e dai forti della piazza si iniziano le salve di cannone, che si seguono a lunghi intervalli per tutta la durata della cerimonia.

Si forma subito il corteo. Seguono la salma il fratello del defunto, Ali Ibn Hussein, ex Re dell'Hegiaz, il Ministro degli Esteri dell'Irak, Nuri pascià, il Ministro dei Lavori Pubblici, Haidar bey, l'Ambasciatore a Londra, Ghafar, ed altri dignitari iracheni.

Il lunghissimo e imponente corteo si snoda lentamente e percorre la via Regina Giovanna di Bulgaria e la via Regina Margherita, fino a Piazza Montenegro, fra una folla compatta e reverente che tende il braccio nel saluto romano, dando l'ultimo saluto alla salma. Sulla piazza Montenegro, il feretro è tolto dall'affusto di cannone e deposto in una lancia della Regia Marina pavesata a lutto, al rimorchio di una pirobarca. In altro motoscafo, prendono imbarco Ali Ibn Hussein e le autorità irachiane e le maggiori autorità che fiancheggiano la salma sino alla nave inglese, sul cui albero maestro il mesto lentamente a mezz'asta la bandiera dell'Irak.

La salma è issata a bordo e posta sul ponte di poppa, dove un picchetto armato di fanteria di marina veglia gli onori, mentre la banda di bordo suona l'inno irachiano e la marcia funebre di Chopin. Sul «Despatch» hanno preso imbarco il fratello del Re, Nuri pascià e il seguito. Alle 14, il «Despatch» leva l'àncora diretto a Caifa.

La morte del generale Nasalli-Rocca

Roma, 11 notte.

E' morto in Roma, dopo non lunga malattia, il generale Saverio Nasalli-Rocca, comandante di Corpo d'Armata nella riserva, primo prefetto fascista di Milano.

Il Pontefice, a mezzo del cugino cardinale Nasalli, aveva inviato le particolare benedizione. I funerali avranno luogo domani.

La partenza degli Avanguardisti dal Campo Mussolini

Roma, 11 notte.

Sono continuate nella giornata di ieri e di oggi, alla stazione di Termini, le partenze di treni speciali recanti gli avanguardisti italiani all'estero del Campo Mussolini.

Sono partiti tutti gli avanguardisti dell'Europa centrale, della Tunisia, dei Balcani e dell'Asia Minore. Nella giornata del 14 il Campo Mussolini leverà le sue ultime tende.

Il dramma dei prigionieri nostri in Russia

Disperso che torna dopo sedici anni

Aquileia, 11 notte.

Si ha notizia di un altro redivivo, certo Antonio Rosin fu Francesco di 49 anni, da Fiumicello d'Aquileia, il quale, arruolato nel 1914 nell'esercito austriaco e precisamente nel 37.o reggimento fanteria, non ha più dato notizia di sè dal 1917, tanto che fu dichiarato disperso. Il poveretto, evidentemente, deve essere stato fatto prigioniero dai Russi e soltanto ora, dopo ben sedici anni di odissea, è giunto nei pressi della frontiera italiana, dove è stato assistito dal nostro R. Console di Klagenfurt. Il Rosin, dalle informazioni avute da alcuni parenti qui residenti e che sono stati informati del fatto dai Carabinieri, è stato trovato in pietose condizioni. Parla ormai malissimo l'italiano e balbetta poche parole miste di tedesco e di dialetto friulano. Ha però scritto abbastanza correttamente il suo nome e cognome e il paese di origine, ciò che è stato sufficiente per espletare le indagini del caso.

I familiari del redivivo si trovano emigrati in Francia da vari anni e qui vi sono soltanto alcuni cugini, i quali però da una fotografia fatta loro vedere, hanno riconosciuto perfettamente il Rosin che, a detta loro, era stato sempre un po' strambo anche durante il servizio militare e non ci si deve quindi stupire se le sue facoltà mentali si sono poi peggiorate con le privazioni cui è stato assoggettato durante i sedici anni di vagabondaggio. Difatti, il Rosin accenna con terrore ad una baracca dove c'erano dei soldati con le baionette. Forse un luogo di reclusione? Chissà! Può darsi che rimessosi un po' a ritornato al proprio paese, il disgraziato sia in grado di raccontare qualcosa sulla sua avventura di guerra e del dopoguerra in Austria, in Russia

L'arresto di uno strano piazzista che apriva le porte con chiavi false

Savona, 11 notte.

La signora Anna Dei Piazzo fu Luigi di anni 30, da Spigno Monferrato, passando verso le ore 19 davanti all'appartamento di via Sormano, 7, interno 6, abitato dalla famiglia Sico, attualmente in villeggiatura, notando che la porta dell'appartamento era socchiusa e credendo che la famiglia Sicco fosse rientrata anticipatamente dalla campagna è entrata senz'altro nella casa per salutare i vicini. Ma con grande sorpresa e spavento si è trovato, invece, uno sconosciuto intento a rovistare nei mobili: costui visto scoperto, ha raccolta una borsa portacarte di cuoio e si è dato a fuga precipitosa, inseguito dalla stessa signora Dei Piazzo.

All'allarme, si è iniziato in via Sormano un movimentato inseguimento, che si è concluso con il fermo dello sconosciuto, il quale, condotto in Questura, è stato identificato per il pregiudicato e da qualche tempo ricercato Alfano Camilletti fu Eligio di 44 anni, da Crema, e residente a Genova in vico Cannoni. Egli fu già implicato nel rocambolesco tentativo di furto alla Banca Commerciale e in un altro gravissimo furto ad una valigeria.

Il Camilletti portava nella borsa di pelle circa 30 chiavi false e grimaldelli e si presentava alle porte degli appartamenti offrendo in vendita a rate mensili oggetti per regalo; dove le pigne non si aprivano, si metteva immediatamente all'opera per aprirle lui, servendosi delle numerose chiavi false che portava seco.

Si conficca un ago sotto un'unghia e muore di tetano

Milano, 11 notte.

La sarta Ines Ardigò, di 42 anni, dimorante in viale Corsica 43, mentre attendeva giorni or sono ad alcuni lavori di cucitura, essendole scivolato l'ago, rimase ferita sotto l'unghia dell'indice sinistro, dove l'ago stesso andò appunto fatalmente a conficcarsi. Sul primo momento, la Ardigò ritenendo trattarsi di cosa lieve non diede peso all'incidente, limitandosi a una semplice disinfezione. Senonchè qualche giorno dopo lamentando delle dolorose fitte alla mano sofferente, richiese l'intervento di un medico, il quale consigliò la Ardigò a farsi trasportare all'Ospedale Maggiore, poichè si era avvelenato il tetano. Ricoverata difatti al nosocomio, malgrado le pronte cure della scienza medica, la poveretta in serata ha cessato di vivere.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Chiarella: Il debutto della Compagnia «I De Filippo».

Al Chiarella ieri sera ha debuttato la Compagnia del Teatro Umoristico «I De Filippo», rappresentando *Chi è più felice di me?*, di Mario Molise, e *Don Raffaele il trombone*, di Giuseppe Bertucci: una commediola in due atti la prima, e in un atto la seconda, tenui, leggere, piacevoli, fatte più di personaggi caratteristici che di altro. Ma, a parte i due lavori, che pure sono piaciuti al pubblico, occorre rilevare la incuperabile comicità dei tre De Filippo: Eduardo, Peppino e Titina, e di tutti i loro bravi compagni. Questi tre fratelli, che dopo aver per qualche anno entusiasmato la loro stessa Napoli, hanno intrapreso un giro per l'Italia, ovunque accolti coi più lusinghiero successo, sono tre giovanissimi comici di razza che si sono già affermati pel giudizio accondiscendente favorevole di critica e di pubblico. Il loro teatro, che esce senza sforzi dal campo dialettale, per guadagnare realmente un ottimo posto nel teatro nazionale, ritrae della vita napoletana, la parte più sana, più gaia, più lietamente e umoristicamente si conduca. La loro comicità serve questo teatro nel modo più corretto ed efficace, senza mai cadere nella banalità, nella volgarità, nell'artificio farsesco. I De Filippo sono attori veramente moderni: la loro arte, anche nella deformazione caricaturale dei personaggi, rende più reali e più vivi i personaggi stessi; e, in un costante equilibrio tra l'umorismo e il grottesco, questa loro arte è originalissima e di immancabile effetto. La comicità calma di Eduardo, si unisce a quella più marcata e movimentata di Peppino e a quell'altra non meno rimarchevole della Titina, e il tutto forma un trio completo, semplicemente perfetto, che inquadra il resto della Compagnia in una meravigliosa precisione di linee.

Il pubblico fortunato ieri sera ha continuamente riso per tre ore allo spettacolo di questi bravi attori napoletani, e non si è stancato di applaudirli vivamente anche a scena aperta: Eduardo, Peppino e Titina De Filippo sono stati festeggiatissimi insieme a tutti i loro ottimi compagni. Ad ogni fine di atto sono stati evocati cinque o sei volte alla ribalta. Serata, dunque, assai lieta, ieri sera al Chiarella: tre ore di buon umore, di allegria, di spensieratezza, alle quali da tempo, a teatro, non si era abituati.

Questa sera *Chi è più felice di me?* e *Don Raffaele il Trombone* si replicano.

Sullo schermo: *La madonnina del porto*, di A. Santell

Janet Gaynor e Charles Farrell: ancora una volta la celebre coppia ci torna dinanzi, in un'altra vicenda interrotta di rossi sorrisi e di qualche lacrimuccia, di sacrifici eroici e di dolci dedizioni. Ormai, questi due, non possiamo trovarli in altre regioni del sentimento e del sentimentalismo cinematografici. Sono colori delicati e artificiosi, un po' all'anilina diluita, un po' all'acquerello slavato; che però talvolta rivelano una piccola casi d'emozione sincera. E' quello che capita a questa *Madonnina del porto*: il titolo è tutto un programma. In un porto di cartapesta, come ne di porti veri, nell'orbe terracqueo, non ne esistessero, di solidi, di autentici, di gratuiti; in questo porto la piccola Janet si prodiga in salvataggi; si accolla il bimbo della sorella dell'uomo che ama, dopo averla salvata dal suicidio; sopporta ogni umiliazione, ogni ingiuria della sorte e degli uomini; fin quando il sereno torna a distendersi sul felice abbraccio finale. Il film è di tono medio, abborracciato talvolta, qua e là delicato; bella la prima sequenza del processo, un frammento, sia pure modesto, di vero cinematografo. I due attori fin troppo noti non escono dalla loro consueta formula; il batte nel traguardo, di parecchie lunghezze, una bertuccia, un'attrice davvero imparreggiabile. Vorremmo poi voler dire al signor Santell che quando un bimbo è moribondo, e ancora non è stato battezzato, per dargli il battesimo non occorre costringere la madre adottiva a una corsa sfrenata verso la chiesa, con il piccolo moribondo tra le braccia, sotto un bel l'effetto di pioggia: basta una goccia d'acqua, un segno di croce, da parte di chicchessia. Se il signor Santell non è cattolico, si compri almeno una dottrinetta; potrà forse capire come il buon Dio non viva di forme e di percentuali.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 11. — Apertura ferma. Gli affari in mattinata scarsi, ma il tono generale della Borsa si è mantenuto sostenuto in simpatia con i mercati del grano e del cotone. Con qualche titolo che la scorsa settimana si sono dichiarati in favore del regime umido, non è da stupire se oggi le azioni delle distillerie sono salite anche di 5 punti. Nel pomeriggio si è notato un generale miglioramento e alla chiusura si segnalano rialzi da 4 a 6 punti in tutte le sezioni.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%		97 1/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 91 1/2	l. 93 —
Id. id. 1957	d. 96 —	l. 97 —
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 83 —	l. 84 —
Id. Roma id. id.	d. 83 3/4	l. 84 —
Fiat 7% (senza w.) 1946	d. 100 ½	l. 100 ½
Sip	d. 71 —	l. 72 —

AZIONI

	$	11
Italian Superpower	1 1/2	1 5/8
American Can	90 5/8	93 —
American Rad. Stand. S.	15 1/8	16 1/4
American Tel. Tel.	128 —	131 1/2
Consolidated Gas	47 —	48 1/4
Eastman Kodak of N. Jers.	82 —	82 3/4
General Electric	23 1/4	24 5/8
Intern. Harvester Co.	39 —	41 —
Johns Manville Corp.	52 —	56 3/4
General Motors	32 1/4	34 1/8
Kennecott, Copper	21 —	22 —
Montgomery Ward	23 1/8	23 1/4
National Biscuit	54 —	57 —
New York Central Ry	46 3/4	50 5/8
North American Co.	23 1/8	23 5/8
Procter Gamble Comp.	42 —	45 —
Radio Corporation	8 5/8	9 1/8
Standard Brands Inc.	37 1/4	31 3/8
Standard Oil of N. Jers.	40 5/8	41 1/4
Texas Gulf Sulphur	29 1/2	31 —
United Corporation	7 3/4	8 —
United States Steel	51 3/8	55 3/4
Union Carbide Co.	46 1/4	48 1/8

Chiusura cambi: Roma 7,3760; Londra 4,9487; Berlino 33,55; Madrid 11,73; Amsterdam 56,50; Parigi 0,47; Bruxelles 19,55; Vienna 27,12; Stoccolma 25,45; Oslo 23,85; Copenaghen 20,50; Praga 4,34; Budapest 25; Bucarest 87,00; Belgrado 167,50; Atene 79,50; Buenos Aires, passo carta 35,74; Rio Janeiro 8,39; Montreal su Londra 4,7715; Buenos Aires su New York, p. ora 123,10.

Parigi, 11. — La seduta alla Borsa non ha presentato maggior interesse delle precedenti. L'attività degli affari è stata ancor più ridotta, se possibile, della scorsa settimana. In quanto alla tendenza generale essa è rimasta sull'istessa piattaforma incerta. Alcuni titoli hanno dato tuttavia prova di fermezza, in special modo la Royal Dutch e il Suez, che ha progredito di 200 franchi. La caratteristica del mercato in chiusura è stata piuttosto l'irresolutezza che non la debolezza. La Borsa ha tenuto conto, in certa misura, del miglioramento della sterlina e del dollaro: tuttavia il ribasso delle divise anglo-sassoni non si è affatto ripercosso sui prezzi mobiliari, ciò che spiega come il contraccolpo sul mercato dei valori sia stato poco sensibile. La ripresa della sterlina è stata di circa un franco e 40 in confronto dell'ultimo corso di venerdì. Si è ripresa la divisa britannica a 93,12 contro 90,72, mentre da parte sua il dollaro ha progredito da 17,76 a 18,08, dopo avere, ad un certo momento, raggiunto il corso di 18,14. In leggero progresso, la lira italiana ha chiuso a 154,80. Hanno pure progredito il franco belga e i franchi 10,30,73 contro 10,29,75 e il franco svizzero a 494 contro 493,25; ma questi progressi vengono attribuiti ai acquisti della speculazione.

Chiusura titoli:

	$	11
Rend. Francese 3%	66 80	66 60
Id. Franc. 4,50% 1932 A	83 40	83 25
Banca di Francia	13.275 —	13.260 —
Crédit Lyonnais	2.270 —	2.275 —
Crédit Foncier	4.930 —	4.930 —
Azioni Suez	19.780 —	19.855 —
Cia Gen. Elettricità	—	2.240 —
Thomson Houston	350 —	325 —
Stabilimenti Kulmann	671 —	672 —
Cia Gen. Transatlant.	64 —	64 —
Citroen	640 —	639 —
Wagons Lits	99 —	98 —
Rio Tinto	1.700 —	1.700 —
Royal Dutch	18.460 —	18.490 —
Paris Lyon Medit.	775 —	951 —
Creusot	1.638 —	1.630 —
Shell Transport	228 —	227 50
Ile Beers	855 —	856 —
Gefolei	679 —	669 —
Montecatini (nom.)	148 —	148 50
Id. (a termine)	148 —	149 —

Chiusura cambi: Italia 134,60; Londra 92,12; New York 18,08; Belgio 356,25; Spagna 213,50; Svizzera 494; Olanda 1030,75; Norvegia 410; Svezia 424; Praga 76,50.

Londra, 11. — Seduta poco movimentata quella d'oggi alla nostra Borsa. La mancanza di affari negli industriali ha causato un generale, se pur leggero, indebolimento di tutti i comparti, specie tra gli automobilistici, le sete artificiali e le distillerie; i transatlantici sono stati pure deboli. In seguito al dimissionario prezzo dell'oro, di due scellini e mezzo per oncia di fino, tra sabato ed oggi, tutti i minerari ed in special modo gli auriferi sono scesi in confronto della chiusura di venerdì fino a sei punti. Sola 62,27/32, 62,31/32; Cavi e senza fili: 21,25-22,25; 28,25-28,75; 13,75-14,25. Il diminuito prezzo dell'oro ha avuto un benefico influsso sulla sterlina e sul dollaro che è migliorato in confronto delle valute auree. — Chiusura cambi: Italia 60 15/16; New York 4,83,50; Parigi 82 1/8; Germania 13,47; Spagna 38,40; Amsterdam 7,96,50; Belgio 23,03; Svizzera 16,61; Copenaghen 22,35; Stoccolma 19,38,50; Oslo 19,60; Helsingfors 225,50; Praga 108 5/8; Budapest 25,50; Belgrado 256,50; Sofia 440; Bucarest 637,50; Costantinopoli 670; Atene 1,55; Austria 29,37; Varsavia 23,70; Buenos Aires peso uff. 43,75; non uff. 34,75; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,03.

Berlino, 11. — La tendenza al ribasso ha continuato a manifestarsi anche oggi. Inizio di settimana alla Borsa di Berlino, in ambiente fiacco per mancanza di richiesta, a cui non si è mantenuta estranea la speculazione. Si sono avuti così ribassi su tutta la linea, che hanno toccato fra il 2 ed il 4 per cento. Un fenomeno di eccezione è costituito dalla Chade che ha potuto realizzare un guadagno di marchi 4,35. Le I. G. Farben hanno anche oggi continuato la loro discesa, perdendo il 2 per cento a seconda fino a 106,80. Una perdita specialmente grave hanno subito le Rheinische Braunkohlen, che hanno subito una discesa dell'otto per cento, arrivando a 176.

Stessa fiacchezza hanno manifestato anche i valori a interesse fisso, che hanno però subito perdite minori. La sterlina ha continuato a migliorare e il corso ufficiale ne è stato fissato a 13,46,50. Il dollaro invariato a 2,97. — Chiusura cambi: Italia 22,13; Francia 16,435; Svizzera 81,12; Vienna 48; Londra 13,465; Amsterdam 159,30; New York 2,97.

Zurigo, 11. — Chius

AMARO BAIRO
DI GRAZIA NOTA CHE HA AVUTA CONOSCENZA PER LE SUE VIRTU' TONICO DIGESTIVE DEGLI AMICI PORTO A TORCHIANA, E' IL VERO AMBIENTE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Ilva 15 scarpe modernissimo vernice stivaletto, 19 pelle uomo; 3 bambini. Via Arcivescovado, 1. 24181

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Angoiaro drogheria, automobile, macinamaletrice, 10.000 stracconsolare, Demaria, Garibaldi 22. 24253

A Avviata merceria maglieria centralissimo 300 coppa, pagato 120.000 bloccasi prezzo irrisorio. Rapida, Lagrange 29. 24258

A' Avvitissima drogheria centralissima, cedesi prezzo irrisorio. Rapida, Lagrange 29

ABBIAMO avviato Bar bottiglieria invidiabile posizione, causa familiari svendo 10.000 Vittorio 69, Cartocci. 24226

ABBIAMO Cartoleria giornali, 30 oppure 80 lire guadagno giornaliero, ottima occasione; Vittorio 69, Cartocci. 24225

ABBIAMO Latteria 260 oppure 400 litri, vera occasione, Vittorio 69, Cartocci. 24222

ABBIAMO rivendita pane, centrale, 150-180 Kg., occasionissima, Vittorio 69, Cartocci. 24223

ABBIAMO Tabaccheria dimostrabile forte reddito, 30.000-60.000. Vittorio 59, Cartocci

A Latteria centrale, 250 litri, cedesi 28.000. Rapida, Lagrange 29. 24260

A Latteria gelateria, tavolini, litri 250, 23.000. Demaria, Garibaldi 22. 24265

ANCHE separatamente cedo trasferibile licenza rivendita pane, commestibili, drogheria, Albertina 27, Emporio. 24269

ANONIMA, in piena ripresa industriale, reddito assicurato cerca corrente di due centomila, garantito reali interessenza ed impiego. Scrivere cassetta 63 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24154

A Panetteria centralissima moderna, chilogrammi 250 40.000. Rivendita due quintali, 26.000. Rapida, Lagrange, 29. 24269

ASSOCIEREBBESI maestro musicale combinazione teatrale. Scrivere Cassetta 125 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72379

AVVIATISSIMA Cartoleria Merceria centrale, poco ammontare, cedesi. Borla, Francesco Paola, 7. 37827

AVVIATISSIMO Caffè bottiglieria, centrale, 14 giuochi bocce. Stracconsolare, Demaria, Garibaldi 22. 24261

AVVIATISSIMO Emporio vini, spese minime, occasionissima 4000. Demaria, Garibaldi 22. 24232

A 4500 commestibili, automatico, spese minimo stracconsolare. Demaria Garibaldi 22

BARBIERE rimetto 14 mila, centro Porta Nuova. Scrivere cassetta 56 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37858

CAFFE' Bar ritiro commercio, 30.000, stracconsolare Borgaro, Corte Appello 9.

CIORNALI centralissimo 600 copie cedesi, 15.000. Capellino, Corte Appello, 7. 37831

LATTERIA (tavolini) 280-400 litri, cedesi. Capellino, Corte Appello 7. 37831

PANIFICIO Pasticceria moderno, centro mercato, buon quinquennio, cedesi occasione, facilitazioni. Capellino, Corte Appello 7.

PASTIFICIO grandioso, macchinario modernissimo, 28.000. Vecchiato, Borgaro, Corte Appello 2. 37822

PICCOLA officina meccanica vendo ottima occasione. Sirio, Corso Savona, 10.

RILEVEREI trasferibile commestibili, latteria, pasta fresca, rivendita pane, giornali, Massena, 7, Fabbri. 21290

RIVENDITA pane, panetteria, Kg. 140, cedesi occasione, Capellino, Corte Appello, 7.

TINTORIA avviata, alloggio, cedo spese mili, Petiti, Bacchi 2. 73127

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMBIZIOSI rappresentanti materie stesse merci, indispensabili, guadagni utili garantiti. Scrivere: «Fiorellaccio», Tombolo (Veneto). 4850

IMPORTANTE industria cerca abili produttori vendita prodotti profilattici brev. introdotti. Municipi, Ospedali, Scuole, ecc., tutta Italia, disposti lavorare forte provvigione. Preferiti dipendenti autoscuole proprio. Offerte dettagliate cassetta 6 E, Unione Pubblicità, Milano. 4775

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA pratico, perfezionamento produzioni. Uniform, manicure. Malanna, Corte Appello 5. 23960

APPRENDISTI apprendista per reparto ingegneria aeronautica sono ricercati da primario stabilimento di Torino. Scrivere Cassetta N. 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24008

CERCASI apprendista stenodattilografo, 150 iniziali. Scrivere cassetta 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23998

CERCASI provetissima maglierista macchina rettilinea. Mostardini, via Moliarana, 4

CERCO lavorante sarto, non presentarsi se non abilissimo. Manuele, via Po, 31.

DISEGNATORE d'officina per attrezzature meccaniche cercasi. Scrivere cassetta 173 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4785

DROGHERIA attiva cerca gerente cauzione comodità alloggio. Tessera postale 258083.

IMPIEGO redditizio, indipendente, rilevando conosciutissima agenzia affari, piccolo capitale. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23998

LANIFICIO primaria piemontese cerca giovane intelligente ed istruito quale capo magazzino stoffe. Specificare nella domanda condizioni, certificati studi fatti, posti occupati, referenze, età. Scrivere cassetta 178 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANNEQUIN abile alta statura cercasi. Piazza Castello 26, piano 2.o 24209

OCCASIONE rimetto chincaglieria con, senza merce, Pastificio Lisandi, Chivasso 2.

PELLICCIAIE mano abili cerca primaria ditta, lavoro assicurato tutto l'anno, Indirizzare posti occupati. Scrivere cassetta 2 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37640

PERSONA sola d'età avanzata cerca signorina di buona famiglia, presenta, che come cameriera possa anche tenere andamento casa. Buona cuoca e desiderosa perfezionarsi. Indispensabile siano laboriose e di assoluta fiducia. Dirigere offerte indicando età, referenze ed al caso servizio prestato alla cassetta 29 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25968

PICCOLA famiglia cerca cuoca brava ragazza di paese svelta ed intelligente, anche se primo servizio. Indirizzare offerta indicando età alla cassetta 56 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24139

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

DISPONENDO cauzione accetterei posto fiduciario. Scrivere cassetta 116 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72360

IMPIEGATO ventiquattrenne prestato tutti lavori ufficio, referenze, offresi. Scrivere cassetta 258 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72426

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

ABILE sarto rivolta abiti, riparazioni, modernissimo, domicilio, Degiorgis, Belgio, 32.

GIARDINIERE provetto tranviettanne, conosce suoli, offresi portineria villa, referenze. Scrivere cassetta 127 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73397

Giovane domestica volonterosa offresi persona sola, ora giornaliere. Scrivere Maria Savella, Principe Tommaso, 21. 73137

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ISTITUTO commerciale tutte materie, preparazione razionale, Migliori risultati. Scuola Nuova, Acaja 5, 73895. 37631

SCUOLA aspiranti agenti, imposta consumi esami novembre, corso accelerato corrispondenza. Via Milano 1, Torino. 36941

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera vuota mobiliata, entrata indipendente, Via Nizzana 15, P. 2, visibile pomeriggio. 34205

SERIETA', SEGRETO, diffusione e minima spesa sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO polirone direttamente fabbrica Bacil, specialità trasformabili, risparmierete. Ancona, 18. 7308

AMMOBILIAMENTI garantitissimi Bolzi, mano Commerciale mobilificio, Cottini concede straordinari ribassi, Corso Vittorio, 9.

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 65 (Monumento). 2177

MOBILI alloggetto, nuovi, vendonsi causa trasloco. Via Marco Polo, 5. 72402

POLTRONE divani pelle ribassatissimi, manifatture Rotellini, Piazza Statuto (vedici (cortile). 24113

SCRIVANIE, libreria fabbrica specializzata, occasionissima. Confrontate. Garanzia. Corso Casale, 98. 23599

TAPPEZZERIE in carta, prezzi di liquidazione vendonsi, Garibaldi 31, cortile.

VETRATE per alloggi, lavorazione accuratissima, prezzi modici. Morello, Telef. 61.344.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A, Acquisterebbesi subito per contanti, casa regione Francia 700.000-1.000.000. Massima urgenza. Acchiardi, Galleria Nazionale. 24024

A, Casa corso Francia, sessanta camere, termosifone, due sale. 350.000 circa 100.000 ipoteca Istituto. Acchiardi, Galleria Nazionale. 24240

A, Casa cittadia camere, negozi, occasione. 450.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A, Casa semi-centrale, nuova, reddito, otto sette, 290.000, Acchiardi, Galleria Nazionale. 24248

A Casa 30 camere centrale instituto reddito 19.000. Vendesi 185.000. Rapida, Lagrange, 29. 24263

A Casa 60 camere Vendo 260.000. Accetto terreno qualsiasi negozio. Rapida, Lagrange, 29 24261

ACQUISTEREBBESI alloggio semi-centrale, quattro-cinque ambienti. Acchiardi, Galleria Nazionale. 24027

ACQUISTEREBBESI casa moderna, centro antica Circonvallazione 300-400.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 24246

ANTICA Barriera Milano vendiamo casa nuova, reddito venti camere, termosifone 175.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA angolare, quarantasei camere effettivo, negozi, reddito dieci garantito, vendesi per divisione. 210.000. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 24039

CASA centralissima, 150 locali, negozi, reddito notissimo, 65.000, vendo 950.000. 96 locali 480.000. Stracconsolare. Corso Alberto 40 Gilletta. 24236

CASA eccezionale signorile, 43 ambienti, 280.000. Bernasio, Corte Appello, 2.

CASA eccezionale, 52 camere ecc., orto, 900 vendo conveniente. Borgaro negozi, Gilotta, Carlo Alberto 40. 24253

CASA signorile, tutti comforts, centrale, vendo 90 locali rilevante reddito, vendo Accetto terreni. Gilotta, Carlo Alberto 40. 24233

CASETTA 4 camere, cantina, giardino. Occasionissima, Florial, Corso Appello, 4.

MODERNISSIMA palazzina 2 alloggi. Ponte Isabella, trattabili, 150.000. Arese, Palazzo di Città, 9. 37839

MONTE-CARLO. Epicerie, liquoreur, installation moderne, quartier riche, gros bénéfices prouvés, vendu cause décès 60.000. Ecrire V. 21, Havas, Monte-Carlo.

NICE, Vins en affaires 1.800.000 exportés cause faillite, 50.000. Eugène, Havas, Nice.

OCCASIONE Casetta trenta vani, Pramotorri, venderei. Scrivere Cassetta 189 I. Unione Pubblicità Italiana. 73404

PALAZZINA due alloggi, dodici camere, giardino, vendesi pensione ottima, 110.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 24247

VENDO Casa 18 ambienti, nuova costruzione Corso Monicalieri 261, Telefono 86239

VENDO 6 camere, acqua, giardino, 36.000. Case Vitali 2 bis, Rivoli. 37817

VICINO Collegno vendo casa 6 camere, stalla, fienile, tettoia, 4 giornate irrigue, 60.000 Lombini Cesare Battisti 72, Leumann

42.000 Casa 12 locali, giardino mq. 3600. Basilio, Po, 31. 72380

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito vari alloggi, locali uso studio, atelier. Via Garibaldi due, portinaria. 24282

ACCADEMIA Albertina, 3, presente affittansi alloggi terzo piano, 6 locali. 24051

AFFITTANSI al secondo piano in palazzina, sei camere, cucina, bagno, termo. Via Chiavrie, 17. 37839

AFFITTANSI subito ochina, 8, piano rialzo, quattro camere, accessori, termobagno.

AFFITTANSI 3 camere, bagni, accessori signorili, garage, giardino. Moncalvo, 34.

AFFITTASI alloggio signorile quindici camere, Ormea, 7 72813

AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, termosifone, Colli, 109. 72412

ALLOGGETTO signorile due camere cucina, disimpegni, termocentrale, Vendesi, Piffetti, 40. 72384

ALLOGGI liberi subito, termobagno, ascensore affittansi, Via Groppello, 12. 24276

ALLOGGIO due camere, accessori, termosifone, ascensore, Corso Umberto 30, affittasi. 72403

ALLOGGIO piazza Madama 6, primo piano, camere 6, accessori, vendo 45.000.

ALLOGGIO Porta Nuova, sei camere, cucina, bagno, accessori, termocentrale, cessa, vendo 97.000. Scrivere Cassetta 54 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37880

FIAZZA Vittorio 25, affittansi alloggi ammezzati, terzo piano, sei locali. 24082

PORTA Nuova, vendonsi due begli alloggi, tre camere, cucina, disimpegni, luce ridotte, Rivoli-Torinese Castellamonte 17. 23936

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
19) *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.*

PENSIONE inglese per signorine, Riviera School: Mentone, già Sanremo, Richiedere programma. 23920

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione, pagando contanti, Cap, Castelfidardo, 32. 24041

ARDITA, carrozzeria fuori serie pronta consegna Autoagenzia Savoia, Nizza, 35, telefono 60.100. 72207

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44354. Tariffe minime. 24236

CAMIONISTI con macchine adatte trasporti montagna, cercansi. Scrivere Cassetta 56 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 37885

COMPRO contanti automobili, rimorchi, pezzi ricambio, qualsiasi materiale ferramenta, Racconigi, Via Cibrario, 57. 24197

GIUBBE, gilets cuoio, Fabbrica Valenta, Corso Galletti, 11, Barriera Casale. 72378

MOTOCICLETTA 500 acquisto in cambio mobile nuovo, scrivere cassetta 134 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72422

SPYDER 509 ripassata, bollata, vendo tremila. Via Figlio Militari, 1. 72379

509 Berlina ultimissima serie, lampora ottima occasione, vendo, Pavesi, Artisti, 25.

LIQUIDANSI MOBILI
BORIO - Via Rossini, 23

Uteri, Seno, Gonorrea
Filamenti, Perdite
Dr. GIAVARINO
Via Saluzzo
6
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

Prof. MARZOCCHI
MALATTIE DELLE VENERIE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 27
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-15, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE
Debolezze sessuali dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 a 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30. Fest. 9-12

LEVATRICE
FONTANA-MADRE
Pensione per partorienti, V. Ormea, 43 - Visite dalle 9 alle 17

APPENDICE DE «LA STAMPA» (12

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Potete dirmi perchè vi siete imbarcato sul «Glasgow»? — fu la prima domanda di Maanden.

— Ho avuto istruzioni in tal senso dal mio Governo, — rispose il diplomatico.

— Cioè. E perchè avete scelto proprio il «Glasgow»? Avevate un motivo speciale?

— Non ho fatto che attenermi agli ordini ricevuti.

— E quando vi sono pervenuti tali ordini? Debbo dirvi che, se le mie domande sono tali da mettervi in imbarazzo o se le giudicate fuor di luogo, potete non rispondere.

— Sono invece lieto di potervi aiutare a risolvere questo mistero, egregio Maanden. Aspettate, dunque... Ecco, è stato precisamente l'altra mattina. Ero ancora in camera, al «Victoria», quando mi fu portato il dispaccio.

— Lo stesso giorno, quindi, in cui fu ucciso Carrigan.

— Precisamente.

— E in che cosa consistono le istruzioni inviatevi?

— In un ordine di partenza.

— E basta?

— Basta.

— E l'ordine era di imbarcarvi sul «Glasgow»?

— Non esattamente, ma press'a poco. Dovevo partire col primo piroscafo.

— Il dispaccio era cifrato?

— Naturalmente.

— E voi mister D'Almèa non ne avete comunicato a nessuno il contenuto?

— Vi pare?!... A nessuno. Tranne, beninteso, il signor Onsto, nostro agente consolare, al quale diedi della mia partenza soltanto pochi minuti prima dell'accasione di Carrigan.

— Qualcuno non potrebbe averne conosciuto il testo a vostra insaputa?

— Lo escludo, mister Maanden. E poi, quand'anche si fosse saputo che io dovevo partire da Semarang, non vedo quale interesse tale notizia potesse rappresentare. Non mi sono certamente imbarcato di nascosto. Chiunque si «Victoria» era in grado di sapere della mia partenza.

— Infatti. E non pensate che qualcuno avesse invece interesse a non lasciarvi partire col «Glasgow»?

— Perchè mi chiedete ciò?

— Perchè non si sono risparmiati i tentativi per impedirvi di partire, caro conte, o per sopprimervi addirittura.

— Credete davvero? — esclamò D'Almèa, che non era per nulla spaventato.

— Ricordate quei colpi tirati dall'automobile l'altra sera?

— Sì. Come potrei non ricordarmene. Ma non eravate voi il bersaglio, mister Maanden?

— Affatto. Eravate voi, come eravate voi destinato a fracassarvi il cranio sulla banchina di Semarang al momento dell'imbarco.

— La scala?!... Voi supponete?...

— E' chiarissimo anche per un cieco... Ed era sempre alla vostra testa che mirava l'ignota mano sabotatrice del ventilatore.

— Chi vi ha parlato di quell'incidente?... E come potete credere a un attentato?...

— E' l'evidenza dei fatti che parla. Non dimenticate che anche sul tamburo di Fred Carrigan abbiamo trovato un accenno alla vostra persona.

— Rammento... — fece D'Almèa, divenuto smuro in volto.

— Vi è qualcuno che sa ciò che ancora voi ignorate; lo scopo del vostro viaggio, caro conte, e che tenta con ogni mezzo di impedirvi di compiere la missione affidatavi.

— Ma non mi è stata affidata alcuna missione...

— Vedrete che non tarderete ad apprendere le ragioni dell'improvviso ordine di partenza, da cui siete stato raggiunto a Semarang. E intanto farete bene a tenere gli occhi aperti e ad osservare con grande attenzione le persone che vi sono vicine e tutto ciò che avviene intorno a voi.

CAPITOLO VI

Il signore e la signora MacFarrell

Maanden si era fatto assegnare una cabina non lontano da quella del conte D'Almèa, non si era coricato tardi ed aveva beneficato di un lungo sonno ristoratore. Nella notte passata in mezzo alla giungla aveva consumato una buona dose di energie così che destandosi, alle nove del mattino seguente, egli si sentiva fresco e pieno di brio. Una doccia, una buona colazione, e al lavoro.

Il «Glasgow» aveva da un pezzo doppiato la punta di Indramayu e navigava al largo lontano dalla costa, che da bordo non si scorgeva affatto. Maanden salì dal Comandante e lo pregò di far chiamare la signora MacFarrell. Ci volle un'ora buona, prima che la bionda americana terminasse la sua toeletta: erano le undici suonate quando apparve nel salotto riservato di Patrick O' Donoghue.

— Il signor Maanden, intendente superiore di polizia di Semarang desidera rivolgervi alcune domande, signora.

Il bel viso di Amy si atteggiò a stupore, che non poteva non sembrare sinceriissimo.

— Sono molto lieta di conoscervi, mister, — disse alla col più squisito sandore — ma non vedo in che cosa potrei esservi utile.

— Il signor Maanden vi spiegherà — riprese O' Donoghue. — Per parte mia vi prego di voler facilitare il suo compito.

— Non vi tratterrò che pochi minuti — cominciò il poliziotto con galanteria — e vi chiedo innanzi tutto scusa del disturbo che devo arrecarvi, mistress Lanberry...

— Mistress... Cosa? — fece l'americana, spalancando come finestre luminosissime i grandi occhi azzurri.

— Scusate — si rammaricò Maanden, il quale era costretto a riconoscere contro voglia che l'effetto che si aspettava da suo attacco improvviso era mancato completamente. — Scusate. Credevo che il vostro nome da signorina fosse Lanberry.

— Siete in errore, mister. Da ragazza mi chiamavo Carter. Mio padre, che ho perduto da molti anni purtroppo, non ha mai creduto di dover cambiare nome. In tal modo — fini la signora con una punta di trasparente ironia — tutti in famiglia abbiamo continuato a portare il vecchio nome di Carter.

— Devo spiegarvi la causa del mio sbaglio, signora — disse il poliziotto. — Tre giorni fa una signora americana si è presentata dal segretario di un ricco piantatore italiano di Semarang, mister Onsto...

— Conosco — interruppe Amy. — E' a bordo. E' mio compagno di tavola. Non antipatico, ma un vero orso. Non mi ha ancora rivolto una parola gentile.

— ... Al segretario di mister Onsto, un certo Fred Carrigan, ella si è qualificata per Violet Lanberry...

— Violet! — interruppe nuovamente Amy. — Carino questo nome! Molto più bello del mio.

— Siete modesta, signora... Questa americana espresse l'intenzione di acquistare una delle tenute di mister Onsto, o precisamente quella di Barda Curò... Non avendo trovato il piantatore, in quel momento assente, essa disse al segretario che sarebbe tornata il giorno dopo.

— E poi?...

— Poi... Violet Lanberry non ritornò, da un'accurata inchiesta da me diretta risultò che nessuna donna di questo nome abita a Semarang o nemmeno entro un raggio di duecento miglia e che l'unica americana presente eravate voi, signora.

— Peccato che io mi chiami MacFarrel e non abbia mai avuto l'intenzione di comperare alcuna piantagione di caucciù...

(Continua).